DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 287

il Quotidiano del NordEst

Sabato 3 Dicembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Accorpamento dei piccoli istituti: presidi preoccupati
De Mori a pagina VI

La storia
In Veneto torna la lontra europea Si pensava fosse estinta da 60 anni
De Donà a pagina 16

Qatar 2022
Mondiali, sorprese e sospetti: da oggi via agli ottavi tabellone imprevisto
Boldrini a pagina 19

Rebellin, trovato il pirata. Ma non si può arrestarlo

▶È un autista tedesco Ha visto il ciclista agonizzante ed è fuggito

Angela Pederiva

I sospetti dei carabinieri erano fondati: è stato un camionista tedesco a travolgere e uccidere il campione veneto Davide Rebellin. Si chiama Wolfgang Rieke e ad incastrarlo sono state le telecamere, le testimonianze e le fotografie, documentandone l'agghiacciante comportamento: dopo l'urto, è sceso dal Tir e si è avvicinato al ciclista ormai agonizzante, ma è subito ripartito senza prestargli aiuto, come peraltro aveva già fatto in passato, tanto da finire a processo. Ora il 62enne si trova in Germania, indagato a piede libero in quanto il reato di omicidio stradale non è previsto dall'ordinamento teutonico, circondato da tutta la cautela dell'azienda di famiglia in cui lavora: «Abbiamo saputo del tragico incidente e al momento siamo impegnati a ricostruire la dinamica in relazione ad un possibile coinvolgimento», ha dichiarato suo fratello Jürgen al Gazzettino.

Continua a pagina 10

CAMPIONE VENETO Davide Rebellin

Il focus
È libero perché in Germania l'omicidio stradale non esiste

Wolfgang Rieke non è stato arrestato, ma gli inquirenti di Vicenza non si fermeranno qui. Non si è infatti concretizzato il requisito della flagranza, in quanto il camionista ha fatto in tempo a tornare in Germania, prima di essere identificato. E lì non è previsto il reato di omicidio stradale, per cui non possono essere le autorità tedesche ad arrestarlo. Ciò comunque non toglie che la Procura arrivi a chiedere un mandato di cattura europeo.

A pagina 10

L'analisi
La spesa pubblica, un idolo da abbattere

Giuseppe Vegas

Nel ricevere il testo della manovra finanziaria varata dal governo italiano, Bruxelles si è mostrata preoccupata per il livello del nostro debito pubblico, anche in rapporto a quello del Pil raffrontato con gli altri Paesi della zona euro. L'esecutivo europeo si è in ogni caso riservato di esprimere un giudizio dopo una valutazione approfondita. Ovviamente, non poteva fare diversamente. E, i suoi rilievi se non sono stati particolarmente graditi al di qua delle Alpi, non sono tuttavia privi di fondamento. (...)

Continua a pagina 23

Gas, un'altra stangata: +13,7%

▶A novembre aumento a sorpresa: +63,7% rispetto all'anno precedente. Meloni: «Servono scelte coraggiose»

Il caso
Patto di Nordio con i sindaci: «Non esiste il reato di ruolo»

Francesco Bechis

«Il reato di ruolo non esiste». I sindaci chiamano, il governo risponde. E promette che interverrà per cambiare il reato di abuso di ufficio. Ieri mattina l'incontro decisivo a via Arenula: da una parte il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il viceministro Francesco Sisto, dall'altra una delegazione dell'Anci guidata dal presidente nazionale Antonio Decaro e composta anche dal leader veneto Mario Conte.

Continua a pagina 5

Torna a crescere la bolletta del gas: i consumi di novembre si pagheranno il 13,7% in più dopo il calo del 12,9% per il metano utilizzato a ottobre, secondo le nuove tariffe decise ieri dall'Arera. Così la spesa gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (tra il 1° dicembre 2021 e il 30 novembre 2022) è di circa 1.740 euro, +63,7% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente, circa 40 euro in più della previsione di spesa annuale fotografata il mese scorso. E per il premier Giorgia Meloni è questo l'ennesimo segnale di una svolta obbligata. «Il momento particolarmente complesso che la nostra nazione sta affrontando» è «un tempo nel quale abbiamo bisogno di liberare le energie migliori di cui l'Italia dispone, di fare quelle scelte coraggiose che per troppi anni non sono state fatte», ha detto.

Amoruso a pagina 2

Il gusto. Città gastronomica 2022. «Panorama in fermento»

Il Gambero rosso incorona Venezia

CUCINA Sempre più chef stellati nell'ultimo decennio a Venezia.

De Min a pagina 13

Le idee
Il gioco di Calenda e i timori di FI e Pd

Bruno Vespa

Tra i leader politici in circolazione, Carlo Calenda (Meloni a parte) è quello che desta maggiore curiosità. È in conflitto fisiologico con Renzi, ma ci ha fatto insieme un partito con buone prospettive. È all'opposizione, ma parla benissimo del presidente del consiglio, va a trovarlo e si trova in sintonia su parecchi temi importanti, a cominciare dalla riforma dell'abuso d'ufficio (...)

Continua a pagina 23

Veneto
Calderoli a Zaia: «Autonomia, firma a gennaio 2024»

Il ministro Calderoli ha iniziato ieri, dal Veneto, il suo tour in giro per l'Italia per spiegare ai governatori il senso dell'autonomia differenziata. L'incontro a Palazzo Balbi con il presidente Zaia è stato l'occasione per fissare la tempistica: se non ci saranno intoppi, a gennaio 2024 Regioni e Governo potranno firmare le pre-intese.

Vanzan a pagina 6

L'inchiesta
Processo a Salvini «Contatti tra la Ong e gli scafisti»

Un'informativa della Marina militare italiana apre a una svolta nel caso Open Arms, il processo che vede imputato il leader della Lega Matteo Salvini per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. E getta un'ombra su possibili contatti tra l'Ong spagnola e gli scafisti. Il documento, acquisito ieri dal Tribunale di Palermo presieduto da Roberto Murgia su richiesta della difesa di Salvini, è stato inviato tre anni fa alla Procura di Roma e alla Procura del Tribunale militare di Roma.

Bechis a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 * "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Il caro bollette

Gas, balzo a sorpresa a novembre +13,7% Meloni: serve coraggio

▸Stabilita la nuova tariffa mensile in rialzo dopo il calo di ottobre

▸Per il premier va accelerata la diversificazione delle fonti

IL CASO

ROMA Ci risiamo: torna a crescere la bolletta del gas: i consumi di novembre si pagheranno il 13,7% in più dopo il calo del 12,9% per il metano utilizzato a ottobre, secondo le nuove tariffe decise ieri dall'Arera. Così la spesa gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (tra il 1° dicembre 2021 e il 30 novembre 2022) è di circa 1.740 euro, +63,7% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente, circa 40 euro in più della previsione di spesa annuale fotografata il mese scorso. E per il premier Giorgia Meloni è questo l'ennesimo segnale di una svolta obbligata. «Il momento particolarmente complesso che la nostra nazione sta affrontando» è «un tempo nel quale abbiamo bisogno di liberare le energie migliori di cui l'Italia dispone, di fare quelle scelte coraggiose che per troppi anni non sono state fatte», ha detto in un videomessaggio inviato alla Fondazione Guido Carli in occasione della convention sull'energia a Villa Blanc.

Perché «da questa crisi l'Italia può uscire più forte», ha aggiunto il premier, «può uscire più autonoma di prima ma per farlo deve avere coraggio, visione, guardare oltre e immaginare una strategia di lungo termine». Un'occasione per ricordare la rotta imboccata con i primi interventi del governo a sostegno di famiglie e imprese, «Penso, ad esempio», ha spiegato, «alla possibilità che abbiamo di rilanciare la nostra produzione nazionale di energia o a quella di rendere il nostro Mezzogiorno una sorta di hub di approvvigionamento energetico dell'intera Europa. Sarebbe imperdonabile perdere occasioni come questa».

GLI EFFETTI

La certezza, però, è che nel breve termine i prezzi del gas e la speculazione continueranno a tenere sotto scacco famiglie e imprese ancora per un po' nonostante gli aiuti del governo. Lo stop di ottobre aveva fatto sperare anche per novembre e invece i prezzi in salita negli ultimi dieci giorni hanno invertito la rotta. Il nuovo meccanismo di indicizzazione mensile dell'Autorità prevede, infatti, che le bollette seguano l'andamento della media mensile dei prezzi sul mercato italiano, nel bene e nel male, e non più la previsione trimestrale utilizzata fino a settembre che invece teneva come riferimento il Ttf di Amsterdam. Anche in attesa di un tetto Ue al gas, che sembrava più vicino a settembre, scorso, è sembrata questa la scelta migliore per l'Autorità di Stefano Besseghini.

Così ad ottobre siamo stati graziati dal caldo anomalo, dallo slittamento dell'accensione dei termosifoni, dal calo della domanda di gas da parte delle industrie, e, naturalmente, dal bonus stoccaggi pieni. E dunque abbiamo pagato meno, rispetto al conto archiviato tra luglio e settembre, il metano consumato perlopiù per docce e cucina. Ma è bastato che a fine novembre arrivasse un po' di freddo per far salire il prezzo del gas sul mercato italiano all'ingrosso Psv, e far alzare anche la media del mese di cui tiene conto l'Arera per fissare le tariffe per chi è ancora sul mercato tutelato (il 40% delle famiglie). E non è finita, nei prossimi i prezzi sono destinati a salire ancora. Perché si inizia a consumare il gas degli stoccaggi e quindi si guarda in faccia al rischio che si arrivi a febbraio-marzo, a corto di gas in caso di freddo straordinario. Per essere più chiari. Ad ottobre il prezzo medio del gas è stato fotografato in Italia dal Gme a 80,7 euro per megawattora (ben al di sotto del prezzo del Ttf di Amsterdam), a novembre la media è salita a 91,2 euro, ma già ieri il mercato all'ingrosso Psv segnava un prezzo di 146 euro, circa il 60% in più rispetto al mese scorso, poco più dei 139 euro espressi dal Ttf di Amsterdam. Dunque se i prezzi rimarranno su questi livelli si andrà incontro a un'altra stangata.

DIETRO I RINCARI ANCHE L'ABBASSAMENTO DELLE TEMPERATURE CHE HA SPINTO IN ALTO I PREZZI DEL METANO

LE PREVISIONI

Intanto, secondo uno studio dell'Unc, per una famiglia tipo in tutela il 13,7% in più sul gas significa spendere su base annua 207 euro in più. La spesa totale nei dodici mesi (non, quindi, secondo l'anno scorrevole, ma dal 1 novembre 2022 al 1 ottobre 2023 nell'ipotesi di prezzi costanti) arriva alla cifra lunare di 1714 euro, che sommati ai 1782 della luce già scattati il 1 ottobre, determinano una stangata complessiva pari a 3496 euro. Del resto, i prezzi del gas restano piu alti del 26,4% rispetto a novembre 2021 e di addirittura l'82,5% nel confronto con novembre 2020.

Roberta Amoruso

PREVISTO UN INCREMENTO NEL MESE DI DICEMBRE: LE QUOTAZIONI SUL MERCATO DI AMSTERDAM SONO IN TENSIONE

Il prezzo del gas in bolletta

I prezzi sul mercato tutelato erano fissati all'inizio di ogni trimestre; ora sono indicati ad ogni fine mese

	centesimi di euro al m	variazione sul periodo precedente
2021		
1° trimestre	70,66	+5,3%
2° trimestre	73,42	+3,9%
3° trimestre	84,67	+15,3%
4° trimestre	96,85	+14,4%
2022		
1° trimestre	137,32	+41,8%
2° trimestre	123,62	-10%
3° trimestre	123,62	0%
Ottobre	107,64	-12,9%
NOVEMBRE	**122,41**	**+13,7%**

FONTE: Arera

Withub

Per la casa in arrivo nuove misure Giorgetti: under 36, mutui garantiti

LA MANOVRA

ROMA Il governo è pronto a varare nuove misure a favore della casa. Lo ha annunciato ieri il premier Giorgia Meloni in un messaggio inviato all'undicesima convention nazionale dell'associazione di proprietari immobiliari Confabitare. «La casa rappresenta il bene primario attorno alla quale le persone costruiscono il proprio futuro e il punto di partenza per le relazioni sociali - ha osservato Meloni -. È la ragione per la quale questo governo ha deciso di dare già alcuni segnali in questa manovra, confermando le agevolazioni per gli under 36 nell'acquisto della prima casa e la possibilità di avere la garanzia dello Stato sul mutuo fino all'80%. È la stessa ragione che ci ha portato, sempre in questa legge di Bilancio, a difendere i diritti dei proprietari e stabilire un principio di civiltà: l'esenzione dal pagamento dell'Imu sugli immobili occupati abusivamente. Misure, queste, alle quali ne seguiranno altre ma che confermano l'attenzione del Governo». Anche il vice premier, Matteo Salvini, nei giorni scorsi aveva annunciato un nuovo piano per la casa, senza tuttavia specificare meglio gli interventi immaginati.

L'incontro di Confabitare era intitolato «La riqualificazione delle periferie tra architettura e socialità» e Meloni si è impegnata a «trasformare ogni periferia in un centro». «La rigenerazione urbana delle periferie ha un ruolo di importanza cruciale per migliorare la qualità della vita dei cittadini e per accrescere la capacità di attrazione delle attività sociali ed economiche delle aree periferiche delle nostre città», ha sottolineato il premier.

«Liberare le energie migliori di questa nazione è tra le sfide più impegnative che abbiamo davanti - ha detto ancora il capo del governo in un altro videomessaggio alla Fondazione Guido Carli -. Per farlo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, abbiamo bisogno anche di fare squadra. Le porte di questo governo sono e saranno sempre aperte al contributo e alle proposte che arriveranno dai corpi intermedi, dalle categorie produttive, dai mondi economici e produttivi, dai think tank, dalle istituzioni culturali e da tutti coloro che hanno a cuore il futuro di questa nazione».

PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SERVONO PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA, COINVOLGENDO TUTTI GLI OPERATORI

GLI SGRAVI

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intanto ha promesso nuovi aiuti per le imprese al Sud e l'estensione della flat tax, per ora riservata solo alle partite Iva. Ma ha anche ribadito, ancora una volta, la necessità di rimanere prudenti e di non perdere di vista la sostenibilità del debito. «La flat tax esordisce in questa legge di Bilancio, ma come tante altre misure fa parte del mandato quinquennale e ci sarà tempo e modo di estenderla ad autonomi e lavoratori dipendenti», ha detto. Per il Mezzogiorno invece il governo sta predisponendo la proroga di alcune agevolazioni fiscali, in particolare per le imprese che acquistano beni strumentali nuovi e per le attività di ricerca e sviluppo.

Ieri in Parlamento è stata una giornata di audizioni sulla manovra. La Corte dei conti ha rilevato «elementi di incertezza» sul quadro di finanza pubblica e ha criticato le norme sull'innalzamento del limite al contante e del tetto al di sotto del quale non è obbligatorio accettare le carte di credito. Decisioni che, secondo i magistrati, hanno interrotto il «percorso intrapreso» in materia di «tracciabilità dei pagamenti» e non sono coerenti «con l'obiettivo di contrasto all'evasione fiscale previsto nel Pnrr».

Critiche alla manovra sono arrivate anche del presidente della Confindustria, Carlo Bonomi. Mancano «visione» e «interventi forti per sostenere la creescita», a partire da un taglio più robusto del cuneo fiscale, ha detto.

Partiti in pressing infine per riaprire la partita del superbonus, con le richieste di rinviare a fine anno i termini (scaduti il 25 novembre) per la presentazione della domanda di inizio lavori che si moltiplicano. Giorgetti resta cauto, ma al Tesoro si sta valutando se ci sono margini per intervenire.

Jacopo Orsini

Salvini: chi paga il caffè con le carte è un rompi...

IL CASO

ROMA Ancora polemiche sull'innalzamento del tetto al di sotto del quale non è obbligatorio accettare la carta di credito. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Gorgetti, invita a cambiare ristorante quando si trova qualcuno che non accetta i pagamenti con le carte. «Se tutti quelli che trovano un ristorante che non accetta lo facessero, tutti si doterebbero della macchinetta» per i pagamenti digitali, ha aggiunto. «Se uno vuole pagare due euro il caffè con la carta di credito è solo un rompipalle», aveva detto invece poco prima il vice premier e compagno di partito di Giorgetti, Matteo Salvini.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

Le occasioni perse

Le cifre

1
21 miliardi in manovra
La legge di bilancio per il 2023 prevede lo stanziamento di risorse per circa 21 miliardi di euro, interamente dedicati al contrasto al caro energia.

2
L'import sale a 90 miliardi
In otto mesi le bollette hanno raggiunto quota 90 miliardi per gas e greggio. La corsa dell'export (+24,8%) di agosto non basta. Il saldo sprofonda da +38 a -23 miliardi

3
In un anno su del 63%
Negli ultimi 12 mesi il prezzo del gas ha registrato un aumento del 63,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a causa soprattutto della guerra.

4
Per le famiglie 1.731 euro in più
Le nuove tariffe per la fornitura di gas equivalgono ad una spesa di 1.731 euro annui a famiglia, afferma Codacons. +26,4% rispetto all'ultimo trimestre del 2021.

Rinnovabili, veti e ritardi il conto salato del non fare

▶Sfruttando la produzione nazionale si può ottenere l'indipendenza energetica

▶A frenare impianti solari e pale eoliche una giungla burocratica difficile da tagliare

IL FOCUS

ROMA L'imbuto delle autorizzazioni sulle rinnovabili, con tanto di veti delle sovrintendenze e del territorio: ci vogliono minimo cinque anni per passare dall'impianto alla rete. Gli ingorghi inspiegabili che hanno rallentato per oltre un decennio la creazione della macchina degli accumuli di elettricità, le grandi batterie indispensabili per sfruttare tutta la potenza di sole e vento del Paese. Ma anche gli stop infiniti all'ammodernamento delle reti: si è appena sbloccato dopo ben quattro anni l'iter autorizzativo per il rafforzamento della dorsale adriatica che porterà il gas in arrivo da sud verso il nord. E, ancora, lo stop alle trivelle, ora sbloccato, che ha ridotto ai minimi la produzione di gas nazionale: trent'anni fa ne estraevamo 30 miliardi di metri cubi l'anno, ora circa il 10% mentre siamo seduti su giacimenti valutati 350 miliardi di metri cubi. C'è tutto questo, insieme a una rotta miope che ha spinto il Paese alla quasi totale dipendenza dal gas russo e dal nucleare francese, dietro un anno di bollette stellari imposte a famiglie e imprese. Un peso destinato a crescere a guardare l'ultimo rincaro certificato dall'Arera, che viene da scelte lontane.

I PALETTI

Certo, i ricatti dei russi sul gas, in conflitto in Ucraina e la forza della speculazione hanno trovato terreno fertile. Ma se oggi anche il governo Meloni si trova a dover versare di fatto miliardi alla speculazione pur di calmierare il caro-energia è perché sono mancate le scelte di lungo periodo, quello che avrebbero dovuto mettere in sicurezza il Paese. Già perché dopo mesi di assegni astronomici girati a Mosca per il gas russo, ora ridotto al minimo, stiamo pagando prezzi stellari per il gnl Usa e il gas algerino. E chissà per quanto tempo lo faremo ancora, visto dopo un 2022 nero ci si aspetta un 2023 ancora più duro sul fronte energetico. L'anno prossimo ci dovrebbero possono aiutare i rigassificatori, ma ancora una volta dobbiamo fare i conti con i veti.

«Eni può importare 7 miliardi di metri cubi di gas liquefatto, ma a condizione che ci siano i rigassificatori», ha avvertito ieri l'ad di Eni, Claudio Descalzi. E su Piombino pesa la sospensiva chiesta dal Comune.

A ricordare quanto sia mancata negli anni anche la necessaria visione sulle infrastrutture, ora non più rinviabile, è stato nei giorni scorsi l'amministratore delegato di Terna, Stefano Donnarumma, intervenendo all'evento organizzato da MoltoEconomia insieme ai quotidiani del gruppo Caltagirone Editore. «L'infrastruttura elettrica di rete italiana è probabilmente la migliore in Europa. E questo rende il Paese potenzialmente un hub energetico», ha spiegato. Negli anni il sud Italia, con al sua produzione di energie rinnovabili è diventato sempre più cruciale anche per l'approvvigionamento del nord». Ma non abbastanza è stato fatto se si rischia una crisi di riserve anche sull'elettricità l'anno prossimo per via del gas russo che mancherà, finora cruciale per produrre il 50% dell'elettricità italiana, e per via dello stop atteso alle importazioni francesi. E allora, «possiamo compensare completamente il gap del gas russo con l'implementazione del programma sulla nuova energia rinnovabile», dice Donnarumma, «Si tratta di 60-70 gigawatt di potenza che corrisponde all'incirca a 28 miliardi di metri cubi di gas». Ma non si fa in un colpo e il rafforzamento dell'infrastruttura per portare l'energia da Sud a Nord diventa cruciale. C'è un piano da 20 miliardi di investimenti da realizzare in dieci anni. Ma si è perso del tempo prezioso. «C'è stato un errore di pianificazione sulle rinnovabili. C'è stato un mancato coordinamento delle aziende energetiche, come dimostra lo scontro, oltre dieci anni fa, tra Terna ed Enel sugli accumulatori, che ne ha bloccato lo sviluppo. E c'è stato la scelta di alcune aziende di investire in altre geografiche invece che in Italia. Oggi capiamo che tutto questo è sbagliato» per l'ad.

LA SVOLTA

Di qui la necessità di cambiare direzione con la spinta dell'Italia verso il ruolo di hub europeo dell'energia molto caro al premier Meloni. Grazie alla sua posizione geografica, l'Italia è al centro del Mediterraneo e può diventare l'hub di collegamento tra il Nord Africa e l'Europa continentale. I progetti ci sono, gli investitori e le aree idonee anche, ci sarà la rete. Ma servono le autorizzazioni. Quelle che hanno permesso alla Germania di crearsi un giacimento energetico con le pale eoliche nel Mar del Nord, in tempi record.

Roberta Amoruso

Carburanti Dopo che si è dimezzato lo sconto sulle accise

Benzina, diesel e Gpl tornano i rincari

Salgono i prezzi di benzina, diesel e Gpl dopo la riduzione del taglio delle accise sui carburanti, che era in vigore dal 22 marzo. Ieri la benzina self è salita a 1,71 euro al litro, il gasolio a 1,787 euro al litro, il Gpl a 0,769 euro al litro. Insomma, stando ai dati comunicati dai gestori dell'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico ed elaborati come di consueto dalla Staffetta Quotidiana, i costi tornano ad aumentare. Dal primo dicembre, in pratica, si è dimezzato lo sconto sulle accise. Che restano comunque inferiori di 15 centesimi rispetto a quelle in vigore prima di marzo. La decisione, ha calcolato l'Unione nazionale dei consumatori, inciderà su una famiglia che fa due pieni da 50 litri al mese per 146 euro e 40 cent su base annua.

L'Europa

Germania e Olanda, ancora stop al tetto dei prezzi

Per le famiglie italiane arriva la stangata in bolletta certificata dall'Arera (+13,7% a novembre), ma sul prezzo del gas in Europa si continua a temporeggiare. Tanto che, adesso, la possibilità di adottare un "price cap" prima della fine dell'anno viene vista con scetticismo da più di un diplomatico a Bruxelles. Pure la riunione tra gli sherpa dei Ventisette iniziata nel tardo pomeriggio di ieri si è conclusa con un nulla di fatto. La parola d'ordine è «scambi interlocutori» o poco più. Anche il ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha ammesso che «senza un accordo, sul "price cap" potremmo non arrivare a una soluzione. Le trattative tecniche sono in corso» in vista della prossima riunione straordinaria del Consiglio Energia, in calendario il 13 dicembre, ma «le posizioni tra i due fronti sono molto distanti». L'opposizione di Germania e Paesi Bassi rimane coriacea. Per scalfirla l'Italia e gli altri quattro Stati in prima linea (Belgio, Grecia, Polonia e Slovenia) sono tornati in pressing sul resto delle capitali con un documento tecnico di commento della bozza presentata dalla Commissione il 22 novembre. La proposta di regolamento, cioè, da molti giudicata una beffa in piena regola, che individua in 275 euro al megawattora per due settimane al Ttf, il listino di riferimento di Amsterdam, il livello fisso necessario per attivare il "price cap", unito a un secondo requisito, cioè lo spread di 58 euro rispetto alla media di prezzo globale del Gnl; soglie che l'ultima bozza di compromesso della presidenza ceca del Consiglio circolata a Bruxelles ha attenuato di pochissimo (da 275 euro a 264). Ma il fronte del "price cap" si allarga.

I fondi europei

Ue, ok alla rata del Pnrr «Ma ora fate le riforme»

▶La missione europea nella Capitale: «Siamo ottimisti, ok a ritocchi mirati»

▶Il ministro Giorgetti: pronti a presentare entro fine anno la richiesta di pagamento

IL PIANO

ROMA Giancarlo Giorgetti è ottimista. Entro la fine dell'anno l'Italia centrerà i 55 obiettivi previsti dal cronoprogramma del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, e chiederà all'Ue il pagamento del terzo assegno di 19 miliardi di euro. Gli uomini della Commissione europea, arrivati a Roma per verificare lo stato dei progetti, confermano le aspettative.

LA STRADA

«Questa settimana siamo qui per la terza richiesta di fondi», ha spiegato Declan Costello, vice capo della task force europea, in un'affollata sala al quartier generale della Guardia di Finanza, con gli onori di casa fatti dal generale Giuseppe Zafarana. «Torneremo a Bruxelles incoraggiati», ha aggiunto Costello, «perché si stanno facendo progressi, siamo abbastanza ottimisti che la terza richiesta possa essere portata a termine in tempo».

Ma oltre i toni morbidi e le aperture di credito, emerge chiaramente la complessa trattativa che Roma e Bruxelles stanno conducendo dietro le quinte. Il ministro Raffaele Fitto, che sul piano è titolare di tutte le deleghe, ha ricordato agli uomini della task force che «il Pnrr è stato pensato prima della guerra. Oggi», ha detto, «abbiamo priorità di carattere energetico collegate alle difficoltà di tutti i Paesi europei, in particolare il nostro, e l'aumento dei costi delle materie prime che impatta». Da Pescara, il ministro del made in Italy, Adolfo Urso, è stato più esplicito. «Stiamo valutando», ha detto, «di chiedere all'Ue una revisione parziale del piano». Gilberto Pichetto, ministro della Transizione, ha lamentato che a causa dei rincari, il costo dei programmi assegnati al suo dicastero è già aumentato di 5 miliardi. Il capo degli emissari europei Eric Von Breska non ha chiuso completamente la porta alle modifiche. Ma ha avvisato che i «cambiamenti devono essere molto mirati» e comunque, ha detto, «bisogna mantenere la concentrazione» sul raggiungimento degli obiettivi. Una cosa per Von Breska però deve essere chiara: la scadenza del 2026 non potrà essere scavallata. Non solo. Il suo vice Declan Costello, ha sottolineato che «la Commissione Ue è pronta a guardare con attenzione ad adeguamenti» dei costi «se necessari, su specifici progetti. Ma stiamo parlando», ha precisato, «soltanto di investimenti. Non si può tornare indietro e ridurre l'ambizione delle riforme».

L'ITALIA PRONTA A INSERIRE NEL PIANO UN NUOVO CAPITOLO SULL'ENERGIA GRAZIE AL PROGRAMMA DEL REPOWER EU

GENTILONI: SERVE UN IMPEGNO STRAORDINARIO

Paolo Gentiloni (con Fitto nella foto), ha spiegato che la squadra europea ha «verificato» un livello di impegno «straordinario» di tutte le amministrazioni, a dimostrazione che il nuovo governo «sta lavorando altrettanto bene».

L'Italia comunque, vuole dimostrare che sul piano sta facendo sul serio. Come dimostra la firma di Giorgetti in calce al decreto che ieri ha sbloccato 8 miliardi di euro per fronteggiare il caro materiali proprio per i progetti del Pnrr e per quelli complementari. Lo sblocco dei fondi consentirà di avviare entro il 31 dicembre 2022 le procedure di affidamento degli interventi.

IL PASSAGGIO

La volontà di andare avanti, insomma, è chiara. Ma anche la consapevolezza che difficilmente tutti i progetti potranno essere portati a termine. Giorgetti ha già chiesto una "lista" al ministro Fitto con le priorità. La stessa Commissione è consapevole delle difficoltà. «Il governo italiano», ha spiegato von Berska, «deve pensare a progetti maturi, già disegnati, perché se nono sono pronti non si riesce a farli e rischiate di perdere i fondi». Cosa che, ovviamente, Roma non vuole. Anzi. Presto si aggiungerà un uovo capitolo al Pnrr italiano, quello del RepowerEu. Il governo sta attendendo che la Commissioni approvi definitivamente il regolamento che stabilisca i contorni degli investimenti. Il nuovo capitolo del Pnrr avrà a disposizione tra i 3 e i 5 miliardi a fondo perduto, ai quali potrebbe aggiungersi una quota di prestiti oltre a una fetta deo fondi di coesione. Come saranno usate queste nuove risorse? Il RepowerEu permetterà di usare i finanziamenti non solo per le rinnovabili, ma anche per le infrastrutture legate al gas, come le navi gasiere, i rigassificatori o la rete dei tubi. Ma in realtà, se entro marzo del prossimo anno, i prezzi dell'energia non dovessero rientrare, non è nemmeno escluso che una quota dei fondi possa essere usata per aiuti mirati alle famiglie più in difficoltà. La rimodulazione degli obiettivi del Pnrr, insomma, potrebbe passare per questo "capitolo aggiuntivo".

Andrea Bassi

Sblocco delle semplificazioni e gare per i servizi pubblici le misure chieste da Bruxelles

IL FOCUS

ROMA Semplificazioni. La parola è risuonata in tutti i colloqui tra il governo e gli uomini della task force europea inviata da Bruxelles a Roma per verificare lo stato di attuazione del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza. La decisione del Tar della Puglia di bloccare il nodo ferroviario di Bari, un'opera compresa tra quelle del Pnrr, per tutelare i carrubi, non è passata inosservata. Non è servita nemmeno la norma ad hoc voluta dal governo Draghi per evitare che i giudici amministrativi potessero fermare le opere targate Pnrr. Situazioni alle quali andrà posto rimedio.

LA SFIDA

Così come i tecnici europei non hanno potuto evitare di constatare come ci siano ancora più di 500 i progetti di energia rinnovabile bloccati dalla burocrazia e in attesa di autorizzazione da parte della Commissione Via, come più volte denunciato per esempio dall'Alleanza per il fotovoltaico, un'associazione di imprese del settore che invano sta cercando di avviare investimenti nelle rinnovabili per svariati miliardi di euro. «Il Recovery non è solo investimenti ma anche riforme», ha detto Erik Von Breska, il capo della task force europea sul Pnrr. «Ci aspettiamo», ha aggiunto, «che l'Italia le faccia. So che per il Paese», ha detto Von Breska, «è difficile avere autorizzazioni ad esempio per il solare, le procedure richiedono molto tempo e se ti serve molto tempo per averle c'è il rischio che i progetti non si materializzeranno in tempo. Quindi serve che l'Italia pensi alle riforme sull'energia».

Un messaggio che il governo potrebbe recepire attraverso un nuovo decreto sulle semplificazioni amministrative che permetta di superare i vincoli locali e le tagliole dei tribunali amministrativi.

La missione europea si è conclusa in modo sostanzialmente positivo. I dubbi sul fatto che la terza rata da 19 miliardi che l'Italia chiederà entro la fine del mese, venga versata sono pochi. Ma questo non significa che la strada sia completamente spianata per tutti e 55 gli obiettivi che l'Italia deve centrare entro la fine del mese. Una delle spine resta la riforma della concorrenza.

LE ATTESE

Gli impegni con l'Europa prevedono che tutti (o quasi) i decreti attuativi siano adottati entro la fine dell'anno. E questo anche se i due temi più delicati, il censimento delle concessioni balneari e la riforma dei taxi, siano state considerate fuori dagli impegni del Pnrr. C'è da portare a casa comunque la riforma dei servizi pubblici locali. La stretta sulle maglie degli affidamenti in house è stata varata nel consiglio dei ministri del 16 settembre scorso dal governo Draghi e nei giorni scorsi ha ottenuto il via libera della Conferenza unificata. Ora il testo dovrà andare in Parlamento per i pareri. I tempi, insomma, sono stretti.

Su alcuni obiettivi la task force ha invece deciso di chiudere, per così dire, un occhio. Come la fine del mercato tutelato nel settore del gas. Era previsto per il primo gennaio del prossimo anno, ma su richiesta dell'Arera è stato fatto slittare. Ai tecnici europei però, basta che il percorso di superamento resti in piedi e che ci sia una data fissata.

Anche sul codice degli appalti, un altro degli obiettivi da chiudere entro la fine di quest'anno, il lavoro è a buon punto. Il Consiglio di Stato ha consegnato la riforma al ministro delle infrastrutture Matteo Salvini. Mancano ancora i numerosissimi allegati che completano la normativa, ma l'interlocuzione con imprese e altri attori coinvolti dal nuovo codice è iniziata.

RIFLETTORI PUNTATI ANCHE SULLA RIFORMA DEL CODICE DEGLI APPALTI CHE VA VARATA IN FRETTA PER VELOCIZZARE LE OPERE PUBBLICHE

LA STRADA

I tecnici europei hanno spiegato chiaramente che più dei progetti, ritengono importante che l'Italia prosegua il piano di riforme. «La Commissione Ue è pronta a guardare con attenzione ad adeguamenti» dei costi «se necessari, su specifici progetti», ha detto il vice capo della task force Ue sul Recovery plan, Declan Costello. «Ma stiamo parlando soltanto di investimenti. Non si può tornare indietro e ridurre», ha aggiunto, «l'ambizione delle riforme». Una frase nella quale è possibile leggere un riferimento all'eliminazione delle multe per i commercianti che rifiutano i Pos inserita dal governo nella manovra ma che era uno degli obiettivi del Recovery plan.

A. Bas.

I primi fondi per il Pnrr

PREFINANZIAMENTO DI AGOSTO 2021

VERSATO DALLA UE 24,9 mld

In prestito / a fondo perduto

	In prestito	A fondo perduto	OBIETTIVI RAGGIUNTI
PRIMA RATA A FINE 2021 (24,1 mld chiesti alla Ue - 21 versati all'Italia*)	12,6 mld	11,5 mld	51
SECONDA RATA A FINE I° SEMESTRE 2022 (24,1 mld chiesti alla Ue - 21 versati all'Italia*)	12,6 mld	11,5 mld	45

	II SEMESTRE 2022 (TERZA RATA)	I SEMESTRE 2023 (QUARTA RATA)
Obiettivi da raggiungere	55	27
Miliardi di euro da ottenere	21,8	18,4

Fonte: Governo

*-13% di rimborso del prefinanziamento

Withub

Giustizia e politica

Patto Nordio-Comuni il sindaco resta in carica dopo la prima condanna

▶Il governo all'Anci: tre-quattro mesi per modificare il reato di abuso d'ufficio

▶Il veneto Conte: «Nessuna impunità, ma serve perimetrare la responsabilità»

LA STRATEGIA

ROMA «Il reato di ruolo non esiste». I sindaci chiamano, il governo risponde. E promette che interverrà per cambiare il reato di abuso di ufficio. Ieri mattina l'incontro decisivo a via Arenula: da una parte il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il viceministro Francesco Sisto, dall'altra una delegazione dell'Anci guidata dal presidente nazionale Antonio Decaro e composta anche dal leader veneto Mario Conte.

IL VERTICE

Dal vertice è arrivata una rassicurazione dell'esecutivo: la norma che definisce il reato più detestato e temuto dagli amministratori locali sarà rivista. Rimodulata, se possibile, riscritta del tutto, a patto che si trovino le convergenze in Parlamento. «C'è disponibilità da parte del ministro a rivedere alcune norme per evitare che i sindaci possano essere ritenuti responsabili di qualsiasi cosa accada all'interno del comune», esulta a margine Decaro, «nel 97% dei casi non si arriva a sentenza definitiva». Aggiunge il trevigiano Conte: «Da parte dei sindaci non vi è alcuna volontà di avere un trattamento di favore o l'impunità, ma di avere delle norme che siano in grado di perimetrare la responsabilità».

Ma le aperture del governo non finiscono qui. Perché nel faccia a faccia con i sindaci dal ministero hanno anticipato la disponibilità a rimettere mano alla legge Severino. Che per i sindaci condannati in primo grado per abuso di ufficio prevede la sospensione di 18 mesi. Un limbo, spiegano in coro i primi cittadini riuniti nell'Anci, che lascia inevitabilmente il segno sulla carriera politica dei sindaci indagati e, quasi sempre, prosciolti. «Non vogliamo né immunità né impunità», ha ribadito Decaro all'uscita dal ministero, «il tema è circoscrivere le responsabilità penali e civili». Si tratterà, fanno sapere da via Arenula, di un percorso graduale. «Le istanze sinceramente preoccupate dei sindaci hanno incontrato la sensibilità del ministero - dice Sisto - ora, dopo aver ascoltato i sindaci, è necessario tradurre il disagio in norme che possano offrire risposte convincenti». Dunque ecco la scaletta. Prima la modifica dell'abuso di ufficio, articolo 323 del codice penale. Una vecchia battaglia di Nordio, una promessa di Giorgia Meloni e del centrodestra al governo. Una stretta è già contenuta nella riforma Cartabia pronta ad entrare in vigore a fine dicembre, dove c'è scritto che «la mera iscrizione non può, da sola, determinare effetti pregiudizievoli di natura civile o amministrativa per la persona alla quale il reato è attribuito». Ma il governo vuole andare oltre.

I tempi? «Tre, quattro mesi», quelli prospettati ai sindaci durante l'incontro. L'obiettivo è cercare di lasciare in piedi la norma eliminando però l'«abuso di vantaggio». Ovvero il reato commesso da un sindaco quando firma un atto che, appunto, avvantaggia o danneggia un terzo. È il passaggio più contestato della norma, nasce da qui, nella maggior parte dei casi, la "paura della firma".

L'ITER IN PARLAMENTO

Per rimettere mano alla Severino, invece, ci vorrà più tempo. Anche il Pd ha aperto a una revisione con una proposta di legge depositata al Senato che chiede di annullare la sospensione di 18 mesi per i sindaci condannati in primo grado per abuso di ufficio. Sullo sfondo, due interventi a data da destinarsi. Il primo: limitare la responsabilità erariale dei sindaci per i reati omissivi impropri, limitandola ai casi di dolo. Il secondo: modificare tre articoli del Testo unico degli enti locali (Tuel) - 50, 54 e 107 - che attribuiscono solo ai vertici le responsabilità politiche e amministrative.

Francesco Bechis

CI VORRÀ PIÙ TEMPO PER METTERE MANO ALLA LEGGE SEVERINO IL PD HA DEPOSITATO UNA PROPOSTA DI REVISIONE

TREVIGIANI Il ministro Carlo Nordio e il sindaco Mario Conte a Roma

Il caso Renzi

Inchiesta Open, i pm chiedono di archiviare

ROMA Si riaccendono le luci sull'inchiesta Open a Genova e Firenze. Nel capoluogo ligure la procura chiede l'archiviazione per i pm toscani, cioè l'aggiunto Luca Turco e il sostituto Antonino Nastasi, denunciati dall'ex presidente del Consiglio e senatore Matteo Renzi. In Toscana l'istanza riguarda i sei indagati del filone sul presunto traffico di influenze. La notizia arriva dopo che il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha chiesto all'Ispettorato generale di avviare un'indagine su quanto accaduto.

Sfida Pd: in campo Schlein e il ticket Bonaccini-Nardella

▶Pronte le candidature alla segreteria dem, oggi annuncio degli emiliani

LE PRIMARIE

ROMA Due aspiranti segretari che già si scaldano ai nastri di partenza, altri due pronti a ufficializzare la corsa a stretto giro. A poco più di due mesi dalle primarie che incoroneranno il nuovo leader, la nebbia sul congresso del Pd comincia a diradarsi. E mentre il partito si arrovella sul nodo del nuovo "manifesto politico" (da una parte chi invoca di mantenere in vita lo statuto veltroniano del 2007, dall'altra chi vorrebbe buttarlo nel cestino e riscriverlo daccapo), si va completando il puzzle delle candidature. In campo già da qualche giorno c'è Stefano Bonaccini, che questo pomeriggio sarà a Firenze per annunciare il "tandem" con Dario Nardella. Correranno insieme, i due amministratori dem, col primo cittadino toscano che alla fine rinuncia alla candidatura da protagonista – che gli era stata sollecitata, tra gli altri, anche da Dario Franceschini – per appoggiare il governatore dell'Emilia: Nardella, dicono i rumors, potrebbe essere il «coordinatore nazionale» della mozione Bonaccini (che per il ruolo di presidente del partito però pensa a una donna).

FORMULA

E mentre la prima aspirante leader a gettare il cuore oltre l'ostacolo, Paola De Micheli, per ora studia le mosse dei rivali («non temo nessuno», ostenta sicurezza l'ex ministra delle infrastrutture), fa un passo avanti in direzione largo del Nazareno anche Elly Schlein, che di Bonaccini è stata – fino all'elezione alla Camera il 25 settembre – la vice in Regione. Domani «darò la mia disponibilità ad andare avanti nel Congresso del Pd», rompe gli indugi la giovane (37 anni) deputata dem dagli studi di "Otto e mezzo". Con una formula al sapore di prima Repubblica che, nei fatti, prelude all'annuncio che avverrà domani, al Monk di Roma, dove Schlein (che in studio ha parlato anche dell'attentato a colpi di molotov rivolto alla sorella, «è stata lei a darmi la forza di venire stasera») ha dato appuntamento ai suoi sostenitori.

In alto Elly Schlein, deputata dem e probabile candidata. Sotto il governatore emiliano Stefano Bonaccini

PEZZI

Una quasi-discesa in campo che, per quanto ancora non formalizzata, già rischia di far perdere pezzi ai dem. Con il sindaco di Bergamo Giorgio Gori che, senza mezzi termini, sbatte la porta in faccia alla paladina di #OccupyPD: «Se vincesse, potrei lasciare il Pd. E temo che anche molti elettori si allontanerebbero». Tanto che lei – che nel partito potrebbe invece contare sull'appoggio di Franceschini, deciso dopo il no di Nardella a puntare sulla neodeputata bolognese – è costretta a rassicurare: «Non penso esista un rischio scissione se dovessi vincere, è un messaggio sbagliato». Con l'ex compagno di strada Bonaccini, «abbiamo un ottimo rapporto, gli faccio gli auguri», afferma, mentre con Meloni «siamo agli antipodi».

Di pari passo con le candidature, nel Pd si vanno definendo anche i riposizionamenti interni. Perché se l'ala riformista del partito già da un pezzo si è schierata compatta con il governatore emiliano – mentre Schlein potrebbe contare sul sostegno pesante di Franceschini, che dopo il no di Nardella avrebbe deciso di puntare sulla neodeputata bolognese –, resta l'incertezza sulle mosse della sinistra interna.

A.Bul.

Il nuovo federalismo

Calderoli: «A gennaio 2024 ci sarà la firma dell'intesa per l'autonomia al Veneto»

▶Il ministro: «Il prossimo anno necessario per definire i Lep e la legge di attuazione»

▶Zaia: «Si rendano obbligatori i livelli delle prestazioni perché qualcuno dirà no»

LA VISITA

VENEZIA Il ministro leghista Roberto Calderoli ha iniziato ieri, dal Veneto, il suo tour in giro per l'Italia per spiegare ai governatori il senso dell'autonomia differenziata. L'incontro a Palazzo Balbi con il presidente della Regione, Luca Zaia, è stato l'occasione per delineare l'iter, fissare la tempistica, mettere in chiaro alcuni concetti. Il primo è che l'autonomia farà bene a tutti: «Non si può dire che l'Italia è divisa in due - ha detto Calderoli - perché rispetto alle velocità delle Regioni è divisa in quattro o cinque. L'autonomia è il tentativo di far accelerare quelli che vanno più lenti e accelerare quelli che già vanno più forti». I tempi: se non ci saranno intoppi, a gennaio 2024 Regioni e Governo potranno firmare le pre-intese. La procedura: secondo Calderoli, le Regioni farebbero bene a chiedere «una materia per volta» per evitare che il Parlamento possa dare un voto negativo a un intero pacchetto quando magari le perplessità potrebbero riguardare un solo aspetto di una materia (e qui Zaia ha ribadito che non è vietato chiedere tutte le 23 materie: «Vorrà dire che le chiederemo una per volta ma contemporaneamente»). E, infine, la sfida sui Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni, visto che, paradossalmente, ad alcune Regioni, specie al Sud, forse converrebbe restare con la spesa storica per non rimetterci: «Una volta noti, sarà l'occasione per chiedere i Lep o per non chiederli. E io temo che per molti sarà così», ha detto Calderoli. Non a caso, Zaia ha lanciato la provocazione: «Una volta definiti i Lep, si scriva in una norma che vanno obbligatoriamente applicati, perché io sono convinto che qualcuno si rifiuterà». Come dire che tutte le ultime polemiche sarebbero solo pretesti.

LE NORME

I riferimenti normativi al momento sono due: l'articolo 143 (inizialmente era il 144) della Legge di stabilità che sarà approvata a breve e che prevede una cabina di regia per definire i Lep nell'arco di due semestri, altrimenti scatterà il commissariamento (quanto possa durare il lavoro dell'eventuale commissario, che comunque «sarà a costo zero», non si sa); la proposta di legge per l'attuazione dell'autonomia partorita dal ministro Calderoli da approvarsi anche questa in un anno. Parallelamente sarà portata avanti la riforma sul presidenzialismo: «Io sono un presidenzialista convinto - ha detto l'esponente leghista ricordando che i percorsi tra legge ordinaria e legge costituzionale sono diversi - mi basta solo che mi lascino andare avanti con l'autonomia, sappiamo che il Parlamento è una bella gatta da pelare».

Tutto questo lavoro preparatorio dovrebbe avvenire nel corso del 2023 che quindi, ha puntualizzato Calderoli, non sarà un anno perso, ma significa anche che il 22 ottobre del prossimo anno - sesto anniversario del referendum - l'autonomia ancora non ci sarà. «Nel 2023 - ha detto il ministro - definiremo una volta per tutti i Lep su tutto il territorio nazionale e porteremo a termine i passaggi normativi, economici e finanziari per permettere il trasferimento delle 23 competenze richieste dal Veneto. Tutto ciò in accordo con il ministro Fitto con il quale stiamo lavorando ad interventi perequativi per ridurre gli squilibri nel Paese. Abbiamo stimato che dal 2014 al 2020 alcune regioni non hanno usato oltre il 50% dei fondi di Coesione e Sviluppo messi a disposizione. Vorremmo creare con questi fondi inutilizzati e con ulteriori risorse un fondo dedicato alla realizzazione di opere strategiche per lo sviluppo delle regioni in difficoltà. Siamo convinti che la logica dell'autonomia permetta di accelerare lo sviluppo delle regioni più in ritardo e, nel contempo, di liberare il pieno potenziale delle regioni più forti».

PRE-INTESE E PARERI

«Non mischiamo mele con pere», ha detto più volte Calderoli a proposito di Lep e fabbisogni standard. L'obiettivo è firmare le pre-intese tra Stato e Regione a gennaio 2024, i testi saranno trasmessi alle Camere «per un parere» e nel caso sorgano obiezioni, Stato e Regione ne discuteranno. L'idea di Calderoli è che le Regioni possano chiedere anche singole funzioni di una singola materia. Delle critiche del governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, che nel 2018 firmò la pre-intesa sull'autonomia e ora contesta la proposta di Calderoli, il ministro leghista ha dato la seguente spiegazione: «È candidato alla segreteria del Pd».

«Non è secessione dei ricchi - ha ribadito Zaia - ma se per qualcuno l'obiettivo è l'equa divisione del malessere, allora noi non ci stiamo».

Alda Vanzan

PALAZZO BALBI Il ministro dell'Autonomia Roberto Calderoli e il governatore Luca Zaia

«LE MATERIE? IO SUGGERISCO UNA PER VOLTA» IL GOVERNATORE: «LE CHIEDEREMO IN SIMULTANEA»

I NUMERI

35
I miliardi stanziati dal governo Meloni di cui 21 per il caro energia

1
Il miliardo di euro che secondo Zaia dovrebbe toccare al Veneto

«Niente Irpef, per il sociale basteranno i fondi statali»

LA MANOVRA

VENEZIA «La manovra del governo è eloquente: su 35 miliardi, ben 21 sono per far fronte al caro-energia e alle famiglie. Vuol dire che, più o meno, ci sarà un miliardo di euro a regione. Avessimo messo l'addizionale regionale Irpef, non saremmo andati oltre i 120-160 milioni, anche perché alle richieste del sociale si sarebbero aggiunte quelle delle categorie produttive». Così il presidente del Veneto Luca Zaia, interpellato ieri a proposito della manovra di bilancio regionale per il 2023, ha liquidato non solo la riapplicazione dell'addizionale Irpef, che infatti non ci sarà, ma anche altre misure per far fronte ai rincari delle rette nelle case di riposo. La sessione di bilancio inizierà la settimana prossima in consiglio regionale, i sindacati si sono già fatti sentire per sollecitare interventi a sostegno degli aiznia e delle famiglie visto che le rette aumenteranno almeno di 5 euro al giorno. Ma a quanto pare la Regione Veneto conta di far fronte alla situazione con i fondi statali.

«Noi - ha detto Zaia - non avremmo mai potuto investire un miliardo di euro in Regione Veneto per interventi sociali. Se anche avessimo deciso di applicare l'addizionale Irpef forse saremmo arrivati a 120, 150, 160 milioni ma - giustamente - alcune categorie avevano già obiettato, dicendo "non solo sociale". Nella manovra del Governo ci sono 21 miliardi, più o meno un miliardo a regione, più tutto quello che arriverà con i fondi del Pnrr e da altre partite. Quindi penso che una risposta riusciremo a darla, in un momento non facile».

L'EMENDAMENTO

Intanto in Parlamento si è cercato di rimediare al "cortocircuito" delle Ipab venete: non avendo la Regione ancora fatto la riforma delle case di riposo, queste strutture rischiavano di essere escluse dai fondi del decreto Aiuti quater. I senatori leghisti Erika Stefani e Paolo Tosato hanno presentato un emendamento per includere tra i beneficiari del fondo di 170 milioni di euro per l'anno 2022 a favore degli enti del Terzo settore anche le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab), "comprese le realtà non interessate dai processi di trasformazione disciplinati dal decreto legislativo n. 207 del 2001". «Tale misura - hanno scritto in una nota - ha l'obiettivo di dare la possibilità di beneficiare del sostegno anche agli istituti ex Ipab, che nella formulazione iniziale erano stati esclusi. Molte di queste strutture operano in Veneto ed era necessario un intervento mirato per evitare disparità di trattamento tra le realtà del territorio, alla luce di un'emergenza che sta colpendo tutti, garantendo così ai cittadini più fragili la continuità di un servizio che riteniamo fondamentale e dal quale risulterebbe ingiusto essere esclusi». *(al.va.)*

E IN PARLAMENTO LA "CORREZIONE" DEL DECRETO AIUTI QUATER PER INSERIRE ANCHE LE IPAB

Solidarietà Il dono di Paolo Fassa

Una nuova auto per Gheller

Una nuova auto per Stefano Gheller, il vicentino affetto da distrofia muscolare. «Quando ho saputo che l'auto costava 30mila euro e gliene mancavano 16mila - ha rivelato Luca Zaia - l'ho fatto presente all'imprenditore trevigiano Paolo Fassa. Da lui uno splendido gesto di solidarietà».

«Borse di studio: si trovino le risorse»

LA POLEMICA

VENEZIA «Sì, lo Stato deve mettere più soldi per le borse di studio degli universitari. Ma anche la Regione Veneto deve fare la sua parte: non è possibile che per anni si sia limitata a coprire il minimo indispensabile, cioè il 40% del fabbisogno, mentre altre Regioni hanno fatto molto di più. Così come non è possibile che in Veneto abbiamo studenti idonei ma non beneficiari». Così la consigliera regionale del Partito Democratico, Vanessa Camani, a proposito della mancata copertura delle borse di studio. Una protesta condivisa dalla collega di opposizione Elena Ostanel (Veneto che Vogliamo) e che la settimana prossima sarà portata a Palazzo Ferro Fini, durante la sessione di bilancio. In Veneto, come reso noto dall'assessore all'Istruzione Elena Donazzan, mancano 26 milioni per le borse di studio universitarie. Il decreto ministeriale 1320 del 17 dicembre 2021 ha infatti elevato il valore delle borse di studio prevedendo 900 euro in più per gli studenti fuori sede (da 5.257,74 euro a 6157,74 euro), 700 in più per i pendolari (da 2.898,51 euro a 3.598,51), 500 in più per i locali (da 1981,75 euro a 2.481,75 euro). Inoltre lo stesso decreto ha innalzato i limiti Isee (24.335,11 euro) e Ispe (52.902,43 euro) per l'accesso al beneficio. Risultato: più idonei, ma fondi insufficienti. Camani, però, chiama in causa la Regione: «Non è possibile che la Regione Emilia Romagna investa 30 milioni di euro e il Veneto solo 7: l'assessore Donazzan recuperi le risorse». «A Padova quest'anno ci sono 2.400 studenti universitari "idonei non beneficiari" - aggiunge Ostanel -: anche per questo serviva l'addizionale Irpef». *(al.va.)*

«PALAZZO BALBI DEVE FARE LA SUA PARTE»
Vanessa Camani

Il medico-manager

Flor lascia la sanità veneta «Ha gestito le fasi più dure»

▶Il dg andrà in pensione a fine dicembre
Sul Bur l'avviso per trovare il successore

▶I frutteti e la passione per le scalate
Zaia: «Ma collaborerà ancora con noi»

IL CAMBIO

VENEZIA Due anni a dirigere la sanità veneta. A far fronte all'emergenza provocata dalla pandemia del coronavirus, prima per i posti letto e i tamponi, poi con l'accelerazione della profilassi quando i vaccini scarseggiavano, fino alle ultime difficoltà causate dalla carenza di medici. Dal 22 dicembre 2020 Luciano Flor è l'uomo della sanità del Veneto. E lo sarà ancora fino al prossimo 30 dicembre quando «purtroppo andrà in pensione». L'annuncio è stato dato ieri mattina da Luca Zaia, durante l'incontro sull'autonomia con il ministro Roberto Calderoli. Nel salone del piano nobile di Palazzo Balbi era presente l'intera delegazione trattante del Veneto per ottenere l'autonomia differenziata e, tra gli esperti di diritto e di fisco, c'era anche il direttore generale dell'Area Sanità e Sociale. È stato così che il governatore ha voluto salutarlo e ringraziarlo di fronte a tutti, cercando di strappargli anche una promessa: quella di continuare a lavorare per il Veneto, anche se non più da una posizione dirigenziale. Se accetterà, Flor dovrà conciliare la sua professionalità in campo sanitario con la passione per la montagna. «I bene informati - ha raccontato Zaia - mi hanno detto che si è già comprato tutta l'attrezzatura per andare ad arrampicarsi, ha già fatto l'Himalaya, è uno scalatore eccezionale».

CHI È

Padovano d'adozione, Luciano Flor è nato il 24 febbraio 1958 a Revò, in provincia di Trento. Si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova, specializzandosi in Igiene e Medicina preventiva. Dal 2001 al 2010 è stato direttore sanitario delle Aziende di Verona, Padova e Trento. Dal 2010 al 2016 direttore generale dell'azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento. Nel 2016 l'arrivo a Padova, all'Azienda ospedaliera universitaria di Padova dove ha gestito tra l'altro il complesso iter per la realizzazione del nuovo Policlinico universitario che nascerà nell'area di Padova Est. Quattro anni dopo, nel 2020, la chiamata a Venezia per sostituire Domenico Mantoan, dimessosi da direttore generale della sanità regionale per andare a guidare Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. "Ha vinto l'uomo dell'Università, del "fare" e della continuità", furono i commenti alla notizia che Zaia aveva scelto Flor. «Immettere un esterno nel sistema sociosanitario veneto, unico nel suo genere, in questo drammatico momento storico sarebbe come azionare un detonatore», aveva spiegato il governatore. «Ottima scelta — aveva commentato l'allora rettore di Padova, Rosario Rizzuto —. In questi anni ho collaborato con lui e ne ho apprezzato la competenza, la visione ambiziosa e la sensibilità istituzionale».

«Flor è stato un grande direttore per noi - ha detto ieri Zaia -, assolutamente formidabile, è stato l'uomo che ha preso in mano il Veneto in un momento drammatico: nel dicembre 2020, in piena pandemia, avevamo 200 morti al giorno. Ma le nostre strade non si divideranno: siccome non va in pensione con quota 100, vedremo di coinvolgerlo ancora». Nel frattempo Flor si dedicherà ale sue passioni: le arrampicate e i frutteti dell'azienda agricola di famiglia in Trentino.

LA RICERCA

Intanto, sul Bur, il Bollettino ufficiale della Regione Veneto, ieri è stata pubblicata la delibera di giunta numero 1541 del 29 novembre con l'avviso per cercare il nuovo direttore generale alla Sanità e al Sociale. I requisiti: laurea, età non superiore ai 65 anni, non essere già collocati in quiescenza. L'avviso è rivolto sia a dipendenti regionali o degli enti regionali, in possesso della qualifica dirigenziale, che ad esterni "con adeguata consolidata esperienza formativa e professionale". La scelta del nuovo dg potrà, però, essere fatta anche tra chi non presenterà domanda.

Alda Vanzan

DA PADOVA AL BALBI «È STATO FORMIDABILE»

Luciano Flor ha sostituito Domenico Mantoan nel 2020, gestendo la fase più critica della pandemia del Covid. A lato, sul Monte Bianco nell'estate 2019 (foto Fb)

Il caso asma

Misurina conferma «Stop il 24 dicembre»

VENEZIA Confermate le anticipazioni del *Gazzettino*: l'istituto Pio XII di Misurina dimetterà gli ultimi pazienti entro Natale, cioè il 24 dicembre. A ribadirlo è stata ieri Annalisa Cogo, direttrice sanitaria del centro per l'asma pediatrica, di proprietà della diocesi di Parma. La professoressa Cogo ha spiegato che gli sforzi della Regione nello stanziamento dei fondi e nei percorsi di cura «al momento non hanno ancora portato al numero di ricoveri auspicato e necessario per la copertura dei costi». La responsabile ha chiarito anche che da gennaio ad agosto c'è stato «un solo paziente» nel senso di un'unica lungodegente per l'intero anno scolastico, mentre «in luglio e agosto ci sono stati mediamente 35 ricoveri giornalieri». Attualmente sono una decina.

Le crisi internazionali

L'INCHIESTA

Ong, le carte della Marina «Contatti con gli scafisti»

▶Al processo Open Arms spuntano video e audio registrati da un sommergibile

▶Salvini: «I documenti erano stati inviati a nove procure ma li avevano ignorati»

ROMA Una missione di salvataggio di migranti nel Mediterraneo condotta «in maniera autonoma e senza interfacciarsi con le preposte Autorità di soccorso». E la possibilità che la posizione dell'imbarcazione soccorsa «sia stata passata alla Ong da terzi». Un'informativa della Marina militare italiana di quattro anni fa apre a una svolta nel caso Open Arms, il processo che vede imputato il leader della Lega Matteo Salvini per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. E getta un'ombra su possibili contatti tra l'Ong spagnola e gli scafisti. Il documento redatto dalla centrale operativa dell'Alto Comando a Roma, acquisito ieri dal Tribunale di Palermo presieduto da Roberto Murgia su richiesta della difesa di Salvini, era stato inviato alla Procura di Roma, alla Procura del Tribunale militare di Roma e, per conoscenza, ad altre sette procure (Catania, Siracusa, Ragusa, Messina, Palermo, Agrigento, Sciacca).

INFORMATIVA

In allegato due audio, ventisette video e sedici immagini scattate il 1 agosto del 2019 - giorno del salvataggio di 147 migranti da parte della ong spagnola - da un sottomarino della Marina italiana, il "Venuti", impegnato in un'operazione di pattugliamento all'interno della missione "Mare sicuro". Dall'informativa - di cui l'allora ministra della Difesa Elisabetta Trenta, ascoltata ieri nel processo, si è detta all'oscuro - emergono dubbi sull'attività dell'ong spagnola «78 miglia al largo delle coste libiche». Il primo: «Nell'area descritta le autorità libiche stavano già effettuando attività SAR a favore di altri due gommoni mediante la propria motovedetta Fezzan». Il secondo: la nave della Ong, «senza alcun apparente motivo, ha modificato i propri elementi del moto in rotta e velocità» per raggiungere il barcone di migranti. Ma in quel momento la nave «si trovava a distanza ottica/radar dalla quale non era in grado di poter visualizzare il barcone» e di qui «la possibilità che siffatta posizione sia stata passata alla Ong da terzi ignoti». Infine il terzo: il barchino dei migranti aveva «una capacità propulsiva significativa idonea a fronteggiare situazioni di emergenza». Dunque, stando all'informativa, non stava affondando.

DIALOGO

Ma al centro del documento riemerso c'è anche una conversazione in lingua spagnola con «un dialogo/scambio di informazioni avvenuto tra un soggetto parlante (non identificato) riconducibile a persona probabilmente a bordo della Ong ed un secondo soggetto, anch'esso non identificato». Dal dialogo registrato, avvenuto su «un canale commerciale», «si può dedurre che i due soggetti in comunicazione si trovassero a distanze ravvicinate». Per Giulia Bongiorno, avvocato di Salvini nel processo, il mancato inoltro dell'informativa da parte delle procure è «un dato preoccupante» perché finora «è sempre mancata la valutazione delle violazioni di queste Ong». Salvini si spinge oltre: «Sarebbe gravissimo se qualcuno avesse nascosto o dimenticato documenti rilevanti da parte di organi dello Stato».

Francesco Bechis

L'incontro

Mattarella: »I flussi questione globale»

La «gestione dei flussi migratori» è «una questione decisiva e globale» che «appare vano pensare possa eclissarsi». «Diplomazie, organizzazioni nazionali e internazionali a cominciare dall'Ue sono chiamate a un impegno comune». Così ieri Sergio Mattarella ha richiamato l'attenzione sulla necessità di una responsabilità collettiva Ue nella gestione dei flussi migratori. Il capo dello Stato aprendo l'ottava edizione della Conferenza Rome Med - Mediterranean Dialogues, nella Capitale, ha fatto inoltre il punto sugli altri principali temi internazionali: oltre alle migrazioni quindi, anche la guerra in Ucraina, la crisi alimentare e le potenzialità della regione euro-mediterranea-africana, specie sul fronte energetico.

IN AULA In alto, i documenti esclusivi della Marina presentati dalla difesa di Matteo Salvini per il processo Open arms (qui sopra dopo un'udienza a Palermo)

Iran

Protesta, allenatrice condannata a morte

Una nuova condanna a morte, stavolta emessa dalla magistratura iraniana nei confronti dell'allenatrice di pallavolo, Fahimeh Karimi. Manca, per adesso, la conferma ufficiale, ma la notizia è stata segnalata sui social da più gruppi di attivisti che si oppongono al regime di Teheran. Secondo le ricostruzioni, la donna, madre di tre bambini piccoli, sarebbe stata arrestata per aver partecipato a una manifestazione a Pakdasht, situata nella provincia della capitale.

LA GIORNATA

Otto pacchi insanguinati agli ambasciatori ucraini Nel mirino anche l'Italia

ROMA Sangue e occhi di animali. Ma anche inneschi non esplosivi, capaci di provocare fiammate. In ambasciate e consolati ucraini di sei Paesi europei sono stati recapitati pacchi inquietanti, intrisi di sangue, con tessuti animali e occhi di pesce. Messaggi raccapriccianti, minacciosi, che sono arrivati anche in Italia. A Roma e a Napoli. E in Spagna, Ungheria, Olanda, Polonia e Croazia. Ma anche al consolato ucraino a Brno, nella Repubblica Ceca. E un allarme bomba in Kazakstan. Il ministro degli Esteri di Kiev, Dmytro Kuleba, parla di «campagna ben pianificata di terrore e intimidazione nei confronti di ambasciate e consolati dell'Ucraina. Tuttavia – aggiunge – sono tentativi futili, continueremo a lavorare efficacemente per la vittoria». I pacchi risultano spediti da un solo Paese, ma nei giorni scorsi altri erano stati recapitati (e intercettati) in Spagna. E ieri la segnalazione di un plico sospetto ha provocato l'evacuazione della rappresentanza diplomatica a Madrid.

L'INDAGINE

Il portavoce del ministero degli Esteri di Kiev, Oleg Nikolenko, ricorda che lettere esplosive sono arrivate in Spagna al premier Pedro Sanchez e a strutture militari, oltre che all'Ambasciata. Si tratterebbe di missive infiammabili artigianali, tutte con la stessa mano tradita da una calligrafia identica. «I pacchi contenevano occhi di animali, stiamo studiando il significato di questo messaggio». A Roma è stato vandalizzato l'ingresso della residenza del rappresentante ucraino presso il Vaticano, Andrii Yurash, imbrattandolo con feci di animali. Porta, scale e pareti coperte di escrementi. Yurash ha precisato che moglie e figlia non erano in casa in quel momento. «Anche la missione diplomatica a Roma – ha spiegato – ha ricevuto diverse lettere con un contenuto sgradevole: occhi di animali. Non so esattamente ma sembrano occhi di pesce o non so che altro. È difficile comprendere il perché, e quale sia il motivo di questo terribile messaggio».

In Croazia, il pacco è arrivato alle Poste ma il personale d'Ambasciata non è andato a ritirarlo e ha avvertito la polizia. In contemporanea con la ricezione dei pacchi insanguinati, Zelensky ha rotto gli indugi e annunciato che il Consiglio nazionale per la sicurezza e difesa ucraino ha chiesto al governo di presentare al Parlamento una legge per mettere al bando le organizzazioni religiose pro-Russia, in particolare la Chiesa ortodossa forte di circa 10mila sacerdoti che rispondono a Mosca e al patriarca Kirill, schierato pesantemente a favore dell'invasione. I servizi segreti di Kiev e la Guardia nazionale ipotizzano pure che vi sia la mano dei Pope dietro i pacchi insanguinati.

I SOSPETTI

Il servizio di sicurezza di Kiev ha svolto negli ultimi giorni decine di perquisizioni in chiese e monasteri ortodossi legati a Mosca «per proteggere la popolazione da provocazioni e atti terroristici». Gli uomini del controspionaggio sono entrati in strutture delle regioni di Zhytomir, Rivne e Zaparpattia, nel monastero maschile di San Nicola di Khust, in Transcarpazia, e nel convento di Sant'Anastasia Stauropygny, nell'eremo collegato dell'icona della Madre di Dio e in altre chiese e conventi, e li hanno passati al setaccio trovando materiale contro Kiev. Lo Sbu (i servizi ucraini) ha interrogato i capi religiosi e sequestrato "letteratura che nega l'esistenza del popolo ucraino, della sua lingua, e del diritto dell'Ucraina a essere uno Stato". Vi sarebbero nei monasteri diversi "sabotatori". Trentatré preti sono stati arrestati per connivenza coi russi. La Chiesa ortodossa che risponde invece a Kiev e al patriarca Bartolomeo in Turchia conta su 7mila pope. "Tutti i nostri organismi di sicurezza sono chiamati a intensificare le misure per identificare e contrastare la attività sovversive dei servizi speciali russi nell'ambiente religioso, garantiremo la nostra indipendenza spirituale. – dice Zelensky -. Non permetteremo a nessuno di minare dall'interno l'Ucraina, e di costruire un Impero nella nostra anima". L'ex presidente russo Medvedev accusa Kiev di essere "nemica della religione ortodossa".

Marco Ventura

PERQUISIZIONI Il sospetto della polizia ucraina è che dietro le azioni contro le ambasciate ci siano spie russe coperte dalle chiese ortodosse legate al patriarca di Mosca, che ieri sono state perquisite

PLICHI CON ANIMALI MORTI RECAPITATI NELLE SEDI DIPLOMATICHE DI MEZZA EUROPA LA POLIZIA DI KIEV NELLE CHIESE ORTODOSSE

Putin pronto a una trattativa «Ma non alle condizioni Usa»

IL NEGOZIATO

ROMA Tutti pronti a negoziare, ma a quali condizioni? «Il presidente Putin era, è e rimane aperto ai negoziati con tutti», ribadisce il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ma respinge la richiesta degli Stati Uniti di ritirare le truppe dall'Ucraina, anzi rilancia: «Gli Usa riconoscano i territori annessi da Mosca. Il presidente Biden ha detto che i negoziati saranno possibili solo dopo che Putin avrà lasciato l'Ucraina. Ma questo è impossibile. L'operazione militare speciale continua fino a raggiungere tutti i nostri obiettivi». Naturalmente, aggiunge, «i mezzi che preferiamo per perseguire i nostri interessi sono quelli diplomatici, pacifici». Ma se Washington non riconosce le province che Putin ha ufficialmente inglobato nella Federazione russa, questo fa sì che «si complichi sostanzialmente la ricerca di un terreno comune per una discussione tra le parti». Ed è muro contro muro anche nella telefonata, ieri, tra Putin e il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, che ha «condannato gli attacchi aerei russi contro gli obiettivi civili in Ucraina» e confermato il sostegno a Kiev.

Agguato alla diplomatica, la pista degli anarchici Tajani: viva per miracolo

▶Ad Atene una molotov ha incendiato l'auto di Susanna Schlein, sorella di Elly

▶Inesploso un altro ordigno. L'ipotesi: gesto di vicinanza a un detenuto italiano

L'ATTENTATO

ROMA Le prime esplosioni si sono sentite nel quartiere ateniese di Papagou intorno alle 4 del mattino. Un attentato ha distrutto le auto della prima consigliera d'ambasciata d'Italia ad Atene, Susanna Schlein, sorella dell'esponente del Pd, Elly. «È viva per miracolo», ha dichiarato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, qualche ora dopo l'episodio. La diplomatica, suo marito e i figli sono rimasti fortunatamente illesi, ma sono stati svegliati dai boati e, quando Schlein si è affacciata, ha fatto in tempo a vedere alcune persone che tentavano di incendiare anche la seconda vettura. «Siamo tutti molto scossi per il rischio che abbiamo corso. È stato inaspettato», ha dichiarato, aggiungendo, però, che «ora bisogna guardare avanti e non avere paura, e affidarsi all'azione della magistratura italiana e greca per identificare i responsabili». L'attentato è stato condannato da tutto l'arco politico italiano e dalle autorità elleniche, che puntano il dito contro l'attiva galassia anarchica della capitale greca, che già nei giorni scorsi aveva dato vita ad azioni dimostrative contro l'Italia.

L'IMPIANTO A GAS

Dura reazione del ministro Tajani. Ieri sera è arrivato ad Atene per un incontro già programmato con il collega greco Nikos Dendias: «Sono venuto qui in ambasciata a portare la solidarietà mia e del governo alla consigliera Schlein, che è stata vittima di questo brutale attentato - ha spiegato -. Per fortuna non ci sono state vittime e lei è salva per miracolo, ma la sua presenza in ambasciata mi ha rassicurato, l'ho trovata serena. Ho ringraziato i nostri diplomatici che in un momento difficile hanno dimostrato grande serietà e determinazione». Parlando in mattinata ai Med dialogues, il ministro aveva detto che Schlein era «viva per miracolo perché per fortuna non è esplosa la molotov piazzata sotto la macchina vicina all'impianto del gas che è sotto la camera da letto della sua famiglia».

Forte sostegno è giunto dalla premier Giorgia Meloni che ha espresso «la vicinanza personale e del Governo italiano alla consigliera Schlein, e la profonda preoccupazione per l'attentato che l'ha colpita, di probabile matrice anarchica». Per il ministro degli Esteri greco Dendias si tratta di azioni che «disgustano» i greci, ma che non intaccano i legami tra Atene e Roma: la Grecia, ha assicurato, prenderà i colpevoli. Solidarietà e condanna sono state espresse anche dal premier ellenico Kyriakos Mitsotakis.

LA CONFERMA

La matrice anarchica dell'attentato è stata, poi, confermata dal ministro per la sicurezza dei cittadini Panagiotis Theodorikakos al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, con il quale ha avuto un incontro nel pomeriggio di ieri. Theodorikakos ha anche spiegato di aver disposto una «vigilanza rafforzata» alle sedi delle autorità diplomatiche italiane. La polizia ellenica ha trovato nel cortile del condominio dove erano parcheggiate le auto, liquidi infiammabili, accendini e fiammiferi, nonché una molotov con la miccia parzialmente bruciata abbandonata dagli attentatori. Nelle scorse settimane scritte firmate da anarchici erano comparse sulle mura dell'ambasciata d'Italia e poco distante, su quelle della Banca di Grecia, slogan in sostegno allo sciopero della fame dell'anarchico italiano Alfredo Cospito contro la sua detenzione in regime di 41 bis. Una delle scritte recitava "Il regime del 41 bis in Italia è tortura". E il 18 ottobre, un video pubblicato su Facebook e attribuito al collettivo anarchico ateniese Roubikonas, mostrava alcuni dimostranti mentre appendevano uno striscione sul muro esterno dell'ambasciata d'Italia, con la scritta in inglese "Seguite il vostro leader", con un'immagine che sembrava essere quella del cadavere di Benito Mussolini a piazzale Loreto.

Susanna Schlein non intende muoversi da Atene, anche se - secondo gli investigatori - si è trattato di un attentato "mirato". La consigliera abita con la famiglia in una casa privata, il sospetto è che la scelta di colpire lei non sia stata casuale, proprio perché sorella di Elly Schlein. L'obiettivo prioritario degli anarchici, infatti, è avere il maggior ritorno possibile di pubblicità e diffusione sui media. La galassia dell'anarchismo greco, indicata come probabile responsabile dell'attentato, è da sempre vicina ideologicamente e operativamente ai gruppi italiani, che in passato hanno ricambiato la solidarietà: come nel 2013, quando l'invio di due pacchi bomba a La Stampa e all'Europol Investigazioni di Brescia venne firmata dalla "Cellula Damiano Bolano", dal nome di un anarchico appartenente alla cosiddetta "Cospirazione cellule di fuoco" (Ccf, attive in Grecia dal 2008), rinchiuso nelle carceri greche.

Cristiana Mangani

ATENE Susanna Schlein e scritte anarchiche sotto l'ambasciata nei giorni scorsi

Cospito, bombe e attentati: mobilitazione contro il 41 bis

IL PERSONAGGIO

ROMA A spedire Alfredo Cospito in carcere con l'accusa di strage, è stato l'attentato alla Scuola allievi Carabinieri di Fossano, in provincia di Cuneo. Tra il 2 e il 3 giugno del 2006, due ordigni a basso potenziale sono stati piazzati davanti alla struttura dell'Arma. Non ci furono feriti né morti, ma lo scorso luglio la Cassazione ha riformulato l'accusa ai danni del detenuto in strage contro la sicurezza dello Stato, un reato che prevede anche l'ergastolo ostativo, il cosiddetto "fine pena mai". E così Cospito considerato un elemento di spicco della Federazione anarchica informale (Fai), è finito al 41 bis. Un regime che giudica ingiusto. Ragione per cui dal 7 novembre sta facendo lo sciopero della fame. «So che in tanti, anche intellettuali e personalità autorevoli, si sono mobilitati contro l'ingiustificatezza delle misure di detenzione a cui sono sottoposto - ha riferito al suo avvocato Flavio Rossi Albertini -, qualcosa che per me è impossibile da accettare e che continuerebbe a farmi sentire murato vivo in un carcere».

Dopo sei anni già passati in regime di alta sicurezza, lo scorso aprile le condizioni detentive di Cospito, nato a Pescara, nel '67, sono peggiorate con il "carcere duro", introdotto nel 1992 per contrastare la criminalità organizzata. A motivare il passaggio sono stati i suoi scambi epistolari avvenuti negli ultimi 10 anni con anarchici e riviste del settore. I giudici di Torino hanno ritenuto che, dietro questo fitto scambio ci fosse un nucleo organizzato, qualificando la Fai come una vera e propria organizzazione. Con il 41 bis, il detenuto ha perso diverse garanzie, dalla palestra alle letture, fino alle quattro ore d'aria al giorno.

DETENUTO Raffaele Cospito

IL PROCESSO

La sua carriera criminale, comunque, non si ferma alla strage alla scuola dei Carabinieri. Cospito è stato condannato anche per l'attentato a Roberto Adinolfi, direttore generale dell'Ansaldo Nucleare, nell'ambito del processo "Scripta manent". La sua situazione già compromessa è, però, precipitata nel settembre 2021: dopo anni di indagini condotte dai carabinieri di Milano e Perugia, è stato richiesto dalla procura perugina l'arresto per otto anarchici. Sono state effettuate perquisizioni e sono finiscono sotto indagine anche altri 15 anarchici con l'accusa di istigazione a delinquere con l'aggravante della finalità di terrorismo. Cospito viene raggiunto da un'ordinanza di arresto in carcere (all'epoca già recluso a Terni), dove era finito per una serie di attentati contro politici, giornalisti, manager. Un altro anarchico va ai domiciliari a Spoleto, e viene inflitto l'obbligo di dimora nel comune di residenza congiunto all'obbligo di firma tre giorni a settimana, ad altri quattro indagati. Il giorno stesso dell'operazione vengono oscurati anche due siti internet, roundrobin.info e malacoda.noblogs.org. Cinque settimane dopo, il tribunale del Riesame di Perugia revoca l'ordinanza di arresto. Decisione contro la quale fa ricorso il pubblico ministero Manuela Comodi. La Cassazione annulla la sentenza e ordina un nuovo Riesame. Cospito, intanto, è sempre in carcere e finisce al 41 bis perché viene considerato "un istigatore" a commettere azioni rivoluzionarie. Due giorni fa si è svolta l'udienza per confermare o meno il 41 bis e il Tribunale di sorveglianza si è riservato di decidere. Nel frattempo, la Digos di Perugia si sta occupando delle indagini che riguardano scritte fatte con la vernice rossa, «Ciao Alfredo» e «Fuori Alfredo»: sono state tracciate su alcune auto parcheggiate fuori da una banca alla periferia dal capoluogo umbro.

C. Man.

DA SETTIMANE CHIEDE L'ATTENUAZIONE DEL REGIME DETENTIVO E FA LO SCIOPERO DELLA FAME: PER LUI SCRITTE SUI MURI DELLE CITTÀ

LA BICICLETTA La tragica scena dell'incidente di mercoledì a Montebello in cui è morto Davide Rebellin. Nella foto sotto, il campione vicentino

Rebellin, il "pirata" è un tedesco «L'ha visto a terra ed è scappato»

▶Vicenza, il camionista è andato a caricare merce e poi è ritornato in patria. Incastrato da video e foto

▶Ha precedenti per omissione di soccorso ed ebbrezza Niente arresto: in Germania non c'è l'omicidio stradale

L'INCHIESTA

VENEZIA I sospetti dei carabinieri erano fondati: è stato un camionista tedesco a travolgere e uccidere il campione veneto Davide Rebellin. Si chiama Wolfgang Rieke e ad incastrarlo sono state le telecamere, le testimonianze e le fotografie, documentandone l'agghiacciante comportamento: dopo l'urto, l'autista è sceso dal Tir e si è avvicinato al ciclista ormai agonizzante, ma è subito ripartito senza prestargli aiuto, come peraltro aveva già fatto in passato, tanto da finire a processo. Ora il 62enne si trova in Germania, indagato a piede libero in quanto il reato di omicidio stradale non è previsto dall'ordinamento teutonico, circondato da tutta la cautela dell'azienda di famiglia in cui lavora: «Abbiamo saputo del tragico incidente e al momento siamo impegnati a ricostruire la dinamica in relazione ad un possibile coinvolgimento», ha dichiarato suo fratello Jürgen al *Gazzettino*.

LE IMMAGINI

Pur con la prudenza dovuta alle indagini preliminari, ieri la Procura di Vicenza ha fatto il punto sugli accertamenti svolti dai militari del reparto operativo e del nucleo investigativo del comando provinciale. Grazie alle riprese del sistema di videosorveglianza, posizionato in prossimità del ristorante "La Padana" di Montebello Vicentino, è stato verificato che Rebellin è stato schiacciato da un Volvo rosso con targa tedesca. I testimoni, che per primi sono intervenuti in suo aiuto, hanno riferito che «l'autista, dopo l'investimento, era disceso dal mezzo avvicinandosi alla vittima e subito dopo aveva ripreso posto a bordo dell'autoarticolato, allontanandosi». Cruciali le immagini: il conducente è stato anche fotografato.

A quel punto sono scattati gli approfondimenti, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e il Centro di cooperazione delle polizie di Italia, Austria e Slovenia di Thorl-Maglern. È stato riscontrato che il veicolo era di proprietà dell'impresa di spedizioni Rieke Transporte Recke - Rtr, con sede proprio a Recke nella Renania Settentrionale - Westfalia, specializzata nei trasporti fra Germania e Italia. È stato inoltre appurato che l'autista era arrivato in Veneto proprio mercoledì, per andare a caricare merce da un'azienda collocata all'Interporto di Verona, il che in effetti è accaduto nel primo pomeriggio, quindi dopo (e malgrado) la tragedia.

Nella società veronese è stata acquisita la fotocopia della carta d'identità del camionista e la foto è stata confrontata con quelle scattate sul luogo del sinistro. Questo ha permesso «con certezza di identificare il conducente del mezzo», ha sottolineato il procuratore Lino Giorgio Bruno, in Wolfgang Rieke, fratello di Jürgen, titolare della ditta a cui è intestato il Tir.

LA COLLABORAZIONE

L'imprenditore ha riferito alla polizia di Steinfurt che il congiunto era tornato in Germania con direzione dapprima Berlino e successivamente Recke. «Poiché l'indagine è in corso, purtroppo non siamo in grado di fornire alcuna informazione in questo momento, poiché noi stessi siamo in perdita...», ha detto Jürgen Rieke al nostro giornale.

Fondamentale per la svolta nell'inchiesta è stata la collaborazione fra le varie forze dell'ordine e i diversi Paesi, come evidenziato dal colonnello Giuseppe Moscati, comandante provinciale dei carabinieri di Vicenza, alludendo pure alla cooperazione dell'Interpol: «Ne è derivata una minuziosa ricostruzione dei successivi spostamenti del cittadino tedesco, in viaggio verso il paese di origine. Non sappiamo se ciò basterà ad alleviare il dolore che sta attraversando la comunità locale e italiana tutta, ma rivolgo il ringraziamento a tutti coloro i quali, dalle istituzioni alla gente comune, hanno sostenuto i carabinieri nelle ricerche, supportandoli alla veloce individuazione ed identificazione dell'indagato».

VOLVO ROSSO Un camion della flotta di Rieke Transporte Recke (RTR)

IL FRATELLO DEL 62ENNE: «STIAMO RICOSTRUENDO LA DINAMICA» SOSPESI I FUNERALI DEL CAMPIONE: È STATA DISPOSTA L'AUTOPSIA

Oltre all'omicidio stradale, viene contestata pure la fuga al 62enne, che nel 2001 aveva patteggiato per omissione di soccorso in Tribunale a Foggia. La pena era stata successivamente dichiarata estinta per prescrizione, ma nel 2014 a Rieke era anche stata ritirata la patente di guida dalla polizia stradale di Chieti, questa volta per guida in stato di ebbrezza. «Com'è possibile che potesse tranquillamente guidare un Tir?», chiede la senatrice renziana Daniela Sbrollini, mentre il leghista Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, rivolge «un plauso ed un sentito ringraziamento alle forze dell'ordine, ai carabinieri ed alla Procura della Repubblica di Vicenza ed anche a tutti i cittadini che hanno dimostrato grande senso civico».

Sul corpo di Rebellin è stata disposta l'autopsia. Per questo sono stati sospesi i funerali del 51enne, inizialmente previsti per mercoledì alle 10 nel Duomo di Lonigo. Per il giorno delle esequie sarà comunque proclamato il lutto cittadino.

Angela Pederiva

Il precedente

I due turisti fuggiti dal lago di Garda

VENEZIA Il 19 giugno 2021, al lago di Garda, Greta Nedrotti e Umberto Garzarella erano stati travolti e uccisi in barca dal motoscafo di due tedeschi, ritornati in Germania. A carico del conducente Patrick Kassen, poi processato con il proprietario Christian Teismann, era stato emesso un mandato di cattura europeo. Il turista era tornato in Italia e si era costituito. In primo grado i due sono stati condannati, rispettivamente, a 4 anni e 6 mesi e a 2 anni e 11 mesi. Ora è pendente appello.

L'ipotesi: mandato di cattura europeo

▶Il procuratore Bruno: «Al vaglio iniziative sulla sua condotta»

LO SCENARIO

VENEZIA Wolfgang Rieke non è stato arrestato, ma gli inquirenti di Vicenza non si fermeranno qui. L'ha assicurato ieri il procuratore Lino Giorgio Bruno, specificando che sono in corso «i necessari approfondimenti per l'esatta ricostruzione della dinamica dell'incidente ai fini delle determinazioni ulteriori e delle iniziative da assumere in relazione alla condotta tenuta dall'autore dell'investimento». Parole che sembrano aprire la porta all'ipotesi di un mandato di cattura europeo.

LA LEGGE

Rieke è indagato per le ipotesi di omicidio stradale e fuga del conducente. I due reati sono disciplinati, rispettivamente, dagli articoli 589 bis e 589 ter del codice penale. La pena base va da 2 a 7 anni, che possono arrivare a 12 nel caso in cui l'autista fosse sotto l'effetto di alcol e droga, con un ulteriore aumento fra un terzo e due terzi se è scappato. L'arresto in flagranza di reato è obbligatorio in caso di alterazione psicofisica, altrimenti è facoltativo. In quest'ultimo caso la decisione degli organi di polizia giudiziaria è caratterizzata da una certa discrezionalità, nel senso che va valutata la pericolosità dell'indagato per la collettività e per l'ordine pubblico. Ad ogni modo va avvisato subito il pm, che entro 48 ore deve depositare la richiesta di convalida al gip, il quale nelle 48 ore successive decide in udienza se confermare o meno la misura.

IL PERICOLO

Nella tragedia di Davide Rebellin, non si è concretizzato il requisito della flagranza, in quanto il camionista ha fatto in tempo a tornare in Germania, prima di essere identificato. Il punto è che in quel Paese non è previsto il reato di omicidio stradale, per cui non possono essere le autorità tedesche ad arrestarlo. Ciò comunque non toglie che la Procura arrivi a chiedere un mandato di cattura europeo, facendo leva anche sul pericolo di fuga e di reiterazione del reato, visto che Rieke ha già dato prova di saper scappare e ha precedenti penali per illeciti stradali.

A.Pe.

L'inchiesta sugli illeciti contabili

I pm e le "manovre" Juve «Covid come copertura Elkann sapeva tutto»

▶Le intercettazioni: «Ci serve il tornado delle plusvalenze per coprire le perdite»

▶Il libro nero della contabilità occulta «Con Ronaldo è scoppiata la gomma»

L'INCHIESTA

ROMA Persino la pandemia è stata sfruttata dalla dirigenza della Juve per alimentare «le manovre illecite, finalizzate a gonfiare i ricavi e rinviare la rilevazione di debiti già maturati». Insomma, con la scusa del Covid, i dirigenti del club bianconero hanno potuto mettere in atto la "manovra stipendi" per far quadrare i bilanci, nonostante i «costi scriteriati ed eccessivi». «L'esplosione dell'epidemia da Covid-19 ha offerto copertura formale a tale disegno societario, finendo per costituire, più che un danno, un'autentica opportunità, ovviamente di natura illecita, per la società», spiegano i pm di Torino nella richiesta di misure cautelari presentata a giugno (e poi respinta dal Tribunale) nei confronti dei vertici di Juventus Fc. Non solo l'ex presidente del cda Andrea Agnelli, per il quale erano stati chiesti i domiciliari, ma anche l'azionista di maggioranza John Elkann (non indagato) «appare pienamente a conoscenza delle problematiche finanziarie e soprattutto delle cosiddette "manovre correttive"», che poi per la Finanza sono «manovre illecite», «studiate al fine di "alleggerire" i bilanci e consentire la permanenza sul mercato della Juventus, senza perdere i "pezzi pregiati"». «Le plusvalenze "artificiali" sono il frutto - precisano i pm - di una precisa pianificazione, voluta da management e necessaria per non rinunciare agli assets principali della società, cioè i giocatori di maggior rilievo, tra cui Cristiano Ronaldo». A confermarlo è lo stesso Fabio Paratici, ex responsabile dell'area sportiva, parlando di sé in terza persona: «Perché non è che Paratici faceva le plusvalenze perché c'aveva voglia di fare plusvalenze, ma perché qualcuno gli diceva di farle». Emerge, secondo la Procura, «un contesto criminale di allarmante gravità» e una «pronunciata capacità delinquenziale», tra contabilità in nero, reticenza dei dirigenti juventini interrogati, "pizzini" in cui si parla di valori «reali e virtuali» dei giocatori, decine di documenti «occultati al di fuori della sede legale» e custoditi presso studi legali coperti da guarentigie. Ma i finanzieri sono riusciti a trovarli, tanto che un dirigente commenta così: «Qui ci fanno le pulci».

LA BOLLA

Quando le ispezioni della Consob cominciano a diventare un problema, in casa Juve il clima si surriscalda. E l'ex direttore finanziario Stefano Bertola è dell'idea di tirare fuori i documenti, per non incappare in guai peggiori: «Lasciano le persone sulla graticola. È uno stile di conduzione della casa. Ma ci sono di mezzo anch'io, che tra l'altro firmo il bilancio 2019-2020 e so il c..o che mi sono fatto per stare dietro a quei numeri. Sembriamo una manica di servi imbecilli». È il sistema Juventus quello che emerge dalle carte dell'inchiesta, con la Procura che contesta agli indagati notizie false sugli stipendi dei calciatori, perdite di esercizio inferiori a quelle reali, manipolazione del mercato e plusvalenze artificiali per 155 milioni di euro. È la famosa "bolla": «Ci sono le plusvalenze che migliorano le perdite nette dei prossimi anni. Questo genera un tornado, ma abbiamo bisogno del tornado», dice un manager intercettato a febbraio 2021. Bertola è preoccupato: «Vedo riaffacciarsi le ombre del passato». L'ex presidente Andrea Agnelli ammette: «Abbiamo ingolfato la macchina con gli ammortamenti e la me..a che sta sotto», e l'ad di Exor, John Elkann, avverte: «Attenzione a non dire che le politiche che sono state fatte in questi anni erano dissennate». L'ex consigliere Enrico Vellano, il 26 agosto 2020, scrive una mail ad Agnelli, in vista di un bilancio in perdita per 369 milioni e una posizione finanziaria netta negativa per 600 milioni: «Questi numeri non includono le plusvalenze da cessioni, quest'ultimo valore (come discusso tante volte e sai meglio di me) è probabilmente il più critico e il più importante da gestire».

> **Abbiamo ingolfato la macchina con gli ammortamenti sotto c'è la m...**
> ANDREA AGNELLI

> **Dovevamo fare un aumento di capitale di 650 milioni, per sanare, non 400**
> MAURIZIO ARRIVABENE

> **Supercazzoleremo quelli della Consob anche se in modo più raffinato**
> STEFANO CERRATO

> **Non è che la mattina mi svegliavo e dicevo voglio fare una bella plusvalenza**
> FABIO PARATICI

ACCORDO CON LA ROMA

La summa di acquisti «senza senso», di un «piano disastroso di recupero bilancio» e di «un utilizzo eccessivo di plusvalenze artificiali» che danno un «beneficio immediato» costringendo però a un "carico ammortamenti" per gli anni successivi è rappresentata dal "Libro nero FP", foglio scritto a mano dall'attuale direttore sportivo Federico Cherubini (non indagato) che attacca la strategia del suo predecessore Fabio Paratici. Operazioni a specchio, ravvicinate, a somma zero per dare sollievo ai bilanci. Come i 29 milioni incassati dalla Roma per la cessione di Leonardo Spinazzola che a sua volta ha venduto alla Juve Luca Pellegrini per 22 milioni: le cifre della transazione sono state iscritte a bilancio dalle società, in realtà si sono mossi solo 7 milioni. Con la Sampdoria, stando alle intercettazioni, l'atmosfera è ben più informale. Telefonata tra Cherubini e il direttore sportivo Faggiano sul passaggio di un portiere. «Vuoi cederlo e tenerlo tu?», chiede il ds bianconero. E Faggiano: «Sì, ci date una mano grossa frate', facci sto miracolo. E non è che i soldi li voglio mo', che mi frega». A volte però ci sono intoppi: «Ma tu pensa uno come Arthur, che per farti la plusvalenza Pjanic hai pagato 75 milioni, adesso deve anche andare sotto i ferri. Cioè, era palese che non fosse uno da quella cifra lì. Adesso te lo porti avanti per quattro anni», si irrita Marco Re. Il colpo finale per i bianconeri arriva con l'acquisto di Cristiano Ronaldo e l'ex ad Maurizio Arrivabene spiega così il disastro che sta per abbattersi sul club più titolato d'Italia: «Il primo aumento di capitale serviva per puntellare le operazioni già nate ai tempi di Higuain, noi invece l'abbiamo usato per comprare Ronaldo. Poi è chiaro che è scoppiata la gomma, eravamo a 300 all'ora».

Valeria Di Corrado
Claudia Guasco

I GRANDI CAMPIONI E NON SOLO OGGETTO DELLE PLUSVALENZE Dybala e Pjanic anche loro oggetto delle manovre sulle plusvalenze: stesso truccato usato con i giovani calciatori

Cena a casa Agnelli con i vertici del calcio «O nasce qualcosa di utile o ci schiantiamo»

LA CENA

ROMA Un «incontro organizzato in via riservata» tra Andrea Agnelli e gli esponenti di sei squadre di serie A, alla presenza dei vertici della Lega calcio e della Figc, che il presidente bianconero, all'indomani, in una conversazione telefonica, commentò testualmente così: «Spero nasca qualcosa di utile sennò ci schiantiamo pian pianino». C'è anche questo episodio nelle carte dell'inchiesta sui conti della Juventus. A parlarne è la Procura di Torino nel passaggio della richiesta di custodia cautelare, avanzata a giugno, dedicato a presunti rapporti di "partnership" del club bianconero con altre società italiane e straniere (tra queste, Sampdoria, Atalanta, Sassuolo, Empoli, Udinese, Grosseto, Parma, Pisa, Monza, Cosenza, Pescara, Lugano, Basilea, Sion, Olympique des Alpes). Il funzionamento di questo meccanismo, per i pm, è illustrato da una chiacchierata fra dirigenti bianconeri: «Noi non possiamo pareggiare l'offerta dell'Arsenal, ma mettiamoci in società, tieni il 25% di una futura vendita e se andrà bene per noi, andrà bene per te. Se non vendiamo mai il giocatore ti metto un po' di bonus e ti concedo la facoltà di lavorare in partnership con i nostri ragazzi».

IL RITROVO

Secondo quanto ricostruito dalla Finanza, la riunione si tenne a casa della madre di Andrea Agnelli a Fiano, all'interno del parco della Mandria, il 23 settembre 2021. Già all'epoca i vertici bianconeri, entrati nel mirino della Consob, erano consapevoli di come la situazione legata ai conti fosse compromessa. Ne è conferma una telefonata, datata 1 agosto, tra Agnelli e un presidente di un club di serie A: «In questo momento devo stare fermo, abbiamo Consob, Guardia di finanza e qualsiasi cosa che ci stan guardando». Il periodo va contestualizzato. Ci troviamo nel post-Covid con le società alla ricerca di entrate per sopperire ai mancati introiti dovuti alla pandemia. Il virus ha infatti svuotato gli stadi - che lentamente e parzialmente si stanno ripopolando - prosciugando i ricavi da marketing, raffreddando gli sponsor e messo in discussione il tesoro dei diritti tv. I bilanci ne soffrono, si cercano vie alternative, tra i quali i fondi. Questo incontro va letto, secondo gli inquirenti, in quest'ottica (anche se privatamente i vertici Juve parlando tra di loro ammettono: «Il Covid ha solo aggravato la situazione, perdevamo già tanto prima») ma propedeutico a condizionare i meccanismi di valutazione dei giocatori, producendo rapporti di debito e credito «opachi» e mettendo «in pericolo la lealtà della competizione sportiva». Nelle carte della Procura si legge quindi che all'incontro di settembre «avrebbero partecipato Luca Percassi, ad dell'Atalanta; Enrico Preziosi, presidente del Genoa; Giuseppe Marotta, ex ad bianconero e attuale ad dell'Inter; Paolo Scaroni, presidente del cda del Milan; Stefano Campoccia, vicepresidente dell'Udinese; Claudio Fenucci, ad del Bologna. Risultano altresì avere preso parte Paolo Dal Pino, presidente della Lega calcio serie A, e Gabriele Gravina, presidente della Figc». In realtà né Marotta né Campoccia erano presenti all'incontro. C'erano invece i massimi vertici della Federazione e della Lega, la cui presenza per Agnelli «è utile. Spero che nasca qualcosa perché se no non so cosa fare. Adesso bisogna che questo elemento sia foriero di qualcosa di utile perché altrimenti ci schiantiamo piano piano».

ALL'INCONTRO HANNO PARTECIPATO ANCHE I VERTICI DI LEGA CALCIO E FIGC «NON ERA UNA RIUNIONE CARBONARA»

LE REAZIONI

«L'obiettivo era parlare di calcio con senso di responsabilità e soprattutto in un momento particolare visto che sul tavolo della Lega c'era ancora la possibilità legata alla proposta del fondo CVC Capital Partners. Non c'era nulla di male in quell'incontro», rivela una fonte. Un mese prima, il fondo d'investimento aveva siglato un accordo con La Liga spagnola per acquistare circa il 10% del suo capitale per 2,7 miliardi di euro. Bene o male l'intesa alla quale aveva lavorato per oltre un anno il presidente della Lega di serie A, Dal Pino, arenatasi per la contrarietà di alcuni club. Anche da via Allegri, il tenore non cambia: «Un semplice incontro per parlare di Media Company e riforme in Lega Serie A. Nessuna riunione carbonara sui debiti e le plusvalenze».

Stefano Carina
Valeria Di Corrado

GIOVANI E GIÀ AFFERMATI

Giovani stelle della cucina e new entry nel panorama veneziano: da sinistra Donato Ascani, talento laziale, il vicentino Lorenzo Cogo e il padovano Riccardo Canella.

GUSTO

Venezia consacrata capitale della cucina dal Gambero Rosso

▶La testata più influente del settore elegge la laguna (con Napoli) città gastronomica 2022: «Un panorama ristorativo in fermento»

Venezia, in un ventennio, è passata da città dove cercare e trovare l'insegna buona (nella qualità) e giusta (nel prezzo) non era proprio semplicissimo, a piccola capitale del gusto. È ora il Gambero Rosso, nel suo bilancio di fine anno, ha eletto proprio Venezia (ex aequo con Napoli) città gastronomica del 2022, certificando una crescita che, soprattutto nell'ultimo decennio, è stata decisamente sostenuta.

Tutto cominciò 18 anni fa, quando il vicentino Corrado Fasolato, grazie all'intuito di Gloria Beggiato, arrivò al Met, il ristorante dell'Hotel Metropole, e in breve conquistò la stella Michelin, affiancando sul podio della guida rossa la storica Osteria da Fiore di Maurizio Zanetti e Mara Martin. In breve le stelle del Met diventarono due, spalancando così la strada al futuro. L'arrivo, sette anni dopo, nel 2011, della famiglia Alajmo al Gran Caffè Quadri di Piazza San Marco, sancì definitivamente il cambio di passo, rappresentando una sferzata che coinvolse un po' tutti, dai ristoranti storici alle tavole dei grandi alberghi, dalle trattorie alle osterie fino ai bacari, diffondendo un'idea di accoglienza e un'attenzione alla qualità che negli anni la città aveva in parte smarrito. Ovviamente con valorose eccezioni, dal mitico Harry's Bar alle Antiche Carampane, dal Covo allo stesso Fiore, solo per citarne alcuni.

STELLATA Chiara Pavan

AUMENTANO GLI ARRIVI DI CHEF STELLATI CHIARA PAVAN: «TRADIZIONE E QUALITÀ UN RICONOSCIMENTO A TUTTA LA CATEGORIA»

LA SCALATA

Negli ultimi dieci anni, da Massimiliano Alajmo in avanti, la lista di chef stellati che hanno investito lavoro e credibilità, professionalità e risorse su Venezia è lunghissima, e - da Perbellini alla Klugmann -, arriva fino a Riccardo Canella, padovano, ex anima del Noma di Copenaghen, per cinque anni miglior ristorante del mondo secondo la The World's 50 Best Restaurant, approdato la primavera scorsa alle cucine dell'Oro del Belmond Cipriani alla Giudecca e a Lorenzo Cogo, vicentino, ex enfant prodige dell'alta cucina italiana, che da qualche mese guida il "Dama", all'Hotel Bonfadini con affaccio sul rio di Cannaregio: «Un panorama ristorativo sempre più in fermento – scrive il Gambero Rosso – che affianca ai classici bacari tutti ombre e cicchetti (molti anche rinnovati per proposte e selezione enologica, come VinoVero), le trattorie storiche (ad esempio le Antiche Carampane), i bistrot originali (Estro, Stappo, CoVino, Giorgione da Masa) e ristoranti gastronomici di valore, grazie ai quali l'atmosfera di Venezia, vivendola come città e non come meta turistica, è oggi affascinante e suggestiva».

Un quadro nel quale insegne di antico e consolidato prestigio si mescolano ad una nouvelle vague autoctona (ma non solo) e innamorata della città, dando anche vita a straordinarie sinergie come quella di Osti in Orto, il recentissimo progetto di coltivazioni di frutta e verdura che un gruppo di ristoratori veneziani ha avviato nell'isola di Sant'Erasmo.

LE STAR

E se gli arrivi di Canella e Cogo sono state le notizie dell'anno, non mancano altri straordinari interpreti, da Salvatore Sodano che ha confermato la stella Michelin conquistata un anno fa al Local dall'indigeno Matteo Tagliapietra, a Donato Ascani, talento laziale che ha portato in laguna la doppia stella già da un paio di anni al Glam, il ristorante dell'hotel Venart, a San Stae, fino a Chiara Pavan e Francesco Brutto, che a Venissa esaltano con il loro talento e un'anima decisamente green ed etica, lo straordinario patrimonio dell'ecosistema lagunare. Senza contare i grandi caffè, la dinamicissima e motivata ristorazione di albergo, i cocktail bar, così diffusi e altamente qualitativi da aver meritato l'approdo di Paola Mencarelli e della sua prestigiosa Cocktail Week, un format che, nato a Firenze, è stato replicato in Laguna con grande successo per il secondo anno di fila.

«È una notizia bellissima – commenta Chiara Pavan, cuoca stellata a Mazzorbo assieme al compagno Francesco Brutto – anche perché certifica davvero la realtà dei fatti, quella di una città carica di passione e dinamismo, che unisce ad una grande tradizione anche la qualità e diversità dei prodotti disponibili. Ed è un premio ad una categoria, quella dei ristoratori, che hanno creato un vero e proprio network, mescolando la vecchia e la nuova generazione, e che si sostengono a vicenda senza rivalità ma con la voglia migliorare per il bene della città. Siamo veramente felici che il nostro lavoro e il nostro impegno siano stati riconosciuti».

Una soddisfazione alla quale si unisce l'amministrazione, con la voce di Simone Venturini, assessore al turismo: «Fa piacere che la testata del settore più influente in Italia indichi Venezia non solo come meta turistica ma come città da vivere a tutto tondo. L'arrivo di numerosi chef stellati, lo sbarco della Venice Cocktail Week, gli investimenti in qualità del settore alberghiero di fascia alta sono la punta di un iceberg che regalerà grandi soddisfazioni anche in futuro, garantendo posti di lavoro qualificati e interessanti collaborazioni».

Claudio De Min

In Polesine il salame con bollino verde

IL PRODOTTO

PORTO VIRO (ROVIGO) Il salame nella dieta alimentare? Ora si può, specie in Polesine. Dopo quattro anni di studio e ricerche tecnologiche, il salumificio Mario Brugnolo di Porto Viro è riuscito a creare un prodotto diverso e innovativo, in cui restano carne, spezie, sale e aromi naturali, sono stati aggiunti ascorbato e acido ascorbico per la funzione antiossidante, ma soprattutto sono stati eliminati nitriti e nitrati che fanno la differenza in termini di salute e benessere del consumatore.

La presentazione ufficiale di "Primo", appunto perché il primo salame senza nitriti e nitrati che ne fanno un prodotto unico a livello mondiale e destinato a rivoluzionare il settore della salumeria, è avvenuta nei giorni scorsi nel ristorante Zafferano di Porto Viro e gli ha fatto subito guadagnare l'approvazione e il bollino verde dell'Ainc, l'Associazione italiana nutrizionisti in cucina.

IL RICONOSCIMENTO

«Faccio i complimenti ai colleghi ricercatori per mettere a punto la tecnologia di

PRESIDENTE Giancarlo Bettìo

Primo - ha affermato il presidente dell'Ainc, il biologo nutrizionista Antonio Galatà - questo prodotto sposa i concetti di salubrità e sostenibilità che sono le due parole d'ordine del momento, intercettando un nuovo approccio all'alimentazione basato sulla qualità e non sulla quantità. Ora anche il salame potrà entrare nelle diete degli italiani».

Le differenze negli ingredienti e nella tecnologia di produzione di "Primo" sono state illustrate dall'amministratore delegato della Brugnolo, Filippo Marangon, mentre il presidente Giancarlo Bettio ha anticipato i programmi futuri che vedranno il salame, ora proposto solo per il libero servizio, sviluppato in grammature più grosse per il banco taglio e poi alle barre d'affettamento per le vaschette, mentre entro la primavera arriverà anche il prosciutto cotto.

Associato a Confartigianato Polesine, il salumificio Mario Brugnolo è un'importante realtà nel panorama agroalimentare italiano, con due stabilimenti a Vigonza, nel Padovano, e appunto Porto Viro, nel Delta.

Enrico Garbin

LA CLASSIFICA

L'espresso più buono d'Italia lo serve un barista di Rovigo

ROVIGO Il miglior "espresso" d'Italia si beve a Rovigo. Nico Bregolin, 43 anni, proprietario del bar "Baribal", nel centro storico del capoluogo polesano, ha infatti vinto l'Espresso Italiano Champion 2022, gara svoltasi nei giorni scorsi a Milano. Il rodigino, da 19 anni dietro il bancone del suo locale, ha sfidato a suon di tazzine i colleghi baristi provenienti da tutto il Paese e qualcuno anche dall'estero. In un tempo di soli 11 minuti il barista polesano è riuscito a tarare la sua attrezzatura: una macchina Evo 2 e un macinadosatore, preparando quattro espressi e quattro cappuccini, valutati poi da una coppia di giudici tecnici e una commissione di giudici sensoriali. L'assaggio si è svolto alla cieca, senza che si conoscessero gli "autori" delle fumanti tazzine.

Nico Bregolin al bancone con il premio per il migliore caffè d'Italia servito al bar

NICO BREGOLIN DEL "BARIBAL" HA VINTO IL CAMPIONATO A MILANO «HO INIZIATO DA BAMBINO, DOVREBBE COSTARE DI PIÙ»

I prodotti in gara hanno rispecchiato i parametri di qualità dell'Istituto Espresso Italiano: per l'espresso una tazzina con circa 25 millilitri di caffè ornato da una crema consistente e di finissima tessitura, color nocciola, sciropposo con aromi intensi e ricchi di note di fiori, frutta, cioccolato e pan tostato. Per il cappuccino, una crema altrettanto fine e lucida, con perfetto bilanciamento di aromi del latte e del caffè. Alla fine, sul podio per la miglior tazzina è salito proprio il barista rodigino. «Una grande soddisfazione - commenta Bregolin-. L'espresso è la mia passione. Da quasi 20 anni ne preparo più di 200-250 al giorno e i miei clienti mi fanno puntualmente i complimenti. E lo ammetto, per me, gara a parte, questa è la soddisfazione più grande».

Durante i diversi lockdown causati dal Covid, Bregolin ha continuato a preparare il suo amato espresso, anche se solo per asporto. «È stato un periodo difficile - ricorda il 43enne -. Non c'era guadagno, tenere la macchina del caffè accesa era, più che altro, un simbolo di resilienza. Il caffè rappresentava la voglia di tornare alla normalità. E ci siamo riusciti, dopo 2 anni le cose vanno infatti finalmente meglio: tutti i miei clienti sono tornati a gustarsi al bar l'irrinunciabile tazzina». Il segreto di un buon caffè? «Oltre alla regola delle 5 "M" (macinatura, miscela, macchina, manutenzione e mano dell'operatore) anche il tempo è importante: mai inferiore a 25 secondi».

NON SOLO TECNICA

Ma la tecnica non basta, spiega il re dell'espresso. «Ogni caffè che preparo ha un ingrediente unico: l'amore per un lavoro che sognavo fin da piccolo. Il mio primo caffè l'ho preparato, infatti, durante un pranzo della domenica a casa di nonna. Un'emozione unica: da quel momento alle feste di famiglia ero diventato io l'addetto al caffè. E non ho più smesso».

E sul tanto discusso prezzo della tazzina, anche alla luce dei recenti aumenti di gas ed energia, il barista fa notare: «Le bollette sono raddoppiate. Senza contare il prezzo del latte. Sarebbe giusto portarlo a 1.50 a tazzina per starci dentro con le spese. In Italia aumenta tutto, ma quando si tocca il caffè è sempre un tasto dolente. Un incremento del costo della tazzina, come c'è stato per altri generi alimentari, dovrebbe esserci anche per il caffè, importante anche per salvaguardare una certa qualità che nella tazzina non deve mai mancare».

Roberta Merlin

Economia

ENTRO IL 15 FEBBRAIO IN PARLAMENTO LA LEGGE DELEGA DI RIFORMA FISCALE

Maurizio Leo
Vice ministro Economia

economia@gazzettino.it

G | Sabato 3 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,1% 1 = 1,051235 $

1 = 0.8573 £ -0,13% 1 = 0.9872 fr -0,35% 1 = 141.6085 ¥ -0,57%

WITHUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,21%	26.682,21
Ftse Mib	-0,26%	24.621,72
Ftse Italia Mid Cap	+0,11%	40.497,08
Ftse Italia Star	+0,78%	48.026,40

V L M M G V

Lukoil, la semi-nazionalizzazione non convince ancora le banche

▶Ieri sera vertice fra i sei istituti alla presenza di Sace senza il Mimit: chieste garanzie sul ruolo del fiduciante

▶Concedendo i 580 milioni alla Isab si vogliono certezze siano "schermati" i rischi di sanzioni

SALVATAGGI

ROMA La semi-nazionalizzazione nella forma dell'amministrazione fiduciaria con la nomina di un commissario, affiancato dall'Eni nella Isab, la raffineria di Priolo, controllata dalla russa Lukoil tramite la subholding svizzera Litasco, non convince del tutto le banche che restano alla finestra sul finanziamento richiesto di 580 milioni per consentire alla società di proseguire l'attività. Ieri sera, da remoto, c'è stata una riunione fra i rappresentanti di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Cdp, Mcc alla presenza di Sace, organizzatrice del meeting su richiesta del Mimit che era assente. E questa assenza ha contribuito ad alimentare disappunto.

Nel corso di un'ora circa di confronto, tutti gli istituti hanno manifestato lo stesso dubbio: come si applica l'amministrazione fiduciaria nel senso di quali sono le garanzie che le responsabilità sociali della Isab vengano realmente "schermate" dal fiduciario, evitando che qualche Autorità internazionale possa sanzionare le banche che dovessero finanziare la raffineria.

Da lunedì 5 è vietato l'acquisto, l'importazione o il trasferimento di petrolio greggio e di alcuni prodotti petroliferi dalla Russia all'UE. Questo significa che la raffineria di Priolo non potrà più approvvigionarsi da Mosca come è avvenuto con l'ultimo carico del 28 novembre. Dovrà trovare nuove controparti.

LA SUBHOLDING SVIZZERA LITASCO CONTROLLATA DALLA RUSSIA HA CONFERMATO DI APPOGGIARE LA MOSSA DI URSO

GLI ALTRI DUE NODI

Serve un *term sheet*, cioè un accordo-quadro che contenga tutte le declinazione dello strumento fiduciario che sarà introdotto con il decreto interministeriale di Mimit, di concerto con Mef e Mase per scongiurare «un grave e imminente pericolo di pregiudizio all'interesse nazionale e alla sicurezza nell'approvvigionamento energetico».

E' questo il principale nodo che dovrà essere sciolto per sbloccare il negoziato. Gli altri due sono minori e di fatto risolti: Sace potrà garantire il 90% del finanziamento "rcf" mentre il restante 10% dovrebbe essere coperto dalla Regione Sicilia e/o Mef; poi c'è il coinvolgimento di Cdp, chiesto da alcuni istituti visto che la spa pubblica partecipa al tavolo di un'operazione che non avrà un capo-pool visto che nessuno intende ricoprire questo ruolo. Tornando a Sace, la società assicurativa controllata dal Tesoro, non avrà un ruolo attivo sulla concessione se non per la parte tecnica: il decreto SupportItalia non gli richiederebbe neppure di fare valutazioni di merito creditizio di Isab al contrario delle banche che hanno il dovere di farlo.

Ieri sera stesso Sace avrebbe aggiornato Federico Eichberg, capo di gabinetto del Ministero guidato da Adolfo Urso sulle richieste avanzate dalle banche. Una risposta arriverà nei primi giorni della prossima settimana per non allungare troppo i tempi dell'erogazione. Da quando ci saranno le delibere degli istituti, Sace avrà un mese di istruttoria prima di fornire la garanzia. Il polo siciliano attende al più presto, sono in ballo 1.000 dipendenti diretti, 3 mila dell'indotto.

Intanto ieri da Litasco sono arrivati segnali di condivisione dell'iniziativa del governo. La holding, a cui Isab è legata dal punto di vista finanziario e commerciale, ha confermato di «garantire il costante funzionamento della raffineria e di voler collaborare con il governo».

r. dim.

G20 Il Rapporto dell'Ilo

L'Italia diventa fanalino di coda per i salari reali

I salari reali in Italia hanno perso 12 punti rispetto al 2008, dato peggiore tra i Paesi del G20. La stima arriva dall'Ilo, l'Organizzazione internazionale del Lavoro, che ha presentato il Rapporto sui salari 2022-23. Solo nel 2022 a causa dell'inflazione in Italia i salari reali hanno perso sei punti percentuali

L'indagine

Acea, al top per le politiche sulla diversità e l'inclusione

Il gruppo Acea è stato inserito dal Financial Times nella classifica dello speciale «Europe's Diversity Leaders 2023», comunica in una nota la società. Arrivata quest'anno alla quarta edizione, l'indagine seleziona gli 850 datori di lavoro che dimostrano una notevole leadership in materia di diversità e inclusione, basandosi sulle esperienze di oltre 100 mila dipendenti intervistati in tutta Europa. Acea si classifica prima tra le aziende italiane di servizio pubblico presenti in classifica e al quattordicesimo posto tra le 42 aziende italiane citate. Il gruppo ha recentemente adottato la propria Politica di Equality, Diversity & Inclusion, e da sempre è impegnato a promuoverne i valori, con l'obiettivo di sostenere le pratiche attive e fare in modo che il diritto alla diversità venga protetto e garantito in tutti i processi organizzativi e gestionali.

Unicredit, maxi bonus e 850 nuove assunzioni

L'INIZIATIVA

MILANO Accordo tra Unicredit e sindacati sul turnover. Prevede l'assunzione di 850 giovani e un cospicuo riconoscimento economico con l'erogazione a tutti i dipendenti del perimetro Italia di una cifra di 2.400 euro che comprende 800 euro detassati sottoforma di welfare (cosiddetto bonus carovita) pagato con lo stipendio di dicembre 2022. La cifra comprende inoltre un premio una tantum di produttività (Vap 2022) di 1.510 euro, sempre come welfare (930 euro per chi sceglie il pagamento in busta paga) e un contributo per la polizza odontoiatrica di 88,70 euro. L'accordo riguarda anche la formazione finanziata in azienda che viene valorizzata e resa centrale, le nuove figure professionali della rete commerciale e l'allineamento dei congedi parentali al Ccnl.

IL DETTAGLIO

«Quanto definito nell'accordo in tema di nuova e buona occupazione rappresenta un risultato di straordinaria rilevanza e valore, con un'attenzione reale dedicata all'occupazione giovanile, in un contesto di oggettiva complessità nel sistema Paese. E' stato ottenuto un concreto ricambio generazionale» viene sottolineato in una nota il coordinatore Fabi nel gruppo Unicredit, Stefano Cefaloni. «Riteniamo di aver raggiunto un equilibrio che coniuga al tempo stesso la buona e nuova occupazione con un riconoscimento economico», aggiunge Cefaloni nel ricordare il «riconoscimento economico per un totale di 2.400 euro, definendo sin d'ora il valore del premio di produttività e di un contributo una tantum in linea con quanto stabilito dal decreto aiuti quater.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0538**	0,80
Yen Giapponese	**141,3200**	-0,81
Sterlina Inglese	**0,8586**	0,16
Franco Svizzero	**0,9834**	-0,34
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**85,6435**	0,84
Renminbi Cinese	**7,3971**	0,01
Real Brasiliano	**5,4657**	0,27
Dollaro Canadese	**1,4160**	0,72
Dollaro Australiano	**1,5457**	0,52

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**54,80**	55,06
Argento (per Kg.)	**n.d.**	681,92

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420**	450
Marengo Italiano	**314**	331

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,312**	1,63	0,956	1,730	10046442
Atlantia	**22,940**	0,00	15,214	22,992	207706
Azimut H.	**19,695**	1,86	14,107	26,234	651033
Banca Mediolanum	**7,980**	1,27	6,012	9,226	893042
Banco BPM	**3,211**	-0,65	2,282	3,654	8864659
BPER Banca	**1,940**	-0,49	1,288	2,150	12844554
Brembo	**11,240**	0,09	8,151	13,385	259601
Buzzi Unicem	**18,370**	0,49	14,224	20,110	198868
Campari	**10,275**	1,99	8,699	12,862	1877534
Cnh Industrial	**15,720**	0,48	10,688	15,660	2769950
Enel	**5,267**	0,32	4,040	7,183	25359100
Eni	**13,892**	-1,41	10,679	14,464	15827295
Ferragamo	**17,350**	0,29	13,783	23,066	261024
FinecoBank	**15,750**	1,94	10,362	16,057	1857607
Generali	**17,230**	0,61	13,804	21,218	3194180
Intesa Sanpaolo	**2,096**	0,58	1,627	2,893	72507970
Italgas	**5,640**	0,27	4,585	6,366	903509
Leonardo	**7,748**	0,75	6,106	10,762	2204600
Mediobanca	**9,186**	0,24	7,547	10,568	1628833
Poste Italiane	**9,450**	0,68	7,685	12,007	1220285
Prysmian	**33,680**	0,57	25,768	33,747	701764
Recordati	**41,490**	-0,26	35,235	55,964	221245
Saipem	**1,021**	0,15	0,580	5,117	16558138
Snam	**4,848**	-0,88	4,004	5,567	3416927
Stellantis	**14,602**	-2,05	11,298	19,155	10869461
Stmicroelectr.	**36,700**	-0,49	28,047	44,766	1689108
Telecom Italia	**0,203**	-2,97	0,170	0,436	21167584
Tenaris	**16,055**	-1,65	9,491	16,843	3608749
Terna	**7,372**	-1,10	6,035	8,302	6071866
Unicredito	**12,536**	-0,11	8,079	15,714	14486619
Unipol	**4,789**	-1,14	3,669	5,344	2379056
UnipolSai	**2,410**	-0,74	2,098	2,706	1304789

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**2,560**	2,20	1,900	3,618	62037
Autogrill	**6,488**	0,43	5,429	7,206	446675
B. Ifis	**13,050**	0,15	10,751	21,924	70607
Carel Industries	**24,050**	-0,41	17,303	26,897	15078
Danieli	**21,100**	0,00	16,116	27,170	42594
De' Longhi	**21,440**	-1,20	14,504	31,679	120124
Eurotech	**3,286**	-1,32	2,715	5,344	95434
Geox	**0,820**	0,00	0,692	1,124	95720
Italian Exhibition Gr.	**2,090**	0,48	1,825	2,816	6031
Moncler	**48,270**	-3,23	36,549	65,363	995957
OVS	**2,348**	4,36	1,413	2,701	2225248
Safilo Group	**1,533**	1,25	1,100	1,676	557233
Zignago Vetro	**14,400**	1,12	10,653	17,072	74885

IL RAPPORTO

«L'Italia resiste alla crisi ma l'inflazione fa paura»

▶Il Censis fotografa un Paese "malinconico" che non è arretrato nemmeno dopo il Covid

▶Cresce la fiducia nel sistema sanitario e nello sviluppo delle nuove tecnologie

ROMA Sette italiani su dieci temono che di qui ai prossimi mesi il loro tenore di vita si abbasserà. Otto, se ci si limita a considerare chi già vive con un reddito basso. Mentre due su tre si sentono «insicuri» quando pensano al proprio futuro o a quello della propria famiglia (un dato cresciuto di dieci punti percentuali dal 2019 a oggi). È questa la fotografia dell'Italia sempre più spaventata e «malinconica» scattata dal Censis, nell'ultimo rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese. Un'Italia «post populista», in cui se da un lato cresce la fiducia nelle nuove tecnologie (in grado, per quasi un terzo del campione, di creare nuova occupazione) e nel Sistema sanitario nazionale (il 61% degli italiani crede che «migliorerà» grazie alla lezione della pandemia), dall'altro sembra comunque prevalere l'insicurezza. Anche, e soprattutto, per via delle «quattro crisi in tre anni» che hanno fatto sentire i loro effetti sull'umore – e il portafogli – della popolazione del Belpaese. Il Covid, la guerra in Ucraina, l'inflazione tornata ai livelli record degli anni Ottanta, il boom del costo dell'energia con l'impennata delle bollette.

Eventi che paiono aver diffuso un senso di pessimismo, sfiducia e «malinconia sociale», scrive il Censis: «L'immaginario collettivo – si legge nel rapporto – si è abituato all'idea che tutto può accadere, anche l'indicibile. Il lockdown, il taglio di consumi essenziali (dall'energia al carrello della spesa), la guerra di trincea o l'uso della bomba atomica» (di cui ha paura il 59% degli italiani, mentre il 61 teme un terzo conflitto mondiale).

A tenere banco, in ogni caso, sono soprattutto preoccupazioni di natura economica. A cominciare dall'aumento generalizzato dei prezzi: la quasi totalità degli italiani (il 92,7%) è convinta che l'inflazione durerà a lungo, il 76,4% ritiene che non potrà contare su aumenti significativi delle entrate familiari.

TENORE DI VITA

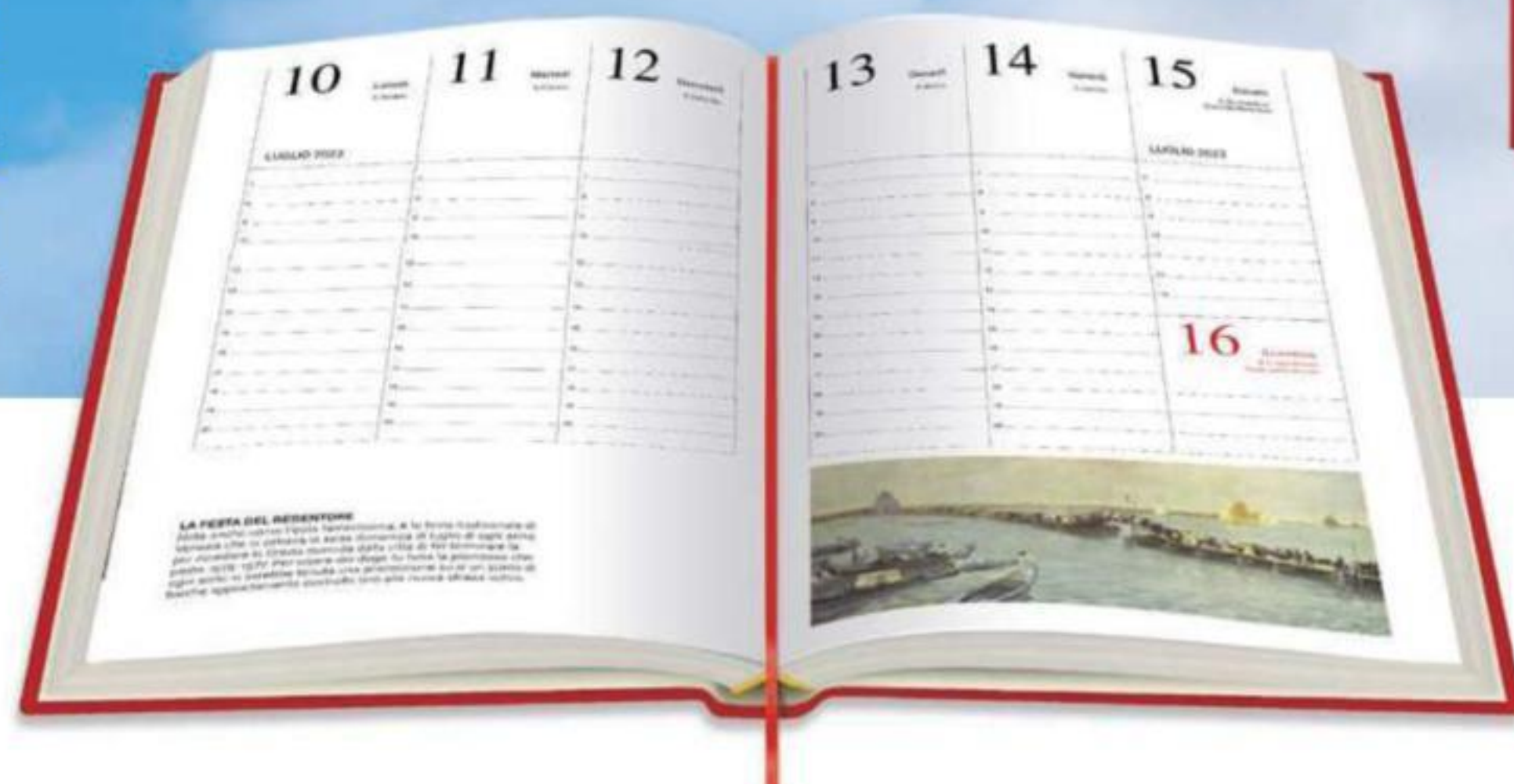
E il 69,3% teme che, di conseguenza, il proprio tenore di vita si abbasserà (quasi l'80% tra le persone che già detengono redditi bassi), mentre il 64,4% ammette di aver già messo mano ai risparmi per far fronte agli aumenti. Rincari che, segnala il rapporto, stanno causando una «perdita netta» del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti, i cui stipendi sono aumentati solo dello 0,7%.

Non stupisce, dunque, che a crescere siano anche i numeri sulla povertà: nel 2021 le famiglie costrette a rinunciare a beni e servizi essenziali erano 1,9 milioni, per un totale di 5,6 milioni di persone (+1,7% rispetto a due anni prima). Un divario anche territoriale, dal momento che il 44% di chi vive in povertà assoluta risiede al Sud o nelle isole.

Non va meglio ai pensionati, vittime di una crescente «fragilizzazione»: solo il 38,7% di loro si sente con le «spalle coperte» sul piano economico (nel 2019 era il 68,2%). Difficoltà nel presente e pessimismo sul futuro, insomma, che però al momento non si accompagnano all'esplosione di tensioni sociali: l'Italia, secondo il Censis, non è un Paese «sull'orlo di una crisi di nervi». Al contrario: prevale la rassegnazione. Una «vaga mestizia» che si traduce al più in un sentimento di «ripulsa» verso privilegi «odiosi», come l'eccessivo divario di stipendi tra manager e dipendenti (per l'87,8% degli intervistati) e le tasse quasi inesistenti a carico dei giganti del web (per l'84,1). Ma anche in una ridotta disposizione al sacrificio, né per fare carriera (almeno per il 36,4% degli italiani), né per seguire le mode (per l'81% delle risposte) o i consigli degli influencer (83,2%).

Ciò che gli italiani chiedono, semmai, è una maggiore attenzione ai servizi pubblici. A cominciare dalla scuola, sempre più a rischio desertificazione (in cinque anni gli alunni sono diminuiti di oltre 400mila unità per via del calo demografico, con un picco negli istituti dell'infanzia), e dalla sanità. Se preoccupa il crollo di medici e infermieri (da 19 a 17 ogni 10mila abitanti), con l'età media dei camici bianchi che sale, oltre sei italiani su dieci restano ottimisti sul sistema sanitario nazionale, convinti che «migliorerà» grazie alla lezione della pandemia.

Andrea Bulleri

PREVALE ANCORA L'INCERTEZZA SUL FUTURO A CAUSA DEL LUNGO CONFLITTO TRA RUSSIA E UCRAINA

In Fiera a Vicenza

Oggi e domani ritorna Mondomotori

VICENZA L'universo delle due e delle quattro ruote torna in scena al quartiere fieristico di Vicenza con la dodicesima edizione di Mondomotori, il salone dedicato alla mobilità su strada, oggi e domani. Un appuntamento da segnare in calendario per gli appassionati e i professionisti di settore del Nord-est per una due giorni immersiva fra aree espositive ed eventi esperienziali. Grande attenzione al mondo delle auto elettriche, ibride e plug-in tra novità di mercato dai concessionari e un'area test allestita all'esterno del quartiere fieristico per esaminare le potenzialità dei veicoli.

Netflix

Dal 7 dicembre "Odio il Natale" ambientato a Chioggia

«Premetto che io amo il Natale. Anche io, che compirò presto 30 anni, e non sono sposata, ma ho un fidanzato e sono felice, ho una nonna che più volte mi dice Pilar: perché non ti sposi? Che è di fatto questa storia. È un fatto, va detto, anche generazionale, ho tante amiche che non si sono ancora sposate». Pilar Fogliati (nella foto), parla del personaggio che la vede protagonista. Arriva il 7 dicembre sul colosso dello streaming e con la produzione di Lux Vide "Odio il Natalè, la prima serie natalizia tutta italiana ad approdare su Netflix, con un'ambientazione nella laguna veneta, a Chioggia, che ne aiuterà il percorso internazionale.
Una commedia romantica in 6 episodi, che vede l'attrice alle prese con la ricerca dell'amore per il momento più critico dell'anno, quello dei giorni che precedono la cena di Natale con la famiglia. Gianna (Fogliati) realizza così che le sue tre amiche e un lavoro da infermiera basteranno per difendersi dalle domande dei parenti e decide che alla cena della vigilia arriverà accompagnata. Ha 24 giorni di tempo.

Tre ricercatori, due bellunesi e un friulano, hanno rinvenuto lungo il torrente che solca la Val Digon in Alto Comelico tracce di escrementi dell'animale. Una scoperta importante perchè si pensava che la bestiola fosse estinta da 60 anni

Si tratterebbe di una esemplare della specie europea

IL RITORNO
Un esemplare di lontra in una foto d'archivio. Accanto una strada panoramica in Val Digon nell'Alto Comelico in provincia di Belluno

In Veneto c'è la lontra e le piacciono le trote

LA STORIA

È tornata la lontra nel Veneto. Dopo sessant'anni. A certificarlo sono i suoi escrementi. L'unico segnale, per il momento. Ma inequivocabile: testimone di un pasto a base di trota fario. La deiezione è stata raccolta il 17 novembre in Val Digon, sotto un ponte che attraversa l'omonimo torrente, in Alto Comelico. L'annuncio non è da poco, visto che la specie, a livello italiano, è inserita nella lista rossa, che significa "minacciata di estinzione". Ora si proverà a capirne di più posizionando nell'area alcune foto-trappole.

Ma i ricercatori non si fanno illusioni: è un sistema che non dà grandi risultati perchè la lontra europea (diversa da quella marina, giocherellona, che si vede negli acquari) non si fa vedere. La presenza di questo mustelide risulta quasi invisibile. Si muove di notte. Un maschio controlla un territorio di 20 chilometri e può percorrere 10 chilometri di fiume. Raggiunge i 50-60 centimetri di lunghezza (esclusa la coda) e circa 11 chilogrammi di peso. Non ha vita sociale. Si nutre di pesce, ma anche di topolini e uccelli acquatici. La femmina partorisce 2-4 piccoli all'anno.

LO SCOOP

A dare la notizia del ritorno nei confini regionali di questa specie rara sono tre studiosi di fauna in montagna: due bellunesi dottori forestali, Michele Cassol e Gabriele De Nadai, e un friulano, Luca Lapini, conservatore di una sezione del Museo Friulano di Storia naturale. Sono loro ad aver messo insieme i pezzi del puzzle: c'erano state informazioni sulla presenza del mustelide datati 2008 in Alto Adige e, del 2011, in Friuli. E si sapeva che la lontra si era fatta viva, nel 2019, tra Forni Avoltri e Sappada. I tre sono, quindi, andati a caccia del cosiddetto "sprain", la deiezione che fa da marcatore. Hanno cercato sotto una serie di ponti, seguendo un metodo di ricerca standard messo a punto in Inghilterra e adattato, con variante, alle Alpi: sopralluoghi che hanno portato al risultato: «A differenza di quello di altre specie, l'escremento di lontra è avvolto in un gel, per cui si conserva. Ed è diagnostico – hanno precisato Michele Cassol e Gabriele De Nadai – ora c'è da capire se si tratta di un soggetto isolato, di passaggio o stanziale». Sta di fatto che la specie è rara.

LA RICOSTRUZIONE

Vi sono documenti che ne citano la presenza nella zona bassa dell'Alpago, a Paludi, ma sono del 1800. Certo pare scomparsa da almeno 60 anni. La causa? A detta degli esperti: cambiamenti dell'habitat e presenza di sostanze clorurate che hanno indotto nei maschi un calo di fertilità. La nostra lontra "bellunese", che non è mai stata ancora avvistata, probabilmente arriva dall'Austria. In realtà la Val Digon, in Comelico, non è una zona ideale per l'insediamento, anche se può adattarsi: «L'ambiente che preferisce è rappresentato, infatti, dai fiumi di pianura, con alveo più ampio. E con maggiori risorse, come il cibo più abbondante». Ora, con la collaborazione dell'Ente Provincia, verranno controllati altri corsi d'acqua della zona: oltre al Digon, il torrente Padola e il fiume Piave. Sempre osservando sotto ai ponti, alla ricerca di indizi, perchè il ponte fornisce un riparo. «La tempesta Vaia aveva distrutto il 94% della popolazione ittica, ora la stiamo ricostruendo e la lontra ci dice che siamo a buon punto», è venuta la precisazione di Ferdinando Gant, presidente del Bacino di pesca 1 Comelico-Alto Piave. Non ha nascosto l'entusiasmo Franco De Bon, a Belluno consigliere provinciale con delega alla gestione faunistica: «La lontra è tornata con le sue zampe a ripopolare i corsi d'acqua, evidenziando la qualità dell'ambiente. Dimostra che le misure adottate nella gestione sia dei corsi d'acqua è stata corretta». Ieri a seguire con interesse la vicenda è stata anche la Regione Veneto con Pietro Salvadori della direzione agroambiente, con la presenza in video durante l'incontro informativo a Palazzo Piloni, sede della Provincia di Belluno. Oltre all'orso, al lupo, allo sciacallo dorato, alla lince, alla puzzola e al gatto selvatico, ora è la lontra a fare capolino. Non vista, non fotografata, ma benvenuta in terra veneta.

Daniela De Donà

STUDIOSI
Michele Cassol, Gabriele De Nadai e Luca Lapini ieri nella sede della Provincia di Belluno. Accanto un orso (archivio)

È PROBABILE CHE IL MUSTELIDE SIA GIUNTO IN ITALIA SCONFINANDO DALL'AUSTRIA

E in Trentino, un uomo risarcito dopo esser stato aggredito da un orso

LA VICENDA

È stato raggiunto un accordo tra la Provincia autonoma di Trento e Angelo Metlicovec, il pensionato aggredito dall'orsa Kj2 il 22 luglio 2017. La Provincia risarcirà l'uomo, che nell'aggressione aveva riportato numerose ferite e un'invalidità del 15% al braccio.

L'aggressione era avvenuta lungo il sentiero 627 in località Predera, vicino alla zona dei laghi di Terlago, dove Metlicovec, all'epoca 69 anni, stava facendo una passeggiata con il cane.

Dopo essere stato aggredito l'uomo era scappato gettandosi in un canalone per sfuggire all'orso. Una volta che l'animale si era allontanato il pensionato aveva allertato i soccorsi con il suo telefono. I sospetti caddero subito su Kj2, un'orsa di 15 anni, figlia di Kirza e Jose, plantigradi importati vent'anni prima dalla Slovenia nell'ambito del progetto Life Ursus. Due anni prima l'orsa Kj2 si era resa responsabile di un altro attacco, nei confronti Wladimir Molinari, avvenuto nel giugno del 2015 nella stessa zona mentre l'uomo faceva jogging.

IL DESTINO

L'orsa Kj2, invece, venne catturata e dotata di radiocollare nell'ottobre 2015, dopo l'attacco a Molinari, ma venne subito rilasciata in attesa del test del Dna su alcuni campioni di pelo per avere la prova che fosse proprio lei la responsabile. Nella primavera del 2016 l'orsa perse il dispositivo di tracciamento e scomparve dal sistema di monitoraggio. L'allora presidente della Provincia, Ugo Rossi, firmò un'ordinanza di abbattimento dell'animale, che venne ucciso dai forestali il 12 agosto 2017, provocando polemiche e campagne di boicottaggio del Trentino da parte del mondo animalista. Per quell'ordinanza, dopo due richieste di archiviazione da parte della Procura, il Gip chiese l'imputazione coatta di Rossi e del dirigente del Servizio foreste e fauna Maurizio Zanin, perché - secondo il giudice - avrebbero dovuto valutare un'altra strada, diversa dall'abbattimento. Entrambi sono stati poi assolti a maggio di quest'anno perché è stata riconosciuta la «necessità dell'uccisione», data la pericolosità dell'orsa.

IL PLANTIGRADE DENOMINATO KJ2 VENNE ABBATTUTO NEL 2017 DURANTE UNA BATTUTA DI CACCIA

Aperta da ieri al Museo civico una esposizione che ripercorre la storia di questi nucleo di pittori del Rinascimento. Un percorso realizzato con la partecipazione della scrittrice Melania Mazzucco

I Dal Ponte a Bassano una famiglia di artisti

LA MOSTRA

Le vicende della famiglia di pittori che ha segnato profondamente la pittura del Rinascimento veneto e che ha reso celebre nel mondo la città di Bassano del Grappa rivivono da oggi, 3 dicembre, in forma di opere e testi, parole e immagini, tra le sale del Museo Civico della medesima città. Succede grazie ad un'inedita collaborazione - quella tra la direttrice dei Musei Civici di Bassano, Barbara Guidi, con la scrittrice Premio Strega Melania Mazzucco - e dal desiderio, squisitamente realizzato, della direttrice di «far conoscere, in un modo nuovo, originale e sorprendente, il patrimonio conservato nei musei, facendo entrare il visitatore nelle opere di questi grandi protagonisti della pittura veneta anche attraverso le storie dei loro autori e dei luoghi che hanno nutrito la loro opera».

CAPOLAVORI Jacopo Dal Ponte "Fuga in Egitto" (1534) e "Sidrac, Midrac e Abdenago nella fornace ardente", dettaglio, (1536)

LA STORIA

I protagonisti tirati in ballo sono, chiaramente, i Dal Ponte, poi noti come "i Bassano". La loro dinastia verrà narrata nel percorso espositivo della mostra "I Bassano. Storia di una famiglia di pittori", allestita fino al prossimo 2 maggio 2023, non solo attraverso le opere d'arte (più di 40 tra dipinti, sculture, oggetti preziosi e libri), quindi, ma anche per mezzo delle parole poetiche della Mazzucco, già autrice di romanzi storico-artistici, quali "La lunga attesa dell'angelo", dedicato al Tintoretto, e "L'architettrice", rivolto a Plautilla Briccia. Non vi si troverà nessuna didascalia che vada oltre l'essenzialità, solo le meravigliose creazioni dei Bassano e l'intenso filo del racconto della vita dei Dal Ponte.

UN ITINERARIO IN 40 DIPINTI SCULTURE E OGGETTI ARRICCHITO CON LE PAROLE DELLA POESIA

La loro epopea ebbe inizio con la discesa, nel 1464, a Bassano di Jacopo di Berto, conciatore di Gallio. Giunto sulle rive del Brenta, Jacopo trovò dimora in Contra' del Ponte, da cui deriverà il cognome della famiglia. Suo figlio Francesco, poi detto il Vecchio perché primo della dinastia, cominciò ad avventurarsi nell'arte della pittura avviando un'attivissima bottega. Qui collaborano i figli, Giambattista e Jacopo, giovane mite e riservato di immenso talento che avrebbe scritto pagine indelebili della storia dell'arte italiana e non solo. Arte coltivata, con successo, anche dai suoi figli. I loro dipinti, ammantati da un ineffabile "mistero del quotidiano", conquistarono il mercato internazionale arricchendo le grandi collezioni reali. Una storia che si conclude quando Jacopo Apollonio, formatosi sotto la guida dello zio Leandro, realizza le ultime repliche prodotte sui disegni e i modelli del nonno Jacopo. In questo progetto artistico c'è il valore di riscoprire l'arte lì dov'è nata. Ma c'è anche un ospite illustre: il "Ritratto di uomo in armi" di Jacopo Bassano che, in verità, in prestito dalla sede londinese della galleria Robilant+Voena, torna a "casa" dopo cinque anni. Insieme al prezioso piccolo "Ritratto del Doge Sebastiano Venier", conservato nello stesso Museo Civico bassanese, il "Ritratto di uomo in armi" segna un momento fondamentale per lo studio dell'intera opera del pittore bassanese.

Elena Ferrarese

Il caso

Amber Heard vuole l'appello Nuovo scontro con Depp

Le vicende di Amber Heard (foto) e Johnny Depp potrebbe finire di nuovo in tribunale. Mesi dopo una sentenza in un processo per diffamazione a favore di Depp con la sua ex moglie condannata a sborsare 10,4 milioni di dollari, l'attrice cerca una rivincita facendo appello al verdetto e cercando un nuovo processo. Lo scrive il New York Times. Secondo i documenti legali di un tribunale della Virginia, l'avvocato della Heard sostiene che il processo si è svolto nello stato sbagliato (in Virginia) mentre dovrebbe svolgersi in California dove gli attori sono residenti. Si contesta inoltre la decisione del giudice di escludere alcune delle prove, tra cui gli appunti degli psicologi che documentano presunti abusi. In virtù di queste e altre considerazioni si chiede che il verdetto venga capovolto.

Fenice, al via la stagione sinfonica Chung sul podio per Mozart e Mahler

CLASSICA

Dopo aver inaugurato la stagione lirica con "Falstaff" di Verdi, Myung-Whun Chung torna al Teatro La Fenice per il primo concerto del nuovo ciclo sinfonico. Il cartellone 2022-2023 è alquanto ricco: diciotto programmi replicati anche tre volte per rispondere alle esigenze di un pubblico molto ampio e giovane, che a volte preferisce recarsi a teatro spendendo meno rispetto a una serata d'opera o di balletto.

Nella serata inaugurale, oggi alle 20, Chung dirigerà "Vesperae solennes de confessore" in do maggiore per soli, coro e orchestra KV 339 di Mozart, con la partecipazione del soprano Zuzana Marková, del mezzosoprano Marina Comparato, del tenore Antonio Poli e del basso Luca Tittoto; maestro del coro Alfonso Caiani. Seguirà poi la Quinta Sinfonia di Gustav Mahler. I "Vespri solenni" appartengono a una serie di composizioni liturgiche che Mozart compose tra 1779 e 1781. Di ritorno da Parigi, il musicista aveva ripreso il suo incarico a Salisburgo al servizio dell'arcivescovo Colloredo scrivendo anche questo lavoro per la festività dei Santi, caratterizzato dal semplice nitore delle forme e dall'alternarsi dello stile contrappuntistico con quello più leggero e galante. La Quinta Sinfonia di Gustav Mahler, composta tra il 1901 e il 1902, fu eseguita per la prima volta a Colonia il 18 ottobre 1904. Opera difficile e complessa, rappresenta un punto di svolta nella produzione dell'autore: è la prima di tre sinfonie strumentali, prive di sezioni cantate, e Mahler raggiunge una densità polifonica senza precedenti. Anche l'architettura formale è assolutamente nuova e inedita: cinque tempi disposti a coppie attorno allo Scherzo centrale.

MAESTRO Il direttore d'orchestra Myung-whun Chung

LE ATMOSFERE

La prima delle tre parti comprende due movimenti, una Marcia funebre che introduce un Allegro in forma sonata. La sezione di mezzo è occupata da un ampio Scherzo che rispetto alla cupezza della Marcia iniziale e alla violenza del secondo tempo, s'impone per l'energia dionisiaca, quasi un canto di lode alla vita. Il celeberrimo Adagietto, in quarta posizione, per arpa e archi, rappresenta un momento di raccoglimento dal tumulto del mondo. Per sottolineare l'atmosfera irreale e sospesa di questa pagina, Mahler rinuncia agli strumenti a fiato. Si tratta, di fatto, di un Lied senza parole, un canto di profondo raccoglimento. Il risuonare del corno, del fagotto, dell'oboe nelle prime battute del Rondò-Finale ci riporta con forza a terra. Segue una serie di episodi fugati che richiamano tutta la grande tradizione classica viennese, da Haydn a Beethoven. Dopo un accelerando improvviso, gli ottoni propongono un corale che richiama quello del secondo movimento. È il trionfo finale della vita sull'angoscia e sul dolore.

Mario Merigo

Udine

Casa Cavazzini e l'arte contemporanea

Attraversare a occhi aperti la condizione umana, in particolare la tensione verso l'altro, la ricerca di legami che fanno vivere, oltre le distanze e contro la tentazione di arrendersi alle solitudini. Ecco la traccia del percorso proposto dalla mostra «Insieme» che sarà allestita a Udine, negli spazi di Casa Cavazzini, dal 18 febbraio al 16 luglio 2023, attraverso sessanta capolavori dell'arte degli ultimi due secoli, dai Preraffaelliti al Surrealismo, passando per i linguaggi dell'Espressionismo, del Simbolismo e dell'Astrazione. Tra gli artisti Vasilij Kandinskij, Alberto Savinio de Chirico, Renato Guttuso, Michelangelo Pistoletto, Giuliano Vangi, Salvador Dalì. L'evento espositivo, che sarà realizzato con il sostegno di Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTourismo Fvg.

INSTALLAZIONI

Un selfie luminoso sul percorso dell'Urbs Picta

Sono state collocate sei installazioni luminose in plexiglas nella zona pedonale compresa tra i Giardini dell'Arena, piazza Garibaldi e via Roma. L'obiettivo è di creare dei punti di attenzione sull'itinerario Unesco, con l'invito ai padovani e ai turisti a fare dei selfie davanti a esse.

Sabato 3 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Oltre 60 installazioni sui principali edifici del centro storico, addobbi, mercatini e animazioni, con luci a led che garantiranno una notevole riduzione dei consumi

Il videomapping immersivo installato all'interno del Palazzo della Ragione, visitabile fino al 18 dicembre

Il Natale di Padova un giardino di stelle

Una raffica di iniziative, con un occhio al risparmio energetico e un obiettivo ambizioso: richiamare in centro storico la gente e confermare il ruolo di Padova quale centro turistico in continua crescita. Il Comune ha predisposto una serie di iniziative con luci e colori per suscitare la suggestione del Natale. A curare il palinsesto delle proposte che susseguiranno fino all'Epifania è stato Antonio Bressa, assessore al Commercio.

Per quanto riguarda le luminarie, sono oltre 60 le installazioni sui principali edifici comunali quali Palazzo Moroni, Loggia Amulea, il Teatro Verdi, e poi gli alberi di Prato della Valle, le porte storiche, alcune rotonde e le piazzette di quartiere. A queste luci si uniranno quelle installate dai negozianti sostenute anche dai contributi che l'amministrazione ha erogato.

IL CUORE

Anche quest'anno, inoltre, renderanno vivo il cuore della città una serie di mercatini, così suddivisi: il "Natale in via Umberto I" si terrà fino all'11 dicembre, con 14 casette di legno e tanti prodotti artigianali; il "Villaggio di Babbo Natale in Piazza Eremitani", già inaugurato e che rimarrà attivo fino all'8 gennaio con 15 chalet, allestimenti a tema e attività di animazione; in Piazza Capitaniato viene proposto fino all'Epifania il "Natale artigiano", mentre la Fiera natalizia con le tradizionali bancarelle allieterà le piazze e le vie limitrofe, lungo le quali correrà il trenino per i bimbi. Oggi pomeriggio è prevista poi l'accensione del grande albero addobbato davanti al Municipio, l'elemento più iconico delle festività.

LE CURIOSITÀ

Sempre da oggi torna lo spettacolo delle proiezioni di luci e del videomapping sulle facciate monumentali di Piazza delle Erbe, Piazza della Frutta, Piazza dei Signori, Duomo, Chiesa di Sant'Antonino e Basilica di Santa Giustina. Il tema di quest'anno è un "Giardino di Stelle" che unirà il risalto delle linee architettoniche degli edifici con le iconiche stelle di Giotto e delicati elementi floreali.

L'assessore Antonio Bressa

La novità più significativa, comunque, è costituita dall'allestimento scenografico della pista di pattinaggio su ghiaccio ai Giardini dell'Arena, aperta ieri.

Per quanto riguarda gli eventi, la notte di San Silvestro esordirà il Capodanno in Piazza Insurrezione, un nuovo grande show per accompagnare l'arrivo del nuovo anno a ritmo di musica. Tante novità in arrivo anche per la Festa della Befana il 6 gennaio in Prato della Valle.

Tutte le iniziative sono state realizzate in sinergia con le categorie economiche che rappresentano il settore Commercio e Artigianato, e vedono l'impegno diretto della Camera di Commercio tramite Venicepromex per la predisposizione di elementi di arredo urbano ispirati ai cicli degli affreschi trecenteschi in alcuni ambiti del centro. La campagna di comunicazione è curata da Padova stories (www.padovastories.com), il raccoglitore di storie della città, che presta la sua voce per raccontare il Natale 2022. Le informazioni sulle iniziative si trovano su sito di destinazione turistica www.turismopadova.it

IL RISPARMIO

Il costo per luminarie, proiezioni e videomapping natalizi è pari a circa lo 0,12% del totale della spesa energetica del Comune, grazie a un uso esclusivo della tecnologia led a basso impatto e a un piano di riduzione dei consumi che porterà al risparmio di oltre il 30% di energia rispetto agli anni scorsi attraverso lo spegnimento anticipato e la compressione del periodo di accensione (6 giorni in meno).

«Anche quest'anno Padova si riveste di luci e colori per le festività - sottolinea l'assessore Bressa - garantendo la spettacolarità, ma nel contempo con la massima attenzione al risparmio energetico con l'obiettivo di sostenere il nostro tessuto economico, in modo da favorire l'attrattività turistica e offrire ai cittadini l'atmosfera magica del Natale».

Nicoletta Cozza

Mostre e appuntamenti culturali hanno portato al record di presenze

Anche mostre ed eventi caratterizzano il periodo pre natalizio di Padova, con l'obiettivo, come evidenza l'assessore alla Cultura Andrea Colasio, di confermare il trend in ascesa delle presenze turistiche.

Le iniziative sono state allestite in vari siti. Il Museo Eremitani ospita la mostra "Saverio Rampin. Opere 1950-1992", dedicata a uno dei maggiori esponenti dello spazialismo veneziano. A Palazzo Zuckermann c'è poi "Bepi Fabriano Pittore", prima esposizione padovana dedicata all'artista, approfondendo il suo rapporto con la città. L'Oratorio di San Rocco ospita invece la 1. edizione della rassegna "Pensieri Preziosi", che propone opere realizzate secondo lo spirito di sperimentazione del Gioiello Contemporaneo; tra gli autori, Stephen Bottomley, Helen Britton, Kadri Maelk, Tanel Veerne, Kazumi Nagano, Judy Mc Caig, Cristina Felipe.

Al Centro Culturale San Gaetano è in corso la mostra "Andy Warhol. Icona Pop", immersione nella poetica del genio della Pop Art, che si sofferma sulla sua rappresentazione della società e della cultura americane. Nelle sale di Palazzo Zabarella troviamo "Futurismo. La nascita dell'avanguardia 1910-1915", rassegna che indaga in modo inedito le origini del movimento artistico della prima metà del Novecento.

La meraviglia giottesca della cappella degli Scrovegni

RAMPIN AGLI EREMITANI, I GIOIELLI ALL'ORATORIO DI SAN ROCCO, WARHOL AL SAN GAETANO, ALL'EX MACELLO C'È TUTANKHAMON, I FUTURISTI ALLO ZABARELLA

All'Ex Macello viene proposto "Tutankhamon - La tomba, il tesoro, la maledizione", percorso fra i segreti della tomba del Faraone, con una sezione dedicata alla realtà virtuale che fa rivivere le emozioni dell'archeologo scopritore Howard Carter.

Fondazione Cariparo e Università, in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni dell'Ateneo, a Palazzo del Monte di Pietà promuovono "L'Occhio in Gioco. Percezioni, impressioni e illusioni nell'arte", mostra che si muove sul confine tra arte e scienza, colore e movimento, raccontando la sottile differenza tra ciò che è vero e ciò che potrebbe esserlo, ma non lo è.

Non mancano gli appuntamenti nei luoghi dell'Urbs Picta: dal 27 dicembre all'8 gennaio tornano le aperture serali della Cappella degli Scrovegni con "Giotto sotto le Stelle", mentre Palazzo della Ragione fino al 18 dicembre ospita "Sidera Aurea", straordinaria esperienza di videomapping immersivo.

Per i più piccini, al Centro Culturale Altinate San Gaetano, sabato 10 arriva Geronimo Stilton Experience, esposizione nel segno delle avventure del topo più amato dai giovani lettori, mentre al Gran Teatro Geox il 7 dicembre si aprono i festeggiamenti del Natale con il musical "A Christmas Carol". A dare il benvenuto al 2023 sarà invece Angelo Pintus con lo spettacolo in tour "Bau", in programma il 31 dicembre. Al Teatro Verdi da giovedì 29 a sabato 31 dicembre arriva "La Vedova Allegra" e l'1 gennaio alle 17 si terrà il tradizionale concerto di Capodanno.

Alle Scuderie di Palazzo Moroni, da martedì al 14 gennaio, ci sarà "Presepi di carta. Passato e presente: una tradizione artistica che continua", che si potrà visitare fino al 14 gennaio.

L'assessore Andrea Colasio

Per quanto riguarda la musica, al Pollini la stagione prevede concerti il 5, il 13 e il 19, mentre nella chiesa di S. Antonio Abate, al collegio Don Mazza si terranno i "Concerti per l'Avvento" (4,11 e 18),

LA RIFLESSIONE

«Con un certo orgoglio - ha commentato l'assessore Colasio - possiamo dire che l'offerta culturale nel periodo natalizio difficilmente si trova in altre città italiane. Abbiamo una serie di grandi mostre come Andy Wharol, il Futurismo, L'occhio in gioco e Tutankhamon, e al Palazzo della Ragione l'installazione Sidera aurea. La valorizzazione dei beni culturali in questo frangente è stata portata avanti d'intesa con l'assessorato al commercio grazie al videomapping. E' un'offerta da un lato funzionale a sostenere il turismo, che a ottobre ha fatto registrare risultati record, e dall'altro rappresenta un'opportunità per i padovani di godersi le bellezze del centro».

Ni.Co.

Sport

COPPA DEL MONDO DI SCI

Sofia Goggia trionfa nella discesa libera di Lake Louise

Sofia Goggia è tornata, e vince la prima gara stagionale: con il tempo di 1'47"81 si è imposta nella prima delle due discese di coppa del mondo femminile di Lake Louise, davanti alla svizzera Corinne Sutter. Per la Goggia, 30 anni, è il successo numero 18, il tredicesimo in discesa. Ottava l'altra azzurra Elena Curtoni

SORPRESE E SOSPETTI

Oggi il via agli ottavi con un tabellone imprevisto Spagna e Portogallo, sconfitte che fanno discutere

Il Brasile già qualificato perde contro il Camerun ma rimane primo: affronterà la Corea del Sud

Il Brasile cede per 1-0 al Camerun, ma la squadra africana viene eliminata. A destra, Xherdan Shaqiri in gol contro la Serbia

LO SCENARIO

ROMA *Galleta*, *bolacha*, o *ciastec-zko*? Presunti biscotti in diverse lingue in questo mondiale: Spagna, Portogallo o Polonia, purché si passi il turno nelle migliori condizioni possibili. Definito il tabellone con lo storico 1-0 del Camerun sul Brasile – Aboubakar al 92', gol ed espulsione – e con il 3-2 della Svizzera sulla Serbia – ancora a segno Shaqiri contro la nazionale di Belgrado, mentre Milinkovic-Savic dopo la sostituzione si è tolto la maglia per la rabbia –, quello delle "furbate" è il tormentone di queste ore. Imperversa sui social, dove si fa la morale persino a Luis Enrique: qualcuno non vedeva l'ora d'ironizzare sull'Hombre vertical. Peccato però che il gol del Giappone sia molto più irregolare che regolare – ci dicono che il sensore contenuto nel pallone non abbia segnalato l'uscita totale dal campo – e i nipponici abbiano vinto con il minor possesso palla del mondiale.

IL RITMO

Il 2-1 della Corea del Sud sul Portogallo è maturato nel recupero e l'Uruguay si è giocato la qualificazione per i suoi errori. L'unica ammissione è arrivata da Zielinski. Il giocatore del Napoli ha svelato di aver chiesto agli argentini di "abbassare il ritmo" nel finale. Anche Scaloni avrebbe detto a Messi di gestire il 2-0, ma dov'è lo scandalo? Tra presunti biscotti e exploit, un dato: imbattuti solo Inghilterra, Usa, Olanda, Marocco e Croazia. Altra storia gli errori arbitrali nell'era Var, ma troppo facile prendersela con la tecnologia: l'utilizzatore finale resta l'uomo, con tutti i suoi limiti e i suoi peccati.

LA SCONFITTA NON NUOCE ALLA SELEÇAO, PASSA LA SVIZZERA CHE BATTE LA SERBIA DEGLI "ITALIANI"

LA FORZA

Via agli ottavi, olé: si parte oggi con Argentina-Australia e Olanda-Usa. Le vincenti si ritroveranno contro e secondo logica si dovrebbe assistere ad un quarto Argentina-Olanda. Australiani e statunitensi hanno una straripante forza atletica. L'Olanda può rispondere per le rime con i muscoli, l'Argentina un po' meno, ma la Selecciòn ha qualità tecniche e tattiche superiori. E' la più "italiana" del mondiale: Scaloni deve molto al nostro calcio. Domani tocca a Francia-Polonia e Inghilterra-Senegal. I Blues sono caduti contro la Tunisia, ma l'1-1 negato a Griezmann grida vendetta. Mbappé è la stella del torneo e con lui in squadra si parte sempre favoriti. La Francia ha perso una montagna di star per infortunio – Benzema, Pogba, Kanté, Maignan tanto per citare qualche nome -, ma è lì a giocarsela, per bissare l'impresa del 2018. La Polonia si è qualificata con l'affanno, ma Lewandowski è un cobra del deserto: occhio al suo morso. In Inghilterra si parla già della sfida contro la Francia ai quarti, secondo le buone abitudini supponenti made in England. Gary Lineker, per dire, esorta Southgate a non rinunciare a Walker in un eventuale quarto contro la Francia: la sua velocità, sostiene l'ex bomber, oggi star della BBC e dei social, è fondamentale per fermare Mbappé. Southgate non accontenta mai la critica: Foden e Rashford sono gli uomini del momento, Mount e Sterling quelli in ribasso. Il Senegal, in silenzio, sogna i quarti, raggiunti nel 2002, con il gruppo di Bruno Metsu.

ALTA VELOCITÀ

La parte bassa del tabellone offre Giappone-Croazia e Brasile-Corea del Sud. La velocità nipponica contro la solidità dei vicecampioni del mondo, il talento della Seleçao contro Son – finora così così – e i suoi fratelli. Tira aria di Brasile-Croazia. Marocco-Spagna e Portogallo-Svizzera chiuderanno gli ottavi. Si veleggia serenamente verso un derby iberico nei quarti: ci vorrebbe la penna di Saramago per raccontarlo.

Stefano Boldrini

Morace e tenace

Le stelle senza luce e la caduta dei colossi

Dopo solo tre partite, la Germania è uscita umiliata dai Mondiali. Il suo camino è sembrato già segnato da quegli otto minuti contro il Giappone. Frantumata la sua storia di squadra solida, cinica e devastante. Il meccanismo si è inceppato. I tedeschi hanno messo in mostra talenti interessanti, da Musiala a Moukoko, da Havertz a Wirtz, campioni moderni sui quali un allenatore può avviare l'ennesima ricostruzione. Il mix tra la nuova generazione e quella dei vari Muller e Neuer ha funzionato. Alle qualità tecniche dei giovani non ha fatto seguito un'organizzazione difensiva solida e la mancanza di ferocia nel chiudere le partite è costata cara ai tedeschi.

Non possiamo dire che alla squadra manchino i giocatori. Credo che siano state errate alcune scelte di Flick: svuotare il centrocampo di giocatori di personalità come Gundogan e Goretzka; i tardivi ingressi di Havertz e Fullkrug. La Germania ha salvato la Spagna dalla capitolazione, ma non se stessa. Per tre minuti la Roja si è ritrovata fuori dal torneo. Il Giappone è riuscito nell'impresa di battere, oltre alla Germania, anche la Spagna, qualificandosi come primo. Alla Spagna è andata bene. Qualificandosi come prima avrebbe incontrato la Croazia, mentre da seconda troverà il Marocco, sulla carta avversario più facile. La squadra di Luis Enrique deve mettere più attenzione nella costruzione dal basso: a questi livelli, un errore costa caro. L'altra grande delusione è la generazione d'oro del Belgio. De Bruyne e compagni hanno buttato via un'occasione di gloria. Ha sprecato tanto, soprattutto con Lukaku. Avanti le piccole, fuori le grandi. Un mondiale nel mezzo dei campionati forse ha tolto qualcosa in termini di concentrazione nelle nazionali più forti.

Carolina Morace

Il calendario del Mondiale

GIRONE G	
Giovedì 24/11	
Svizzera - Camerun	1-0
Giovedì 24/11	
Brasile - Serbia	2-0
Lunedì 28/11/22	
Camerun - Serbia	3-3
Lunedì 28/11/22	
Brasile - Svizzera	1-0
Ieri	
Camerun - Brasile	1-0
Ieri	
Serbia - Svizzera	2-3

CLASSIFICA	PT
Brasile	6
Svizzera	6
Camerun	4
Serbia	1

GIRONE H	
Giovedì 24/11	
Uruguay - Corea del Sud	0-0
Giovedì 24/11	
Portogallo - Ghana	3-2
Lunedì 28/11/22	
Corea del Sud - Ghana	2-3
Lunedì 28/11/22	
Portogallo - Uruguay	2-0
Ieri	
Corea del S. - Portogallo	2-1
Ieri	
Ghana - Uruguay	0-2

CLASSIFICA	PT
Portogallo	6
Corea del Sud	4
Uruguay	4
Ghana	3

Turno	Data	Partita
1 OTTAVI	Oggi 16:00	Olanda - Usa
2 OTTAVI	Oggi 20:00	Argentina - Australia
3 OTTAVI	Lunedì 5/12/22 16:00	Giappone - Croazia
4 OTTAVI	Lunedì 5/12/22 20:00	Brasile - Corea del Sud
5 OTTAVI	Domani 20:00	Inghilterra - Senegal
6 OTTAVI	Domani 16:00	Francia - Polonia
7 OTTAVI	Martedì 6/12/22 16:00	Marocco - Spagna
8 OTTAVI	Martedì 6/12/22 20:00	Portogallo - Svizzera
1 QUARTI	Venerdì 9/12/22 16:00	Vin. Ottavi 1 - Vin. Ottavi 2
2 QUARTI	Venerdì 9/12/22 20:00	Vin. Ottavi 3 - Vin. Ottavi 4
3 QUARTI	Sabato 10/12/22 16:00	Vin. Ottavi 5 - Vin. Ottavi 6
4 QUARTI	Sabato 10/12/22 20:00	Vin. Ottavi 7 - Vin. Ottavi 8
1 SEMIFINALI	Martedì 13/12/22 20:00	Vin. Quarti 2 - Vin. Quarti 1
2 SEMIFINALI	Mercoledì 14/12/22 20:00	Vin. Quarti 4 - Vin. Quarti 3
FINALE 3° POSTO	Sabato 17/12/22 16:00	
FINALE	Domenica 18/12/22 16:00	

WITHUB

FIFA WORLD CUP Qatar2022

Gli ottavi di finale

ATTENTO MESSI L'AUSTRALIA FA SUL SERIO

IL CAPITANO Leo Messi, al suo quinto mondiale, ha segnato due gol con Arabia Saudita e Messico (foto ANSA)

▶Sulla strada dell'Argentina c'è il ct Arnold, che ha già battuto due volte la Selecciòn: «So come si fa, nulla è impossibile»

I CONFRONTI

ROMA Attenta Argentina, lungo la strada c'è un allenatore che ti ha fatto piangere due volte. Graham Arnold, 59 anni, è uno dei migliori coach dei Socceroos e tra i suoi giorni di gloria ci sono due successi sull'Albiceleste. Il primo da giocatore, il 14 luglio 1988, in un match che rientrava nelle celebrazioni del bicentenario dell'Australia: 4-1 per i "canguri". E' l'unico trionfo nella storia delle sfide tra le due nazionali: cinque vittorie Argentina e un pareggio completano il bilancio. Ma c'è poi un capitolo a parte e riguarda le gare olimpiche. Ai Giochi di Tokyo, il 21 luglio 2021, a Sapporo, l'Australia sorprese la Selecciòn, superandola 2-0: in campo, quel giorno, MacAllister e Duke. Il primo ha firmato la rete dell'1-0 sulla Polonia, il secondo il successo sulla Tunisia, il 26 novembre. Duke ha otto tra fratelli e sorelle, una marea di nipoti, la mamma Arlene vive in Qatar e lui gioca in Giappone, nel Fagiano Okayama.

BUONI PROPOSITI

«So come si batte l'Argentina e posso farlo ancora – le parole del ct Arnold, decimo tra i bomber Socceroos di tutti i tempi –. In campo si lotta undici contro undici e nelle gare secche nulla è impossibile a questi livelli. Dobbiamo combattere e noi contro l'Argentina abbiamo sempre giocato bene, anche quando abbiamo perso. Essere sfavoriti ci piace. Ritrovarsi con le spalle al muro e tirare fuori lo spirito australiano è la nostra forza». In Australia c'è stata grande festa a Melbourne dopo la promozione agli ottavi. Le autorità invece si sono svegliate tardi: la qualificazione al mondiale è avvenuta sei mesi fa e solo ora si sta muovendo qualcosa, in un paese dove i sacri totem dello sport restano rugby, football australiano e cricket. Il calcio cerca l'impresa da urlo contro l'Argentina per portare l'Oceania – anche se i Socceroos sono iscritti alla confederazione asiatica – per la prima volta ai quarti del mondiale. Si parla apertamente di Golden Generation. Nel gruppo, due "italiani": Hrustic (Verona) e Karacic (Brescia).

LEO E SCALONI «AFFRONTIAMO UNA SQUADRA FISICA VOGLIAMO REGALARE UNA GRANDE GIOIA AL NOSTRO POPOLO»

GIOCO RITROVATO

Passata la paura, l'Argentina ha messo a fuoco alcune situazioni. MacAllister e De Paul sono punti fermi. Enzo Fernandez merita un posto da titolare. Messi mai come stavolta sente addosso la maglia della Selecciòn. Leo ha celebrato su Instagram, dove vanta un seguito di 380 milioni di followers, il 2-0 sulla Polonia. «Ci aspetta una sfida dura contro un avversario forte sul piano fisico e ormai presenza fissa ai mondiali. Ho provato rabbia dopo la chance del rigore contro la Polonia e la parata di Szczesny, ma quell'errore ci ha dato una carica in più». Per restare in tema social, la federazione argentina ha ringraziato su Twitter il Bangladesh per il sostegno all'Albiceleste in questo torneo.

LAUTARO IN AFFANNO

La luna nera è Lautaro Martinez: l'interista è un'enorme delusione finora. Nelle gerarchie attuali, è stato scavalcato da Juliàn Alvarez (Manchester City). Di Maria è out: il giocatore juventino si è allenato in palestra questi giorni. El Fideo sul campo ha lavorato con il fisioterapista: Angel Correa, Papu Gomez e Paredes le possibili soluzioni, dipende anche dalla scelta del modulo. Scaloni, che potrebbe riproporre il 4-4-2 varato contro i polacchi, non si sbilancia sui titolari che affronteranno oggi i Socceroos: «Massimo rispetto per l'avversario e grande voglia di dare una gioia al nostro popolo». La situazione economica in Argentina è drammatica. Il calcio, ancora una volta, ha il compito di rendere meno amara la vita a questa nazione straordinaria dalla storia tormentata.

Stefano Boldrini

Agenda

METEO

Perturbazione con piogge e rovesci diffusi.

DOMANI

VENETO
Nubi estese con piogge e rovesci estesi in mattinata, ma in graduale attenuazione nel corso della giornata con tendenza a timide aperture in serata lungo il litorale. Neve sulle Alpi dai 1.200/1.400m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata molto nuvolosa su tutto il settore con piogge e rovesci più frequenti. In serata graduale attenuazione delle precipitazioni. Neve oltre i 1.300/1.500m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata caratterizzata da cielo coperto con piogge e rovesci su tutta la regione, anche se verso sera si andr■ verso un'attenuazione delle precipitazioni.

soleggiato | sol. e nub. | ■ | pioggie | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | ■ariabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	8	Ancona	8	16
Bolzano	4	6	Bari	■	17
Gorizia	6	9	Bologna	7	■
Padova	8	10	Cagliari	11	19
Pordenone	■	9	Firenze	■	14
Rovigo	7	10	Genova	6	10
Trento	6	8	Milano	7	8
Treviso	■	■	Napoli	15	■
Trieste	9	14	Palermo	14	21
Udine	8	10	Perugia	7	12
Venezia	■	10	Reggio Calabria	15	19
Verona	■	10	Roma Fiumicino	■	18
Vicenza	8	10	Torino	5	8

Programmi TV

Rai 1
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **ItaliaSì! Viaggiare** Show
14.55 **A Sua Immagine** Attualità
15.25 **TG1** Informazione
15.40 **Paesi Bassi - Stati Uniti. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
18.25 **L'Eredità Sfida Mondiale** Quiz
19.30 **Telegiornale** Informazione
19.45 **Ottavo di finale Argentina - Australia. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
22.00 **Il Circolo dei Mondiali** Informazione. Condotto da Alessandra De Stefano
23.00 **BoboTv - speciale Qatar** Notiziario sportivo (Bobo) Vieri, Antonio Cassano, Daniele (Lele) Adani e Nicola Ventola
23.05 **Tg 1 Sera** Informazione
23.10 **Speciale O anche no - La bellezza è di tutti** Attualità
0.10 **RaiNews24** Attualità
0.45 **Cinematografo - Speciale Torino Film Festival** Att.
1.45 **Milleeunlibro** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
11.15 **Cook40** Cucina
12.05 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Ti sembra normale?** Quiz - Game show
15.00 **Bellissima Italia - A caccia di sapori** Cucina
16.00 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.55 **Squadra Speciale Stoccarda** Telefilm
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Discesa maschile. Coppa del Mondo** Sci alpino
19.40 **Castle** Telefilm
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Blue Bloods** Serie Tv. Con Tom Selleck, Tom Selleck, Donnie Wahlberg
22.05 **Blue Bloods** Telefilm
22.55 **Onorevoli confessioni** Att.
23.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.30 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.05 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.30 **Report** Attualità
17.55 **TG3** Informazione
19.00 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
22.00 **Sei pezzi facili il teatro di Mattia Torre** Teatro. Condotto da Geppi Cucciari

Rai 4
6.30 **Seal Team** Serie Tv
10.15 **Flashpoint** Serie Tv
13.55 **Baby Driver - Il genio della fuga** Film Azione
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
21.20 **Above Suspicion** Film Thriller. Di Phillip Noyce. Con Emilia Clarke, Jack Huston, Johnny Knoxville
23.05 **Pagan Peak** Serie Tv
1.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.55 **Aliens - Scontro finale** Film Fantascienza
4.05 **Project Blue Book** Serie Tv
5.55 **Seal Team** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Immersive World** Doc.
6.30 **La vita segreta dei cani** Doc.
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **Ologramma** Musicale
9.20 **Strumenti musica colta: Giri di basso e altre storie** Musicale
9.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.30 **Carmen** Teatro
13.25 **Gli imperdibili** Attualità
13.30 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Visioni** Attualità
16.40 **Stardust Memories** Teatro
18.15 **Il Caffè** Attualità
19.10 **Visioni** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Ologramma** Musicale
20.45 **Immersive World** Documentario
21.15 **Ballet Thierrée, Shechter. Pérez, Pite** Teatro
23.15 **Hanjo** Teatro
24.00 **Art Rider** Documentario
0.50 **Museo Italia** Documentario
1.40 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Un ciclone in Famiglia** Serie Tv
9.40 **Indovina chi viene a merenda?** Film Comico
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Dynasties II - I Diari** Show
16.50 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **La frode** Film Drammatico. Di Nicholas Jarecki. Con Richard Gere, Jennifer Butler, Susan Sarandon
23.50 **Confessione reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende
0.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Il Discorso Della Montagna - Storie Di Beatitudini** Rubrica
10.30 **Viaggiatori un sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
16.00 **Terra Amara** Serie Tv
16.50 **A passo di danza** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **L'album di Tu Si Que Vales** Talent. Condotto da Belen Rodriguez, Francesco Sole
1.00 **Speciale Tg5** Informazione

Italia 1
8.30 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
9.25 **Young Sheldon** Serie Tv
10.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Una Vita In Vacanza - Destinazione Sicilia** Show
14.20 **Freedom Short** Doc.
15.40 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Kung Fu Panda 2** Film Animazione. Di Jennifer Yuh. Con Jack Black, Angelina Jolie, Jackie Chan
23.10 **Come cani e gatti** Film Commedia
0.55 **Ciak Speciale** Show

Iris
6.20 **Don Luca** Serie Tv
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **La vita leggendaria di Ernest Hemingway** Film Biografico
9.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.55 **Scommessa con la morte** Film Poliziesco
11.55 **Hostage** Film Thriller
14.15 **Never Back Down - Mai arrendersi** Film Drammatico
16.35 **Prova a prendermi** Film Commedia
19.05 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film Azione
21.00 **Frantic** Film Giallo. Di Roman Polanski. Con Harrison Ford, Grace Jones, Betty Buckley
23.30 **John Q** Film Drammatico
1.50 **La donna dell'altro** Film Drammatico
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Miss Magic** Film Commedia
4.55 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
5.35 **Don Luca** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
9.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Fratelli in affari** Reality
13.05 **Buying & Selling** Reality
17.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Maddalena** Film Drammatico. Di Jerzy Kawalerowicz. Con Lisa Gastoni, Eric Woofe, Ivo Garrani
23.30 **Porno: tra performance e realtà** Documentario
1.00 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
1.55 **Tokyo Girls - Le nuove geishe** Documentario
2.55 **Clitoride - Una perfetta sconosciuta** Documentario
3.25 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert

Rai Scuola
10.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **The Planets**
13.50 **Progetto Scienza**
13.55 **Dolore, pus e veleno**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **Vita dallo Spazio**
17.50 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX
6.00 **Trova, ripara, vendi!** Motori
9.25 **The Last Fish Standing** Doc.
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Real Crash TV: World Edition** Motori
16.20 **Banco dei pugni** Doc.
18.25 **Vado a vivere nel ghiaccio** Documentario
20.25 **Quella pazza fattoria** Doc.
21.25 **Questo strano mondo** Attualità
23.15 **Il codice del Boss** Doc.
1.15 **Cacciatori di fantasmi: TAPS** Avventura
3.50 **Alieni d'America** Doc.

La 7
12.15 **Le parole della salute** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Inter vs Juventus. Calcio Femminile - Serie A** Calcio
17.00 **The Royals** Società
17.45 **Storie di un Regno** Doc.
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Eden - Un pianeta da salvare. Best** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8
10.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **MasterChef Italia** Talent
13.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
13.20 **Baci sotto il vischio** Film Commedia
14.55 **Il Natale di Grace** Film Commedia
16.40 **X Factor** Talent
19.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **Un principe sotto l'albero** Film Commedia
23.15 **Natale alle Highlands** Film Commedia

NOVE
6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Delitti di famiglia** Documentario
11.50 **In casa con il nemico** Società
14.30 **Storie criminali** Documentario
16.30 **Madri killer - Vittime o carnefici?** Società
18.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.25 **Whitney Houston - Stella senza cielo** Documentario
23.50 **Freddie Mercury - A Kind Of Magic** Documentario
0.50 **Sesso da arresto** Società

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mondiali** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Last Warrior** Film Azione

Rete Veneta
13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Rubrica
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
21.00 **Lo Sapevo! Gioco A Quiz** Gioco
22.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
12.30 **Tg News 24 News Live** Info
13.30 **Safe Drive Motori** Rubrica
14.00 **Fair Play** Attualità
16.00 **Tg News 24 News** Info
16.30 **Inside Academy Calcio Calcio Giovanile** Sport
17.00 **Anteprima Studio Sport Sport** Sport
19.00 **Tg Sport News Live** Info
19.15 **Tg News 24 News Live** Info
21.15 **La Grande Storia Documentari** Documentario
22.30 **Tg News 24 News** Info
23.00 **Anteprima Studio Sport Sport** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il fine settimana inizia in maniera particolarmente armoniosa per te, con un senso di pace interiore che ti rende fiducioso. Non tutte le tue aspirazioni sono facili da realizzare ma questo non interferisce più di tanto con il tuo umore, che è sereno. La Luna è nel tuo segno e questo ti mette in contatto con le emozioni. Sarà più facile esprimere i sentimenti e avvicinarti al partner, l'**amore** trionfa.

Toro dal 21/4 al 20/5
Per te questo fine settimana inizia col desiderio di perderti, di fonderti con il partner in una sintonia quasi simbiotica, in cui i confini sembrano aboliti. Ti scopri più romantico che mai, pronto a darti tutto all'**amore** in una sorta di sogno un po' chimerico. Questo è possibile perché c'è una tranquillità particolare dentro di te, che ha qualcosa di quasi terapeutico che ripara e cicatrizza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Per trarre il massimo dal fine settimana, dirigi il timone della tua imbarcazione verso gli amici. In loro compagnia avrai modo di trovare le chiavi che aprono ogni forziere, i solventi che sciolgono qualsiasi blocco. Riuscirai così ad abbassare la tensione indubbiamente alta della scorsa settimana, ricca di impegni ma anche di confronti e un po' confusa. Lascia che il sogno deformi un po' la realtà.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Forse non avresti tanta voglia di esporti e metterti in mostra, ma per una navigazione armoniosa di questo fine settimana ti sarà molto utile per aggirare eventuali tensioni che potrebbero interferire con la tua giornata. Fidati del tuo intuito più che dei ragionamenti, che oggi sono contraddittori e un po' confusi. Dedica questa giornata alla **salute**, regala al tuo corpo qualcosa che gli fa piacere.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna è in posizione propizia e usa tutte le sue arti per compiacerti e farti trascorrere un fine settimana gradevole. L'ideale sarebbe approfittare delle circostanze e partire, un viaggio, anche breve, sarebbe la ciliegina sulla torta di questa settimana. Ma anche sognando e proiettandoti in altri mondi con il pensiero cambierai per diversi. Ne trarrà giovamento anche l'**amore**, oggi favorito.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La situazione per te continua a essere un po' intricata e tortuosa, avrai bisogno di raccontare, a te o agli altri, qualche bugia per riuscire a divincolarti con disinvoltura. Le questioni che riguardano il **lavoro** occupano buona parte dei tuoi pensieri e creano una sensazione di tensione e fatica. Per ammansire questi ragionamenti, prova a interagire con una persona che ha un punto di vista diverso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna ti è propizia oggi, in modo particolare per quanto riguarda le relazioni e gli accordi. L'**amore** è favorito da questa configurazione, che aumenta la disponibilità e ti consente di uscire da un atteggiamento un po' troppo estremista e dai toni accesi. Come il pifferaio di Hamelin saprai trovare la melodia giusta per allontanare gli elementi di disturbo e rendere armonioso il fine settimana.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi i pianeti ti suggeriscono di puntare tutto sul corpo e di dedicargli il fine settimana. La configurazione è propizia per quanto riguarda la **salute**, trova la tua chiave personale per fare qualcosa che vada proprio in quella direzione. Il corpo ha risorse sorprendenti, prova a fartelo amico. Il ventaglio è molto ampio, puoi fare sport, una passeggiata, una gita alle terme, un pasto raffinato...

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Negli ultimi giorni, la configurazione ha generato una sorta di alta tensione che attraversa te e la tua vita come elettricità prodotta da una centrale elettrica. Disponi di un alto potenziale di energia, ma va usata con le giuste precauzioni. Oggi scoprirai una chiave diversa, che ti consente di trarne il massimo senza affaticarti. L'**amore** è particolarmente favorito, lasciati prendere per mano.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
I pianeti ti suggeriscono di dedicare questo sabato alla famiglia e alla casa. Ti farà bene ritrovarti in una dimensione intima, in cui le parole non sono importanti quanto le emozioni e l'intesa tacita. In questa dinamica, conta più la presenza reciproca, che ti fa sentire accompagnato e ti dà serenità. La calma ti consente di ricaricare le batterie e favorire la **salute**, facendo calare lo stress.

Acquario dal 21/1 al 19/2
I pianeti ti hanno confezionato un sabato sereno e piuttosto facile, costellato da piccoli episodi che contribuiscono a renderlo piacevole. L'**amore** è sempre al primo posto e gli astri ti rendono più passionale, creando una situazione stimolante e vivace. Anche la sessualità reclama il suo spazio. E poi ci sono gli amici e i parenti, che vengono a loro volta a movimentare ulteriormente la giornata.

Pesci dal 20/2 al 20/3
C'è qualcosa nell'aria che ti rende più sicuro delle tue competenze, questo contribuisce a indurre un comportamento generoso, perché anche il **denaro** è sotto una buona stella e ti senti a tuo agio. Approfittane per abbassare un po' l'impegno nel settore professionale. Oggi è sabato ed è il momento di staccare un po' la spina, è bello sentirsi su di giri ma concediti almeno il tempo di respirare.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	97	50	85	87	64	64	53
Cagliari	54	97	14	68	43	62	40	53
Firenze	82	73	49	59	26	48	81	47
Genova	24	119	61	57	47	48	62	47
Milano	59	150	75	95	11	90	46	87
Napoli	79	77	42	75	24	72	87	60
Palermo	85	62	71	62	45	59	12	52
Roma	23	96	66	70	31	60	55	53
Torino	47	61	77	59	76	56	30	56
Venezia	32	96	59	94	52	63	66	60
Nazionale	15	103	48	63	73	62	69	62

WITHUB

Lettere&Opinioni

«MI METTO NEI PANNI DEI PERCETTORI DI REDDITO DI CITTADINANZA, LA POVERTÀ NON È UNA COLPA. È UNA CAMPAGNA VERGOGNOSA DI CHI LI ACCUSA DI VOLERE IL METADONE COME FOSSERO TOSSICODIPENDENTI»

Giuseppe Conte, *M5s*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Punti di vista

Abbiamo ospitato anche le opinioni dei no vax: ma quella di un giudice costituzionale vale di più

Roberto Papetti

Caro Direttore
nella sua risposta alla lettera del lettore M.L. - giornale di ieri 02/12 - che parlava della notizia del ristorante che propone lo spezzatino d'orso, lei chiude con questa affermazione: «Bisogna solo sforzarsi di accettare e convincersi che esistono anche altri punti di vista». Quindi le chiedo: come mai questa saggia affermazione nel suo giornale non ha mai avuto cittadinanza per le questioni sul green pass, sui vaccini obbligatori e sulle proteste contro quelle misure, da parte di milioni di persone? Ne devo dedurre che anche lei fa parte di coloro che pensano che il proprio punto di vista valga di più di quello degli altri?
Con simpatia.

Luigi G.

Caro lettore,
lei si sbaglia: non solo abbiamo scritto spesso delle manifestazioni no vax o no pass, ma proprio in questa rubrica abbiamo ospitato decine di lettere e di opinioni di cittadini contrari ai vaccini e al green pass. A molte di queste ho anche risposto personalmente, spiegando quale era la mia opinione: un punto di vista che non pretendeva di valere di più del loro o di essere migliore. Era semplicemente diverso. Aggiungo che ogni opinione dovrebbe però cercare di fondarsi su dati di fatto e non solo su sensazioni o umori. Le faccio due esempi. Lei scrive che le proteste no vax e no pass avrebbero coinvolto «milioni di persone». Su cosa fonda questo, seppur molto vago, dato numerico? Sulla percentuale di under 50 o 60 che non si sono vaccinati? Sulla quota di sanitari che pur di non sottoporsi all'odiata iniezioni sono stati sospesi dal lavoro? Sulle percentuali (risibili) ottenute alle recenti elezioni dal movimento politico che si richiamava ai no vax? In tutti questi casi è francamente difficile parlare di «milioni». Nella realtà eravamo e siamo di fronte a minoranze più rumorose che numerose. Non per questo, sia chiaro, senza diritto di esprimersi, ma certamente non nelle condizioni di poter pretendere di imporsi sulle altre, questi sì, decine di milioni di cittadini che la pensavano e la pensano diversamente da loro. Altro esempio. In quelle manifestazioni che lei citava abbiamo spesso ascoltato slogan e comizi che denunciavano l'incostituzionalità delle norme emanate e soprattutto contestavano la legittimità dell'obbligo vaccinale per alcune categorie. Ieri la Corte Costituzionale, organismo supremo in materia, ha detto in modo chiaro che quei provvedimenti erano del tutto legittimi e adeguati al momento. Non c'era nulla di contrario alla Carta costituzionale e ai principi democratici che la sostengono. Naturalmente si può dissentire anche dalle sentenze della Consulta. Ma su un argomento come questo chi è più credibile e vale di più: un pubblicitario trasformatosi in capopopolo, un leone da tastiera o un giudice costituzionale? Lascio a lei (con simpatia)la risposta.

Violenza

Ricordiamo Mosè

Giornata contro la violenza sulle donne... Tante manifestazioni, tanti discorsi, tante iniziative ecc. Tutte cose degne di rispetto e - credo - fatte con tanta generosità. E perché non provare a fare pubblicità anche alle antiche parole di Mosè? "Non uccidere; Non commettere adulterio; Non desiderare la moglie del tuo prossimo". Ci si preoccupa forse di fare bello l'esterno del bicchiere (secondo un'antica immagine...); ma non è forse più importante quello che c'è dentro? È dal cuore dell'uomo infatti che escono i gesti più cattivi e crudeli come pure i gesti più nobile e più eroici!

Lettera firmata

Reddito

La gestione ai Comuni

In merito alla gestione (mala) del reddito di cittadinanza, la cosa migliore da fare sarebbe farla gestire dai Comuni. Nessuno meglio di chi amministra il territorio comunale conosce la condizione di vita dei suoi cittadini. Perciò, vista la pessima gestione attuale, si potrebbe riconoscere l'aiuto a chi ne ha veramente bisogno, evitando di dare soldi a chi non li merita o non ne ha diritto, risparmiando così una importante cifra da usare per altre necessità (che non mancano!).

Pietro Paolo Beggio

Mose / 1

Un caso unico e raro

Sul Gazzettino di qualche giorno fa ho letto con estremo piacere, la lettera di un lettore che fa pubblica ammenda riguardo il Mose, dicendo di essersi sbagliato valutandolo negativamente negli anni passati, quando imperversavano i no Mose. Ora, già in un periodo di immaturità e verbosità come questo, dove semi analfabeti dissertano sui vaccini, o su congiunture economiche internazionali, o sui motivi che portano gli stati a farsi la guerra, trovare una persona che ammetta di essersi sbagliata, è un caso più unico che raro, quindi onore al lettore e alla dignità dimostrata. A questo mondo grazie a Dio non esistono solo fenomeni come un nostro (per fortuna ex!) Sindaco, un no Mose della prima ora che blatera sentenze a vanvera anche ora che le paratoie hanno dimostrato di funzionare in situazioni decisamente critiche, ma anche persone che sanno ammettere quando sbagliano.

Riccardo Gritti

Mose / 2

Onestà intellettuale

Mi riferisco lettera del sig. Gianni Baiano, pubblicata il 30 novembre sul nostro Gazzettino, per complimentarmi per la sua onestà intellettuale. Seppur dopo una ostinata contrapposizione motivata da suoi supposti ed errati principi tecnici, il sig. Baiano ha porto candidamente pubbliche scuse a quanti hanno creduto al Mose, come opera funzionale alla protezione di Venezia dalle acque alte. Purtroppo tali scuse non sono venute da chi ha cercato di osteggiare in tutti i modi, non solo l'inizio dei lavori ma anche il completamento, a lavori già iniziati e con elevati costi già sostenuti. Il riferimento all'allora Sindaco Cacciari ed alla sua giunta è ovviamente scontato. Purtroppo, come è diventato perverso costume politico, anche la contrapposizione del Cacciari era solo ideologica, perché doveva solo combattere il Mose in quanto opera sostenuta dall'allora governo Berlusconi. È proprio questo tipo di contrapposizione ideologica che mi crea una grande amarezza da persona democratica: perché non è scritto in nessun punto della nostra bella Costituzione che la minoranza deve obbligatoriamente contrastare, spesso anche violentemente (come hanno fatto più volte i No Mose del violento Casarini, che si è macchiato per ripetuti assalti ai cantieri danneggiando anche costose macchine operatrici) quanto propone la maggioranza, dopo aver acquisito l'approvazione del Parlamento. Il Mose purtroppo non rappresenta l'unico esempio nefasto, basti ricordare solo i movimenti "No TAP", "No TAV", "No TRIV". Mi permetto un piccolo consiglio al filosofo Cacciari: invece di imperversare negli enne programmi delle TV private a catechizzare il mondo intero, l'ex Sindaco di Venezia dovrebbe chiudersi per un certo tempo in un luogo privato a chiedere perdono dei propri peccati. La sua assenza dagli schermi sarebbe solo salutare a lui ed a noi cittadini. Comunque ancora grazie al sig. Baiano per il suo positivo esempio.

Renzo Turato

Sentenze

Chi gestisce la giustizia

Mi riferisco alla vicenda della giovane runner colpita senza motivo nel trevigiano con 23 coltellate da un annoiato 16 enne; la recentissima decisione della Consulta di fatto assolve il reo in quanto "immaturo"! E noi cittadini italiani stipendiamo con oltre 20.000 €/mese gente che ci gestisce così ciò che eufemisticamente chiamiamo Giustizia!

Roberto Bianchini

Covid

L'inutilità del vaccino

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ci invita di vaccinarsi contro il Covid e contro l'influenza stagionale. Il ministro è cambiato ma mantiene la stessa linea dei suoi predecessori senza fornire dati certi e soprattutto veri. Inoltre chi ha compiuto 50 anni e non si è ancora vaccinato sarà multato con i famosi 100 euro. Ora mi chiedo che senso abbia continuare ad infierire su chi ha preferito astenersi dal vaccino contro il virus Covid considerato che ormai è stata pienamente spiegata l'inutilità dello stesso. L'unico antidoto, ovvero le mascherine Ffp2, non sono quasi più usate, quando dovrebbero perlomeno essere obbligatorie nei luoghi di assembramento, bar, cinema, teatri ecc. ovviamente al chiuso.

Adolfo Somarolini

Mestre

La resistenza dell'arte

Ogni giovedì ci ritroviamo imperterriti da più di 25 anni un gruppo di pittori e amici della "contessa soasera" Sandra Degan (termine coniato dal poeta Mario Stefani) in via Fapanni a Mestre. Spesso è presente anche il marito Giorgio Degan falegname-inventore di bellissime cornici. Qualche nome dei pittori: Voltolina, Seibessi, Menegazzi, Chinaglia, Vianello. Il nostro scopo è quello di vedersi per parlare d'arte e fatti della vita. Spesso coroniamo la giornata andando a mangiare nel vicino ristorantino gestito da pugliesi sempre in via Fapanni. La contessa soasera sfoggia la sua buona cultura artistica e tutti discutono animatamente. L'arte, sopratutto quella locale, è in forte crisi, ma noi speriamo sempre in un futuro migliore! Grazie a Sandra e Giorgio che resistono con molta volontà in un mondo difficile ma sempre bello! Con affetto per tutto quello che fate.

Luciano Menegazzi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/12/2022 è stata di **44.825**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

«Non metto la mascherina» paziente picchia infermiera

Follia in ambulatorio a Mira, infermiera incinta di 6 mesi chiede al paziente di indossare la mascherina: lui le tira un pugno. Lo comunica l'Ordine degli infermieri

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Meolo, nuovo autovelox sulla Treviso-Mare: pioggia di multe

Evidentemente le punizioni non sono così forti da far rispettare i limiti di velocità, sia su questa strada sia su tutte le altre dove sono installati gli autovelox (shopUser260531_Gz)

L'analisi

La spesa pubblica, un idolo da abbattere

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) Infatti, il rapporto tra debito pubblico e Pil nell'area euro, che negli anni della pandemia aveva ampiamente superato l'obiettivo del 60% fissato nel Trattato di Maastricht, è diminuito dal 97,9% del 2021 al 94,2% del terzo trimestre di quest'anno, grazie soprattutto alla crescita del Pil, che ha superato quella del debito. In Italia invece tale rapporto è sì sceso dal 150,3% del 2021, ma si attesta ancora ad un livello programmatico del 145,4% nel 2022. Ciò, malgrado che il debito (passato dai 2.678 miliardi del 2021 ai 2.777 di fine 2022) sia stimato in crescita di poco più di 20 miliardi nel prossimo anno, manifestando così un trend calante, in costanza tuttavia di una insufficiente crescita del Pil valutata circa mezzo punto nel 2023, e dell'andamento insoddisfacente dell'avanzo primario (che quantifica di quanto le entrate superano la spesa, esclusi gli interessi sul debito) che da negativo nel 2022 diventerà appena positivo (lo 0,2%) solo nel 2025. Contravvenendo sotto questo aspetto alla regola in base alla quale la stabilizzazione del debito, per piegare gradualmente la sua curva di crescita, si otterrebbe con un avanzo di almeno cinque punti. Proprio per tener conto di questa realtà, che deriva dal susseguirsi della grande crisi finanziaria, della pandemia e della guerra, Bruxelles ha congelato negli ultimi due anni l'avvio di procedure di infrazione nel caso di superamento dei limiti al deficit e al debito. Perché un Paese può sopportare tranquillamente un debito elevato e costante in presenza di un Pil stagnante, come è il caso del Giappone; oppure un forte incremento del debito in presenza di una volatilità molto accentuata del Pil, come negli Stati Uniti. Il tutto dipende dalle condizioni dei mercati. Nel 2012, all'epoca della crisi del debito sovrano, il sistema era ancora stressato dagli effetti della crisi finanziaria avvenuta a cavallo del 2008, le banche erano state costrette a contenere il credito, mentre gli Stati furono obbligati ad iniettare liquidità nelle rispettive economie, con il risultato di produrre un repentino peggioramento dei conti. Gli operatori di mercato iniziarono così a dubitare della capacità di resilienza del sistema e si avviò una fase rischiosissima, che ebbe fine solo con l'intervento della Bce, con il famoso "whatever it takes" del presidente Mario Draghi, che portò al Quantitative easing, cioè al finanziamento del debito pubblico mediante la creazione di base monetaria. Ma, all'epoca, il livello del debito era inferiore a quello di oggi. Successivamente, gli interventi delle autorità monetarie hanno reso il sistema bancario più solido e anche oggi, nel corso di una guerra, l'accresciuto livello di debito sembra non in grado di originare irrisolvibili problemi di stabilità. Forse anche grazie alla disponibilità di denaro sui mercati mondiali, agevolata dalla crescita dei tassi di interesse. Spesso conta anche l'opinione diffusa tra gli operatori circa l'efficienza del sistema produttivo sottostante. Circostanza che per quanto riguarda l'Italia si sta dimostrando una realtà. Se si esaminano tutti gli aspetti del problema, si potrebbe perciò concludere che, malgrado le attuali non facili circostanze, l'adeguata capacità produttiva, la solidità del sistema del credito, la disponibilità di liquidità nei mercati ed infine la definizione di una manovra di bilancio ragionevolmente prudente, nel breve periodo il debito italiano sia sostenibile, e quindi non costituisca un pericolo né per noi né per i nostri partner europei. In ogni caso, molte proposte sono in campo per ridurre lo stock di debito: dalla messa a valore dei beni pubblici, alla vendita di quote di patrimonio, al ricorso alla leva fiscale, continuativamente o una tantum. Tuttavia, la sola strada che garantisce un percorso virtuoso è quella che passa dal contenimento della spesa pubblica. A chi afferma che è impossibile operare tagli efficaci, si potrebbe controbattere che, quando ci si ritrova in condizioni di bilancio non in pareggio, basterebbe non disporre nuove spese, memori di quanto affermava, ne "Lo scrittoio del Presidente" Luigi Einaudi, quando si domandava, a proposito delle decisioni di spesa pubblica, se «possiamo noi dunque partire dalla premessa che, poiché un dato disavanzo era previsto al principio dell'anno finanziario, il disavanzo medesimo sia considerato come una specie di idolo a cui non si possa recare offesa tentando di farlo scomparire?».

Le idee

Il gioco di Calenda e i timori di Fi e Pd

Bruno Vespa

Tra i leader politici in circolazione, Carlo Calenda (Meloni a parte) è quello che desta maggiore curiosità. È in conflitto fisiologico con Renzi, ma ci ha fatto insieme un partito con buone prospettive. È all'opposizione, ma parla benissimo del presidente del consiglio, va a trovarlo e si trova in sintonia su parecchi temi importanti, a cominciare dalla riforma dell'abuso d'ufficio e del reddito di cittadinanza. Insomma, che vuole? Prendere - dice - il 20 per cento dei voti alle elezioni europee tra un anno e mezzo. Traguardo ambizioso e per ora poco realistico. Calenda piace alle élite, ma per fare il botto occorre la folla. Il leader di Azione punta allo smottamento di Forza Italia a destra e del Pd a sinistra. Gli interessati lo sanno e hanno reagito male alla sua visita a palazzo Chigi. In Forza Italia tra la corrente governativa e minoritaria (Tajani) e quella antigovernativa (Ronzulli/Mulè) è guerra aperta. Le elezioni regionali di Lazio e Lombardia in febbraio saranno una prima verifica, insieme con l'onda lunga dei risentimenti provocati dalle elezioni politiche e dalla formazione del governo che non si è ancora fermata. Nel Pd la situazione è ancora più intricata. Stefano Bonaccini è un buon amministratore riformista: la sua elezione non porterebbe fughe verso Calenda, perché il presidente dell'Emilia ha una posizione politica radicalmente diversa da quella di Giuseppe Conte, mentre un'affermazione di Ely Schlein lascia prevedere il contrario: alleanza con i 5 Stelle e smottamenti verso il centro di Azione. È troppo presto, insomma, per guardare lontano. Conte ha iniziato ieri sera a Scampia la sua campagna contro il governo per "arginare la disperazione" entro un alveo democratico. Ma è troppo radicale perché anche il nuovo Pd possa collaborarci. Bonaccini non dirà subito da che parte sta. E Calenda dovrà rassegnarsi a stare ancora un po' in riva al fiume. Tra gli infiniti problemi di Giorgia Meloni non c'è quello di una opposizione pericolosa.

Diritto&Rovescio

Pari opportunità e Pnrr: i vantaggi per chi si certifica

Daniele Corrado*

È da poco scaduto il termine entro cui le aziende con più di 50 dipendenti erano tenute a presentare il rapporto riferito al biennio 2020-2021 sulla situazione del personale, utile al fine di misurare i progressi verso una più completa parità tra lavoratrici e lavoratori. Chissà se si riuscirà a registrare un passo avanti rispetto a quanto è emerso dal Word Economic Forum che pone l'Italia al 63° posto sui 146 Stati presi in considerazione. Questo nonostante siano ormai trascorsi trent'anni dall'introduzione della Legge n. 125 del 1991 e 15 anni dal Codice delle Pari Opportunità. Il terreno su cui la partita si gioca non è solo quello del lavoro, ma è al lavoro che oggi occorre guardare con maggior interesse anche per le opportunità che il PNRR sta offrendo. Leggendo l'ultimo "Report on Gender Equality in the EU – 2022" e, soprattutto, guardando agli obbiettivi del Pnrr, Italia ed Europa stanno investendo non poche risorse per convincere quante più aziende possibile, anche le PMI, ad adottare il sistema di certificazione. I criteri fissati per l'ottenimento della certificazione sono la presenza di opportunità di crescita per le donne all'interno dell'impresa, l'uguaglianza delle remunerazioni, la presenza di politiche per la diversità di genere, la protezione della maternità. Il rilascio della certificazione avviene attraverso organismi di valutazione della conformità accreditati. Lo sprone pensato dal legislatore consiste in uno sgravio contributivo annuale entro il limite massimo di 50mila euro e una posizione di privilegio nelle gare d'appalto. Sarà curioso vedere se, dopo ben più di un secolo di lotte scioperi e cortei, a fare la differenza sarà un sistema incentivante dal sapore utilitaristico: vantaggi materiali contingenti in cambio di parità. Il tema è delicato e certamente non si può risolvere solo con una certificazione; tuttavia, il meccanismo proposto certamente può produrre alcuni effetti positivi come evitare all'Italia di perdere posizioni nella classifica mondiale e rendere più attraente il mercato italiano, sensibilizzando le imprese, soprattutto le Pmi che, grazie agli incentivi, possono certificarsi potenzialmente "a costo zero". Forse sotto il profilo sociale e culturale cambierà poco, soprattutto perché nel 'nuovo mondo arcobaleno' il dibattito sulla parità tra i due generi è già vecchio in favore del più sottile problema dell''identità' e delle molteplici possibili sue declinazioni. Ciò che è certo, dentro e fuori dal posto di lavoro, è che nulla di autenticamente nuovo ci si potrà attendere fino a quando non saremo in grado di rispondere in modo fermo e sicuro ad una domanda tanto semplice quanto disarmante: quanti sono i generi sul posto di lavoro? Per chi scrive, l'unica risposta rivoluzionaria sarebbe poter dire che di genere ce n'è uno solo: quello umano. Una risposta di questo tipo può avere carattere definitivo solo dopo che, come società civile, avremo compiuto per intero il viaggio attraverso i mille volti della diversità. D'altro canto, una delle maggiori conquiste della nostra cultura classica è stata la scoperta della necessità di cercare il diverso e il comune in ogni cosa. E lungo tale percorso un bonus contributivo può essere uno strumento più che adeguato. Per concludere: ci sono cinquantamila 'buone' motivazioni per certificarsi, spetta ora alle imprese capire che si tratta di una opportunità da cogliere.

**Partner di MDA - Studio Legale e Tributario*

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 3, Dicembre 2022

San Francesco Saverio, sacerdote. Sacerdote della Compagnia di Gesù, evangelizzatore delle Indie. Spinto dall'ardente desiderio di diffondere il Vangelo, annunciò con impegno Cristo.

5°C 7°C
Il Sole Sorge 7:28 Tramonta 16:22
La Luna Sorge 14:07 Cala 2:13

I CENTO ANNI DALLA NASCITA DEL REGISTA DAMIANO DAMIANI: UN CICLO DI EVENTI

A pagina XIV

La mostra
Birra Moretti a Udine la rassegna sulla bibita

A pagina XIV

Basket
Jackson e Vrancik domani scendono in campo a Udine

Sono i due "top" del Chieti che domani gioca a Udine. Grazzini avvisa: «Team offensivo» Gesteco a Rimini.

A pagina XIII

Influenza, negli ospedali letti quasi esauriti

▶Pesa la concomitanza tra Covid e influenza Pazienti "dirottati"

Si comincia. Tra l'altro in anticipo rispetto agli scorsi anni (pandemia Covid a parte). Già, perché in quasi tutti gli ospedali della regione siamo già agli sgoccioli con i posti letto disponibili. Come dire che resta un numero talmente esiguo che le aziende sanitarie sono costrette a correre ai ripari per trovare posti per le persone da ricoverare. Sono sostanzialmente quattro. La prima è legata al Covid. Del resto se è vero che ora il virus fa meno paura, non è affatto vero che la pandemia sia terminata. Lo dimostra il fatto che gli ospedali sono ancora interessati da ricoveri di persone con il Covid. Il secondo motivo è legato al fatto che l'influenza quest'anno è decisamente più violenta, anche perché per due anni praticamente nessuno si è malato. Il virus influenzale, quindi, ha trovato un'autostrada. Non a caso sono già diversi i malati fragili che a causa dell'influenza sono stati costretti a un ricovero. Non solo. Ogni giorno il numero aumenta.

A pagina II

L'EMERGENZA Un reparto dedicato alla cura del Covid

La proposta in Regione
I medici di base pronti alla rivoluzione «Dateci gli strumenti, facciamo gli esami»

Riorganizzare gli ambulatori dei medici di base - almeno quelli più grandi - per trasformarli in dei piccoli centri per la diagnosi di primo livello. Una rivoluzione che avrebbe come primo obiettivo l'attrazione dei pazienti che oggi finiscono in ospedale.

A pagina III

MEDICI Un ambulatorio

Scuole accorpate, presidi preoccupati

▶Dirigenti e sindacati in allarme per il decreto taglia-autonomie. Regione e Usr: «Friuli tutelato grazie alle deroghe»

Sui social
Minacce al figlio della vittima delle Br Nei guai un udinese

Aveva minacciato su Instagram il figlio di una vittima delle Brigate Rosse, l'appuntato dei carabinieri Giovanni D'Alfonso che il 5 giugno 1975 fu coinvolto in un conflitto a fuoco ad Arzello di Melazzo, in provincia di Alessandria, e in seguito a questo perse la vita. La Polizia di Stato è risalita a lui e ora risultata indagato dalla Procura della Repubblica di Pescara per il reato di minaccia grave, aggravata dall'inoltro della stessa con scritto anonimo e dall'aver commesso il fatto con finalità di terrorismo.

A pagina VII

Presidi e sindacati in allarme in Friuli per la manovra governativa che, di qui a due anni, potrebbe dare una sforbiciata netta al numero di scuole autonome (e quindi di dirigenti). Nessun taglio di plessi, sia chiaro, ma accorpamenti delle piccole scuole sì. Il risultato dell'innalzamento del tetto di alunni: con il nuovo testo (che ha ancora un iter da affrontare) inserito nella manovra, infatti, per avere autonomia giuridica e quindi un preside titolare, un istituto dovrà avere non più 600 ma 900 alunni. Una soglia che, in provincia, in molti non raggiungono. I dirigenti scolastici stanno alla finestra, in attesa di rassicurazioni ministeriali, mentre i sindacati sono già pronti a dare battaglia, per il timore di tagli di organico. . Ma l'assessore regionale Alessia Rosolen e la direttrice dell'Usr Daniela Beltrame assicurano: molte aree del Friuli Venezia Giulia potranno godere di deroghe.

De Mori a pagina VI

Calcio mercato Serie A

Pereyra, giallo sul rinnovo del contratto

L'INCOGNITA Nuovo contratto o partenza vicina: il bivio del futuro di Pereyra

A pagina XIX

L'Ad di Snam
«Servono infrastrutture per l'idrogeno»

Nei primi giorni di ottobre nella centrale Snam di Malborghetto le valvole del gasdotto da cui transitano i flussi di gas provenienti dalla Russia si sono invertite e il gas anziché scendere in Italia è stato spedito in Austria per l'equivalente di 3 miliardi di metri cubi. Era la prima volta che accadeva e la scelta italiana è stata operata per portare soccorso all'Austria, più in affanno nell'approvvigionamento. Un particolare che ha rivelato ieri sera a Udine Stefano Venier, l'amministratore delegato di Snam.

Lanfrit a pagina IX

Una donna gravissima dopo lo schianto

Tre persone ferite, di cui una trasferita in codice rosso all'ospedale di Udine. Questo il pesante bilancio del violento schianto frontale accaduto ieri mattina lungo la SS 52 bis, in comune di Tolmezzo. L'incidente si è verificato attorno alle 8.30 nel tratto della superstrada del capoluogo carnico, nei pressi dell'ospedale civile. A scontrarsi frontalmente, per cause in corso di accertamento una Peugeot 308 sulla quale viaggiavano un padre, di 30 anni, e il figlioletto di poco più di un anno, e una Fiat 16 condotta da una donna di 63 anni, tutti residenti a Tolmezzo. A seguito dell'urto la Fiat è finita pericolosamente in bilico sul guardrail.

A pagina VII

INCIDENTE La scena del sinistro a Tolmezzo

Prati stabili: la battaglia diventa un film

Prima la raccolta di firme, poi la legge (che ha contribuito a scrivere), quindi un mazzo di carte da ramino (anzi, 400) per crescere generazioni di "guardiaprato" e ora un documentario che sarà presentato al Visionario il 13 dicembre alle 18. La battaglia di Roberto Pizzutti per salvare i prati stabili friulani dura da quasi vent'anni ed è (anche) la storia di un "innamoramento". «Chi dedica un po' di tempo a questa realtà e ne riesce a cogliere i meccanismi alla fine resta ammaliato. Come Ulisse con le sirene», spiega romanticamente lui, fresco autore del film.

A pagina IX

MICROCOSMO DA TUTELARE I prati stabili diventano un documentario

Pienone a causa dei virus

Corsie intasate Negli ospedali non ci sono più posti letto liberi

▶La situazione peggiore a Pordenone dove influenza e Covid hanno di fatto riempito tutti i reparti. Pazienti dirottati a S.Vito

SITUAZIONE CRITICA Corsie intasate negli ospedali della regione a causa di influenza e covid

IL CASO

Si comincia. Tra l'altro in anticipo rispetto agli scorsi anni (pandemia Covid a parte). Già, perchè in quasi tutti gli ospedali della regione siamo già agli sgoccioli con i posti letto disponibili. Come dire che resta un numero talmente esiguo che le aziende sanitarie sono costrette a correre ai ripari per trovare posti per le persone da ricoverare.

LE CAUSE

Sono sostanzialmente quattro. La prima è legata al Covid. Del resto se è vero che ora il virus fa meno paura, non è affatto vero che la pandemia sia terminata. Lo dimostra il fatto che gli ospedali sono ancora interessati da ricoveri di persone con il Covid. Pazienti fragili con patologie anche gravi in atto, che però sono state "risvegliate" dal virus. Ebbene, in quasi tutti gli ospedali più grandi è rimasto un reparto Covid, pur se con pochi posti letto, a Pordenone ce ne sono una ventina costantemente occupati. Altri malati con il Covid restano nei reparti specifici dove viene allestita la bolla per evitare nuovi contagi. Il virus continua dunque ad occupare posti letto. Il secondo motivo è legato al fatto che l'influenza quest'anno è decisamente più

CONCORSO PER TRENTA INFERMIERI «VEDIAMO QUANTI ARRIVERANNO POI DECIDEREMO»

DIRETTORE SANITARIO
Michele Chittaro dell'Asfo

violenta, anche perchè per due anni praticamente nessuno si è malato. Il virus influenzale, quindi, ha trovato un'autostrada. Non a caso sono già diversi i malati fragili che a causa dell'influenza sono stati costretti a un ricovero. Non solo. Ogni giorno il numero aumenta, segno che il virus continua a circolare e crescono anche i ricoveri. E pensare che allo stato non siamo neppure arrivati vicini al picco, anche se molto probabilmente il numero più alto di contagi non sarà più a metà gennaio come accadeva negli anni scorsi, ma più probabilmente sotto le feste natalizie.

I DUE VIRUS

Questi due virus, dunque, hanno già riempito i letti degli ospedali. L'allarme rosso si è acceso a Pordenone, anche se sino ad ora non sono stati fatti piani di emergenza per dirottare i pazienti. Resta aperta la strada degli invii a San Vito e Spilimbergo, anche se le persone a cui necessita il ricovero vivono più vicine al Santa Maria degli Angeli. Una mossa necessaria per sgravare il Civile di Pordenone, solo che i due ospedali di rete sono anche loro agli sgoccioli con i posti letto. Udine sta un po meglio, ma anche al Santa Maria della Misericordia giorno dopo giorno si riducono gli spazi. Ora siamo in allarme giallo.

IL PERSONALE

La terza causa del "pienone" è invece legata al fatto che a differenza di quanto accadeva durante il Covid, quando le chirurgie non lavoravano, fatte salve le emergenze, in questo periodo, invece, sono attive e operano parecchio sugli interventi programmati. Sicuramente una buona notizia anche per dare risposte alle attese, solo che si occupano anche i letti di chirurgia per i pazienti usciti dalle sale e quindi non sono più liberi per ospitare pazienti non chirurgici. Ultimo dato, ma non trascurabile, il fatto che manca personale. In pratica trovare spazi per allestire nuovi letti all'interno degli ospedali non sarebbe del tutto impossibile. Quello che invece non è pensabile è aggiungere altri posti a fronte del personale attuale. Ci sarebbero pazienti senza infermieri e medici che li seguono.

LA SOLUZIONE

«Abbiamo già attivato un bando per la ricerca di una trentina di nuovi infermieri da assumere a tempo determinato - spiega il direttore sanitario del Santa Maria degli Angeli, Michele Chittaro - e ora aspettiamo di capire quanti posti saranno effettivamente occupati. A fronte del numero di infermieri che avremo a disposizione in più valuteremo come affrontare l'emergenza dei posti letto. Sino ad ora non abbiamo fatto piani alternativi perchè è fondamentale capire quanti infermieri riusciremo a portare a casa. Numeri alla mano, se sarà possibile, cercheremo di attivare nuovi letti in più». Resta il fatto che come detto, all'ospedale di Pordenone il segnale di allarme è già suonato. «Effettivamente - spiega Chittaro - c'è già poca disponibilità di spazi e dove possibile, per patologie internistiche si cerca di prediligere l'ospedale di san Vito. Solo che i problemi di spazi sono presenti in tutte le strutture dell'Asfo». Ultimo dato. Al personale di turno del pronto soccorso che deve smistare i ricoverati stanno già venendo i capelli diritti per questo fine settimana ad alto rischio pienone.

Loris Del Frate

Basso (Fdi) e Conficoni (Pd) Sono scintille sulla sanità

LA POLEMICA

Consiglieri contro. E il teatro dello scontro riguarda ancora una volta la sanità. In questo caso quella del Friuli Occidentale. A darsi spallate Nicola Conficoni del Pd e Alessandro Basso, alfiere di Fratelli d'Italia. Per la verità a lanciare la prima bomba è stato il consigliere Dem che ha preso la palla al balzo per infilare il collega, ma senza dubbio non amico politico. «È vergognosa e incoerente la posizione del consigliere Alessandro Basso che in vista delle elezioni regionali cerca maldestramente di smarcarsi dalla disastrosa gestione della sanità pordenonese».

L'USCITA

A muovere i *risentimenti* di Conficoni l'uscita pubblica che l'altra sera lo stesso Basso ha promosso per prepararsi alla ricandidatura in Regione della prossima primavera. Perchè? Perchè il consigliere saldamente collocato nella maggioranza di centrodestra, tra i suoi interventi in una sala gremita (assessore Scoccimarro presente, oltre ai big di Fratelli d'Italia) non ha risparmiato colpi bassi ad alcuni alleati, Forza Italia in paricolare, prendendo pure le distanze da alcune decisioni assunte in giunta. Tra le più significative la scelta di Polimeni a guidare l'Asfo. Le *stoccate* non sono passate inosservate.

LE ACCUSE DEL DEM: «HANNO FATTO DISASTRI E ORA DA LA CAUSA AGLI ALLEATI»

LA REPLICA «TENTATIVO MALDESTRO DI RIPARARE AI DANNI DELLA SERRACCHIANI»

L'ATTACCO

Chi ha preso la palla al balzo e ha rilanciato è stato Conficoni che è andato giù duro. «Oggi Basso non può prendere le distanze da decisioni assunte dalla sua maggioranza: lui e Fratelli d'Italia sono quantomeno complici, se non addirittura mandanti avendo a suo tempo avallato le scelte della giunta Fedriga che oggi critica. Tra queste scelte il commissariamento dell'Asfo. Dopo anni di ripetute azioni negative da parte del centrodestra che hanno svilito e mortificato la sanità del Friuli occidentale, con imbarazzanti dichiarazioni lo stesso consigliere Basso pensa evidentemente di rifarsi una verginità politica attribuendo ai suoi alleati colpe che pesano anche sulle sue spalle. Oggi Basso "ripudia" Polimeni, ma nel 2019 è stato nominato all'unanimità dalla Giunta».

IL SASSO

Conficoni entra a gamba tesa. «Sono maldestri gli sproloqui e maldestri pure i tentativi di scaricare sul solo vicepresidente Riccardi la responsabilità delle difficoltà in cui versano gli ospedali e i presidi territoriali. Difficoltà di fronte alle quali Basso è stato inerte per anni, dimettendosi addirittura dalla commissione Salute a cui partecipava saltuariamente».

SPALLATE IN REGIONE
Botta e risposta tra i due consiglieri che si scontrano sull'ex dg Polimeni (in foto)

LA REPLICA

Secco Alessandro Basso. «Capisco che la terra trema sempre più sotto i piedi del consigliere Conficoni ogni giorno che passa e ci avvicina all'appuntamento elettorale delle prossime regionali. Ribadisco, tuttavia, che come sempre noi di Fratelli d'Italia non abbiamo tempo per le polemiche sterili ma preferiamo dedicare le nostre energie al lavoro in favore dei cittadini. Con la coerenza che ci contraddistingue siamo stati e siamo un alleato fedele all'interno della maggioranza di centrodestra guidata dal presidente Fedriga ed è proprio questa costanza che ci ha permesso di giungere a essere il primo partito in Italia. Siamo gente che sa far bene le cose ma abbiamo anche il coraggio di dire quando c'è qualcosa da migliorare. Facciamo parte di un'amministrazione regionale che ha gestito una pandemia facendo il massimo e questo è dimostrato dal fatto che il Friuli è la prima regione a essere ripartita sotto tanti punti di vista. Proprio questa capacità ci fa dire che possiamo ancora migliorare alcuni aspetti della sanità ma questo non significa aver fallito, anzi. Conficoni dimentica l'eredità che la Sinistra ci ha lasciato; stiamo continuamente sanando i danni che la giunta Serracchiani ha fatto».

ldf

Svolta negli ambulatori «Faremo noi gli esami»

▶Il progetto della Fimmg arriva in Regione Diagnosi con gli strumenti dal medico di base

▶L'appello: «Per riuscire a sgravare davvero i Pronto soccorso ci servono infermieri»

LA PROPOSTA

Riorganizzare gli ambulatori dei medici di base - almeno quelli più grandi - per trasformarli in dei piccoli centri per la diagnosi di primo livello. Tradotto e depurato dai termini puramente medici, una rivoluzione che avrebbe come primo obiettivo l'attrazione dei pazienti che oggi finiscono per intasare i reparti di Pronto soccorso per problemi assolutamente risolvibili in ambito ambulatoriale, senza stressare ulteriormente il sistema dell'emergenza-urgenza già vicino al collasso. È la proposta che la Fimmg, Federazione italiana dei medici di medicina generale, sta per portare in Regione all'attenzione dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Per rendere possibile l'operazione, però, serve un aiuto da parte dell'ente guidato da Massimiliano Fedriga: i medici per elevare il livello degli ambulatori, infatti, chiedono infermieri.

IL PIANO

La diagnostica di primo livello in ambulatorio per evitare il sovraffollamento dei Pronto soccorso e dare respiro a chi ormai non riesce più nemmeno a godere dei giorni di riposo. Il progetto dei medici di famiglia del Friuli Venezia Giulia è ambizioso, ma non irrealizzabile. Primo punto, cosa significa diagnostica di primo livello? Lo spiega il presidente della Fimmg Fernando Agrusti. «Gli ambulatori più grandi, quindi quelli che ospitano le cosiddette medicine di gruppo, dovrebbero essere dotati di una strumentazione per la diagnosi delle patologie più immediate. Quindi ad esempio un elettrocardiografo, uno spirometro, un radiografo, anche un piccolo laboratorio di analisi». Nulla di complesso, ma abbastanza per soddisfare le esigenze di una buona percentuale di quell'utenza che oggi si riversa in ospedale anche per "saltare" la fila e ottenere esami che altrimenti richiederebbero un'attesa più lunga. «Per fare questo - prosegue Agrusti a nome dei medici di base del Friuli Venezia Giulia - gli ambulatori dovranno subire un processo di ammodernamento». Servono gli strumenti, ma non sarà quello il problema principale di cui si discuterà in Regione. Il vero nodo sarà rappresentato dal personale.

IL PUNTO

Per trasformare gli ambulatori della medicina di gruppo in dei piccoli centri di diagnostica e quindi in salvagente per i Pronto soccorso, c'è bisogno di personale. «Uno sforzo ulteriore - ha proseguito sempre il presidente della Fimmg regionale Fernando Agrusti - rispetto a quello, che abbiamo molto apprezzato, che la Regione ha profuso a inizio anno stanziando due milioni di euro per i rinforzi amministrativi negli ambulatori». Questo sforzo ulteriore, secondo i medici di medicina generale, dovrà concentrarsi soprattutto sulla dotazione di infermieri. «Un finanziamento per consentirci di avere almeno un professionista dell'infermieristica all'interno degli studi aperti anche alla diagnostica». Non sarà certamente facile, dal momento che anche tra gli infermieri non c'è grande abbondanza. Si parla però di una dotazione non eccessiva, «pari a uno o due infermieri per ogni medicina di gruppo». Secondo chi firmerà la proposta da portare all'attenzione del vicepresidente regionale Riccardi, la trasformazione degli ambulatori in centri in grado di rispondere alla necessità di esami dei pazienti contribuirebbe anche allo smaltimento di una quota delle liste di attesa, uno dei problemi principali di tutta la sanità regionale nel periodo post-pandemia.

M.A.

IN STUDIO I medici di medicina generale ora si propongono per trasformare gli ambulatori in piccoli centri di diagnostica di primo livello. Nel tondo il presidente Fimmg, Fernando Agrusti

LA PROPOSTA DEI DOTTORI POTREBBE TROVARE CONCRETEZZA NELLE MEDICINE DI GRUPPO

ECOGRAFI PICCOLI LABORATORI E ANCHE MACCHINE PER LA RADIOGRAFIA: LA RICETTA SUL TERRITORIO

Il voto

Case di riposo, bocciato l'aumento del fondo per calmierare le rette

CONSIGLIERE Nicola Conficoni

Nessun euro in più sul fondo assistenziale per coprire gli oneri delle case di riposo. Ieri, infatti, il consiglio regionale ha bocciato un ordine del giorno presentato dal consigliere del Pd, Nicola Conficoni. Il documento chiedeva un aumento del 10 per cento del fondo (inserire, cioè una cifra aggiuntiva) per far fronte all'aumento delle rette delle case di riposo. In pratica, come del resto scritto dal Gazzettino nei giorni scorsi, si tratterà di un salasso per diverse famiglie visto che la retta rischia di aumentare di circa 100 euro al mese. Proprio da quell'articolo il consigliere Conficoni aveva preso spunto per presentare l'ordine del giorno in aula. Il fondo regionale per l'assistenza sanitaria alle case di riposo è complessivamente di circa 56 milioni di euro. la richiesta di Conficoni era di prevedere un aumento di circa il 10 per cento. L'assessore Riccardi ha però spiegato che l'aumento non era possibile perchè su quell'argomento potrebbe intervenire anche il Governo nella sua manovra, quindi in ogni caso sarebbe stato meglio attendere l'approvazione in Parlamento della legge di Bilancio per evitare eventuali sovrapposizioni. Casomai, aveva spiegato Riccardi, l'aumento, tutto da quantificare, si potrò fare più avanti. Da qui il rigetto della richiesta e il voto contrario dai tavoli della maggioranza.

Da lunedì il nuovo vaccino anti-Covid Funziona contro le varianti di Omicron

LA PANDEMIA

A partire da lunedì nei centri vaccinali della regione, sarà disponibile il vaccino bivalente (adattato contro le varianti Omicron circolanti) di Moderna che potrà essere somministrato per i richiami del ciclo primario anti-Covid ai cittadini di età pari o superiore a 12 anni (terza e quarta dose) e per i richiami successivi alle categorie di fragilità già individuate dal ministero della Salute. Lo rende noto il vicepresidente regionale Riccardi.

Per la prima dose di richiamo, la vaccinazione è raccomandata a tutte le persone di età uguale o superiore a 12 anni ancora in attesa di ricevere la prima dose di richiamo indipendentemente dal vaccino utilizzato per il completamento del ciclo primario (una volta trascorsi almeno 120 giorni dallo stesso ciclo o dall'ultima infezione, data del test diagnostico positivo). La seconda dose di richiamo è raccomandata alle persone di 60 anni e più e a operatori sanitari, operatori e ospiti delle strutture residenziali per anziani, donne in gravidanza, persone (a partire dai 12 anni) con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti. Su richiesta è comunque possibile effettuare un'ulteriore dose di richiamo con vaccino a Mrna bivalente a partire dai 12 anni di età (una volta trascorsi almeno 120 giorni dal richiamo o dall'ultima infezione, data del test diagnostico positivo). La terza dose di richiamo è raccomandata alle persone dagli 80 anni e oltre, agli ospiti delle strutture residenziali per anziani, alle persone dai 60 anni e più con fragilità motivata da patologie concomitanti o preesistenti.

LA CAMPAGNA Un medico vaccina un cittadino (Nuove Tecniche/Covre)

GLI ALTRI

Su richiesta, anche tutte le altre persone ultrasessantenni che hanno già ricevuto un secondo richiamo potranno comunque vaccinarsi con una ulteriore dose (una volta trascorsi almeno 120 giorni dal richiamo o dall'ultima infezione, data del test diagnostico positivo).

Per le persone affette da immunodepressione primitiva o secondaria di età inferiore a 60 anni, che hanno già ricevuto la dose addizionale e il primo booster, permane la necessità di presentare al centro vaccinale documentazione sanitaria attestante la condizione di immunodepressione per eseguire la quinta dose, sempre a distanza di almeno 120 giorni dal primo richiamo o dalla infezione. I richiami vaccinali con Spikevax bivalent Original/Omicron BA.4-5 sono prenotabili tramite i consueti canali: call center, Cup, webapp e farmacie.

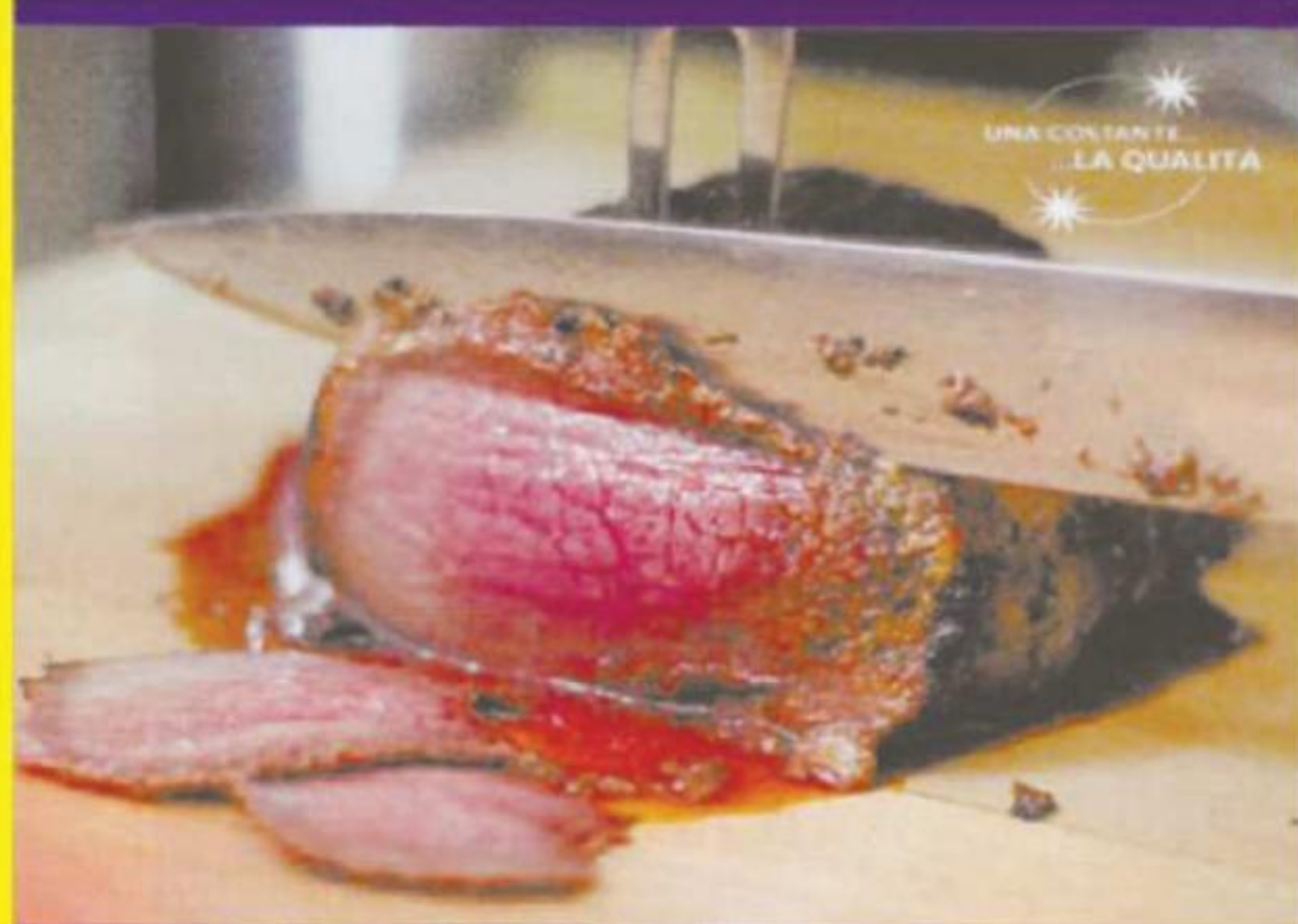
REGIONE Il vicepresidente regionale, Riccardo Riccardi

PUÒ ESSERE SOMMINISTRATO AI CITTADINI CON ETÀ PARI O SUPERIORE AI 12 ANNI

I nuovi vincoli

SPAZI ESTERNI La nuova norma prevede, nelle aree tutelate, la richiesta di un parere della Soprintendenza anche per i tavoli e le sedie dei bar (Nuove Tecniche)

Dehors, scoppia il caos È "guerra" dei permessi

▶Parere della Soprintendenza per sedie e tavoli, basta avere il locale un metro fuori dalla zona tutelata per essere "liberi". Sindaci in trincea: «Andiamo a Roma»

IL CASO

La nuova norma comunicata dal ministero della Cultura a una trentina di Comuni friulani (tra cui i quattro capoluoghi), che prevede una richiesta di permesso alla Soprintendenza per installare tavolini, sedie e ombrelloni fuori dai bar in contesti di pregio architettonico rischia di scatenare una "guerra" tra gli esercenti. E tra gli stessi e le amministrazioni. Iniziano infatti ad emergere i primi dettagli sulle aree interessate dalla stretta sulle norme paesaggistiche. E vengono fuori storture e disparità che stanno portando alla rivolta dei sindaci, pronti a fare un passo in più e a rivolgersi al governo in modo immediato.

IL PROBLEMA

Mentre il Comune di Pordenone ha messo al lavoro gli uffici per capire dove esattamente andrà a impattare il nuovo provvedimento, a Sacile si vede già il primo effetto negativo della norma. I luoghi vincolati sul Livenza sono piazza del Popolo, via della Pietà, piazza Duomo, via Cavour e viale Zancanaro, ma solo di fronte a palazzo Ragazzoni. Significa che basterebbe possedere un bar o un locale che si trova dieci o venti metri più in là per avere per così dire un trattamento di favore rispetto all'esercizio commerciale inserito in un'area tutelata. Le differenze sono evidenti, con il rischio concreto di finire a carte bollate sia tra i commercianti che tra gli stessi e i Comuni. «Siamo d'accordo che il contesto architettonico vada tutelato - tuona il sindaco di Sacile, Carlo Spagnol -, ma che questo debba avvenire con il benestare della Soprintendenza anche per tavoli e sedie credo sia fuori da ogni logica. È un provvedimento calato dall'alto arrivato senza nessun preavviso o confronto. Non mancheremo di far valere la nostra voce nelle sedi opportune».

PREOCCUPAZIONE

Ieri mattina, una volta appresa la notizia, i centralini dei Comuni sono stati subissati dalle chiamate dei commercianti. «Che ne sarà del mio plateatico?», «Il progetto che ho in piedi dovrà passare attraverso un parere della Soprintendenza?». Domande a cui i Comuni - fino a ieri ignari di tutto - non sanno bene come rispondere. A Pordenone, ad esempio, si è deciso di scrivere direttamente al ministero della Cultura. Il risultato? Risposta rimandata a lunedì. D'altronde si avvicina il fine settimana, e il ritmo di lavoro nei palazzi romani sembra inesorabilmente rallentare.

LA RABBIA

Poi ci sono i comuni più piccoli, che si arrangiano come possono. Compresi i commercianti che ancora scelgono di investirvi, nei paesi periferici rispetto ai centri più importanti. È il caso ad esempio di Valvasone Arzene, un borgo medievale di rara bellezza dove però «alcuni baristi usano anche le panche della sagra per far sedere la gente», come conferma il sindaco Markus Maurmair. Una scelta che oscura il bellissimo castello oppure i muri delle case del XII Secolo? Un concetto quantomeno un po' stiracchiato. «Quando un organismo dello Stato diventa un problema, è lo Stato stesso che deve intervenire per risolverlo - tuona il primo cittadino -. Sono sindaco dal 2009 e ormai sono innumerevoli le occasioni in cui mio malgrado ho dovuto constatare quanto sia forte il potere nelle mani dei funzionari che si occupano del patrimonio artistico, architettonico e paesaggistico. In una fase di grande criticità economica - prosegue sempre il primo cittadino di Valvasone Arzene -, in cui le decisioni devono essere prese con celerità, ci dovrebbe essere un mediatore politico che limiti i veti insuperabili posti dai singoli funzionari. Veti che possono decidere le sorti di un'opera in modo insindacabile e con tempi biblici che implicano spesso l'implicito abbandono».

LA BATTAGLIA

Per questo praticamente tutti i sindaci del Friuli Occidentale ora sono pronti - con a fianco i commercianti - ad alzare le barricate. Il primo passo sarà quello di rivolgersi alla Regione e ai parlamentari del Friuli Venezia Giulia. «Vogliamo l'autonomia anche dalla Soprintendenza». Il messaggio è più o meno questo.

Marco Agrusti

A SACILE LA MAPPA DELLE STRADE "BLINDATE" IN TUTTE LE CITTÀ IL RISCHIO DELLE DISPARITÀ

LA PROTESTA È PARTITA: «LO STATO CREA IL PROBLEMA E ORA PENSI A RISOLVERLO»

La proposta

«La materia diventi solo dei Comuni»

Oltre al fatto di ritenere la nuova norma discriminatoria e folle dal punto di vista burocratico, i primi cittadini del Friuli Occidentale sono d'accordo anche su un altro punto: la materia della tutela paesaggistica dei centri storici deve passare nelle mani dei Comuni e degli amministratori locali. Un concetto espresso anche dal primo cittadino di Pordenone, Alessandro Ciriani, che ieri ha trovato consensi praticamente unanimi in tutta la provincia. Il succo è questo: per evitare un aggravio dei costi a carico dei commercianti e per accorciare i tempi delle pratiche, siano i Comuni ad essere responsabili della tutela dei beni architettonici. «Con questo decreto - attacca il primo cittadino sacilese Carlo Spagnol - si aggiunge un nuovo elemento che come effetto ha quello di continuare a spogliare i Comuni delle competenze che dovrebbero essere lasciate a loro. Chi meglio delle amministrazioni locali conosce il proprio territorio e le reali esigenze dei propri commercianti?». Un concetto sintetizzato dal grido: «Autonomia dalla Soprintendenza».

Tavolo di crisi a Udine: «Può avere l'effetto di una bomba»

IL TAVOLO

A Udine il Comune è pronto a convocare una sorta di "comitato di crisi" sul nodo dehors dopo il decreto che stabilisce la necessità dell'autorizzazione delle Belle arti per posizionare tavolini, sedie e altri elementi di arredo urbano in alcune aree di rispetto vicino a beni considerati di eccezionale valore. Per il capoluogo friulano (ma anche per diversi altri centri della provincia di Udine), la lista dei beni è lunga e comprende 25 fra palazzi e chiese, ma ancora più lungo è l'elenco delle vie e delle piazze interessate dal provvedimento. Dal Castello simbolo della città alla Loggia del Lionello, dallo stesso Palazzo D'Aronco, che ospita il municipio, a Palazzo Antivari-Kechler. E poi la sede della biblioteca Joppi ma anche il palazzo del Monte di Pietà, Palazzo Antonini–Cernazai e Palazzo Attimis Maniago oltre alla sede delle Poste, alla Torre di Porta Manin e alla scuola Manzoni, per non parlare delle chiese censite, che sono più di una dozzina, con tutte le aree circostanti.

Come spiega l'assessore Alessandro Ciani, se la norma dovesse essere applicata non solo alle nuove richieste o alle modifiche, ma anche all'esistente, «temiamo potrebbe avere l'effetto di una bomba atomica, con migliaia di richieste di autorizzazioni che si riverserebbero sulle Soprintendenze. Mi auguro che ci sia un'interpretazione della nuova norma che non preveda questa necessità per le richieste pregresse». Nella sola Udine le occupazioni di suolo pubblico per tavolini&co sono «quasi duecento».

«Stiamo studiando il decreto, assieme all'assessore Maurizio Franz. Il tema è delicatissimo. Faremo un incontro con il sindaco e con i tecnici». È chiaro che se l'interpretazione dovesse essere quella in chiave più restrittiva «cercheremo di fare fronte comune con le categorie». Ovviamente, precisa Ciani, «il ruolo della Soprintendenza è fondamentale. Secondo noi il modello che abbiamo adottato per i dehors di piazza San Giacomo è l'ideale: abbiamo coinvolto fin da subito le Belle arti». Nel capoluogo friulano la strada seguita con l'ultimo regolamento sull'arredo è stata quella di una sorta di via libera preventivo, che ha interessato il documento. «La regola era - spiega Ciani - che quando il regolamento sui dehors era approvato dalla Soprintendenza, non serviva successivamente l'approvazione delle Belle arti per i singoli interventi».

Camilla De Mori

IL COMUNE CONVOCA UN COMITATO CON SINDACO E TECNICI «CI AUGURIAMO UN'INTERPRETAZIONE NON RESTRITTIVA»

ARREDO Per il capoluogo friulano la lista dei beni è lunga e comprende 25 fra palazzi e chiese

Presidi in allarme per la stretta sulle piccole scuole

▶Gervasutti (Anp): «Siamo pronti a tutelare i dirigenti scolastici»

▶Zonta (Cgil): «Temiamo tagli di organico» Ma Rosolen: «Le deroghe ci tuteleranno»

IL CASO

UDINE Presidi e sindacati in allarme in Friuli per la manovra governativa che, di qui a due anni, potrebbe dare una sforbiciata netta al numero di scuole autonome (e quindi di dirigenti). Nessun taglio di plessi, sia chiaro, ma accorpamenti delle piccole scuole sì. Il risultato dell'innalzamento del tetto di alunni: con il nuovo testo (che ha ancora un iter da affrontare) inserito nella manovra, infatti, per avere autonomia giuridica e quindi un preside titolare, un istituto dovrà avere non più 600 ma 900 alunni. Una soglia che, in provincia, in molti non raggiungono. Ma l'assessore regionale Alessia Rosolen e la direttrice dell'Usr Daniela Beltrame assicurano: molte aree del Friuli Venezia Giulia potranno godere di deroghe (la norma infatti assicura «ferma restando la necessità di salvaguardare le specificità derivanti dalle istituzioni presenti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree caratterizzate da specificità linguistiche»). Il ridimensionamento potrebbe riguardare, secondo Rosolen, una decina di istituti (o meglio, i loro presidi) in regione.

I TIMORI

Da parte dei dirigenti scolastici, come chiarisce Luca Gervasutti, vicepresidente di Anp Fvg nonché preside dello Stellini, «massima cautela in attesa di avere comunicazioni ufficiali dal ministero. Ovviamente, Anp è pronta a tutelare in tutte le sedi i dirigenti scolastici e gli istituti che rappresenta». «C'è preoccupazione - aggiunge Adriano Zonta (Flc Cgil) -. C'è timore anche per una possibile riduzione del personale, che già oggi è all'osso». I sindacati, spiega Antonella Piccolo della Cisl Scuola, si preparano ad affrontare il tema all'incontro sul piano di dimensionamento regionale (che nulla c'entra con questo intervento governativo) previsto nei prossimi giorni. In provincia, "quota 900" non riguarda molti. Fra le superiori, solo a Udine, sono sotto, per esempio, Stellini, Deganutti, Marinoni, Uccellis. In provincia, fra i comprensivi, non ci arrivano Lestizza, Talmassons, Mortegliano, Rivignano, Palmanova, Ajello, Lignano, Buja, Premariacco, Gonars.

LE REAZIONI

Ma Rosolen rassicura tutti: «Sicuramente ci saranno le deroghe per montagna, isole e aree linguistiche. Non sono a rischio le scuole ma il numero di dirigenti. La norma ribadirà le deroghe. Sarà applicata non prima del 2024-2025». Secondo l'assessore, al massimo dovrebbero essere interessate «una decina di scuole in Fvg». «Anche fossero 15, ma non sono di più, i problemi li abbiamo sull'Udinese e forse qualcosa sul Goriziano. Ma queste scuole non vengono cancellate. Al massimo si accorpano. Non vengono cancellati i plessi, vengono cancellati i presidi». L'organico, aggiunge, «è parametrico al numero di studenti, non ai dirigenti. Viene deciso a livello ministeriale in base al numero di iscritti. Con gli accorpamenti possono essere ridotti i Dsga. Ma i docenti sono in relazione al numero di studenti».

Se Gervasutti auspica che l'assessore abbia ragione, le deroghe non bastano a rassicurare la Cgil. «Se anche c'è una deroga per le zone friulane, comunque verranno innalzati i tetti e fino a quando non c'è una sicurezza, i numeri sono quelli. L'azione governativa è di ridurre le spese per le scuole. Se si accorpano due istituti c'è una riduzione secca di amministrativi e collaboratori scolastici, ma anche di docenti. Perché se accorpo le scuole posso fare delle classi insieme. Se le scuole interessate fossero anche solo 10 significa 10 dirigenti in meno, 10 Dsga in meno, almeno 20 amministrativi e 20-25 bidelli in meno».

Camilla De Mori

IN CLASSE Si annunciano degli accorpamenti

La direttrice Beltrame

«Noi abbiamo caratteristiche che altre regioni non hanno»

(cdm) «La norma non può essere applicata al Fvg in maniera netta e pulita. Non basta essere sotto i parametri dei 900 alunni. Il Friuli Venezia Giulia ha caratteristiche peculiari. Tutti hanno zone di montagna, ma noi abbiamo anche zone geografiche caratterizzate da specificità linguistiche». Daniela Beltrame (Usr) è fiduciosa nell'effetto-tampone che le deroghe potranno esercitare sulla norma governativa taglia-autonomie scolastiche. «Quasi tutta la provincia di Udine ricade nell'area di tutela. Queste zone dovranno avere parametri diversi in deroga. Poi, bisogna togliere dall'elenco del dimensionamento tutta la lista delle scuole con lingua di insegnamento slovena». Quindi, sostiene, «non vedo grandi sconquassi. Inoltre, stiamo parlando di una bozza. Al momento mi sembra prematuro fare dei conti».

ALUNNI Le iscrizioni negli ultimi due anni sono calate di 4.794 unità nelle scuole della regione e di 3.101 in provincia di Udine

In due anni scolastici in Fvg persi oltre 4.700 studenti Arriva il dimensionamento

IL PIANO

UDINE Se la riduzione del numero di autonomie scolastiche potrebbe riguardare gli istituti friulani non prima del 2024-2025 (con tutti i correttivi dovuti alle aree di tutela), già dal prossimo anno scolastico si vedranno invece gli effetti del consueto piano di dimensionamento, di cui i sindacati discuteranno a breve.

GLI ISCRITTI

A fare la differenza saranno le iscrizioni che, negli ultimi due anni sono calate di 4.794 unità nelle scuole della regione (-2.481 quest'anno rispetto al 2021-22) e di 3.101 in provincia di Udine (-1.512 nel 2022-2023 rispetto all'annata precedente), il territorio che ha perso di più. Gli iscritti, infatti, secondo i dati dell'Ufficio scolastico regionale, sono passati dai 141.045 del 2020-2021 ai 136.251 di quest'anno (rispettivamente, 61.421 e 58.320 in provincia di Udine). Anche il numero di classi è ovviamente diminuito: rispetto al 2020-2021, in provincia di Udine, sono calate di 74 unità e anche la media di studenti per classe è diminuita dello 0,53 per cento, mentre i posti di docenza in organico hanno subito un decremento di -45.

Per il sostegno, gli alunni certificati ai sensi della legge 104 del 1992 in provincia quest'anno erano 2.014 di cui 181 nelle materne, 819 nelle primarie, 540 alle medie e 474 alle superiori. Le cattedre di sostegno, sempre nel territorio provinciale, sono 1.300 di cui 533 nelle primarie, 323 nelle scuole medie, 276 alle superiori e 166 negli asili.

Nel territorio udinese ci sono 67 dei 167 istituti di tutta la regione: 43 comprensivi (il 41 per cento della regione), un Cpia (un quarto dei centri regionali) e 23 superiori (il 43% di tutto il Fvg). I presidi titolari nel 2022-23 sono 59 (su 148 in regione), mentre i reggenti risultano 9 (su 20 in Fvg). Con l'ultima infornata di assunzioni sono entrati in servizio in regione 20 nuovi dirigenti scolastici, di cui 13 nella nostra provincia (39,7 per cento.

L'ASSESSORE

«L'organico degli istituti friulani (che viene assegnato a marzo-aprile ndr) verrà dimensionato per forza visto che negli ultimi due anni scolastici il numero di alunni è sceso di quasi cinquemila unità. Le cifre del prossimo anno le conosceremo con le iscrizioni fra gennaio e febbraio», spiega l'assessore regionale Alessia Rosolen. «Negli ultimi due anni l'organico è rimasto lo stesso, anche se gli iscritti sono scesi. Dal punto di vista numerico, è inevitabile che adesso cali. Ma non c'entra nulla con la manovra sulle autonomie scolastiche (vedi altro articolo ndr). Come dico da un anno, bisogna cominciare a fare classi sostenibili dal punto di vista numerico». I posti di organico dei docenti, infatti, erano 15.449 nel 2020-21 e sono rimasti 15.502 nel 2021-22 e 15.611 quest'anno. Stessa musica in provincia di Udine dove quest'anno i professori in organico erano 6.947, contro i 6.961 dell'anno prima e i 6.992 del 2020-2021.

«L'organico viene dato dal ministero in base al numero di iscritti. Per due anni l'abbiamo passata liscia, nonostante i 5mila studenti in meno. Arriverà anche il momento in cui dovrà calare l'organico», conclude l'assessore.

C.D.M.

IN PROVINCIA QUASI 3MILA IN MENO NEI PROSSIMI GIORNI SARÀ ILLUSTRATO IL PIANO AI SINDACATI

L'ASSESSORE: «PER DUE ANNI L'ORGANICO È RIMASTO IDENTICO NONOSTANTE IL CALO RIDUZIONE INEVITABILE»

La Flc

«I 3 milioni per gli Ata usati solo dal 50% degli istituti»

Non ci sono solo il taglio delle autonomie scolastiche e il piano di dimensionamento a turbare i sonni dei sindacalisti friulani.
Adriano Zonta, segretario regionale della Flc Cgil, torna alla carica sulla carenza di personale Ata e in particolare di collaboratori scolastici, che con gli accorpamenti previsti, secondo lui, rischierebbero un'altra sforbiciata (ma la Regione non la vede così». «Si va ad agire pesantemente sul personale Ata. Se si accorpano degli istituti - sostiene Zonta - c'è il rischio di un ridimensionamento dei numeri di organico. Siamo già senza collaboratori scolastici». Secondo il segretario della Flc, «non bastano certamente i tre milioni messi a disposizione dall'Ufficio scolastico regionale, che le scuole non stanno utilizzando. Il cinquanta per cento degli istituti, secondo i nostri numeri, non li utilizza. Questo perché sono utilizzabili solo come straordinario. Diciamo che è stata una buona intenzione ma con un utilizzo non finalizzato a quello che servirebbe».

C.D.M.

Minacce al figlio di una vittima delle Br

▶La Polizia è riuscita a risalire a un ventottenne udinese Avrebbe ammesso di essere l'autore del messaggio

▶Il figlio di Giovanni D'Alfonso aveva trovato un link con la foto del padre e la frase "sei il prossimo"

IL CASO

UDINE Aveva minacciato su Instagram il figlio di una vittima delle Brigate Rosse, l'appuntato dei carabinieri Giovanni D'Alfonso che il 5 giugno 1975 fu coinvolto in un conflitto a fuoco ad Arzello di Melazzo, in provincia di Alessandria, e in seguito a questo perse la vita.

IDENTIFICAZIONE

La Polizia di Stato è risalita a lui e ora risultata indagato dalla Procura della Repubblica di Pescara per il reato di minaccia grave, aggravata dall'inoltro della stessa con scritto anonimo e dall'aver commesso il fatto con finalità di terrorismo.

Lui è un giovane friulano, di 28 anni, residente a Udine e alla presenza del proprio avvocato, avrebbe ammesso di essere l'autore del messaggio minatorio.

LA MINACCIA

Bruno D'Alfonso, figlio di Giovanni, nel maggio scorso navigando sui social, aveva cliccato su un link inoltratogli da uno sconosciuto, link che l'ha portato a collegarsi ad una fotografia del padre, ritratto con la divisa da carabiniere, con una "ics" rossa sul volto e la frase "sei il prossimo". Sentendosi minacciato, l'uomo ha così depositato presso la Questura di Pescara un esposto con cui ha stigmatizzato l'esibizione, avvenuta anche in un locale di Pescara il 25 aprile, del gruppo musicale denominato "P38 La Gang". I componenti della band musicale sono stati recentemente perquisiti dalla Procura della Repubblica di Torino per istigazione ed apologia di reato, inneggiando i loro testi alle gesta delle Brigate Rosse.

LA DENUNCIA

D'Alfonso ha così denunciato il fatto presso gli uffici della Digos del capoluogo adriatico. Unitamente al Centro operativo per la sicurezza cibernetica della polizia postale per l'Abruzzo, la Digos di Pescara ha svolto alcuni accertamenti, volti ad individuare l'utilizzatore del profilo Instagram da cui era partita la minaccia, risalendo così al giovane friulano, residente a Udine. Gli elementi indiziari raccolti dalla polizia nei riguardi del ventottenne sono stati ritenuti significativi e l'Autorità giudiziaria ha così emesso un decreto di perquisizione, cui è stata data esecuzione mercoledì primo dicembre da agenti delle Digos di Pescara, Udine e Trieste e del Centro operativo per la sicurezza cibernetica della polizia postale per il Friuli Venezia Giulia.

PERQUISIZIONI

Gli agenti hanno passato al setaccio alcune abitazioni in uso all'indagato, a Trieste e a Udine: l'uomo, alla presenza del proprio avvocato, ha ammesso appunto di essere l'autore del messaggio minatorio. Sono stati così sequestrati alcuni smartphone e computer, sui quali verranno condotti alcuni accertamenti tecnici per verificare se siano stati utilizzati per inoltrare la minaccia via web.

LA VICENDA

Appuntato dell'Arma dei Carabinieri, Giovanni D'Alfonso rimase ferito il 5 giugno 1975 in uno scontro a fuoco con alcuni brigatisti che tenevano prigioniero l'industriale Vittorio Vallarino Gancia, il giorno successivo al suo rapimento. Morì in ospedale pochi giorni dopo, lasciando la moglie e tre figli, tra cui appunto Bruno. In quella circostanza morì tra l'altro anche Margherita Cagol, moglie di Renato Curcio, l'ex terrorista tra i fondatore delle Br mentre rimasero feriti altri due carabinieri, tra cui il tenente Umberto Rocca che perse un braccio e un occhio; l'ostaggio venne liberato incolume. D'Alfonso fu poi insignito della medaglia d'argento al Valor Militare "alla memoria" il 28 aprile 1976 e Medaglia d'oro di vittima del terrorismo. Gli è stata intitolata la caserma della Stazione dei Carabinieri di San Valentino in Abruzzo Citeriore.

MERCOLEDÌ GLI AGENTI HANNO ESEGUITO L'ORDINE DI PERQUISIZIONE A UDINE E TRIESTE

QUESTURA DI UDINE Gli agenti hanno passato al setaccio alcune abitazioni in uso all'indagato, a Trieste e a Udine

Tre persone ferite a Tolmezzo in uno schianto frontale
Una in codice rosso a Udine

INCIDENTI

TOLMEZZO Tre persone ferite, di cui una trasferita in codice rosso all'ospedale di Udine. Questo il pesante bilancio del violento schianto frontale accaduto ieri mattina lungo la SS 52 bis, in comune di Tolmezzo. L'incidente si è verificato attorno alle 8.30 nel tratto della superstrada del capoluogo carnico, nei pressi dell'ospedale civile. A scontrarsi frontalmente, per cause in corso di accertamento una Peugeot 308 sulla quale viaggiavano un padre, di 30 anni, e il figlioletto di poco più di un anno, e una Fiat 16 condotta da una donna di 63 anni, tutti residenti a Tolmezzo. A seguito dell'urto la Fiat è finita pericolosamente in bilico sul guardrail di protezione del viadotto, sul lato che da verso l'argine del torrente But mentre l'altra macchina ha terminato la sua corsa contro il muro di protezione della carreggiata. Dopo la chiamata al numero unico di emergenza Nue112, gli infermieri della centrale Sores hanno inviato sul posto immediatamente all'equipaggio di un'ambulanza proveniente da vicino nosocomio e l'elisoccorso. Le equipe sanitarie hanno assistito tempestivamente le persone ferite. L'uomo e il bimbo sono stati trasportati in codice giallo all'ospedale di Tolmezzo con l'ambulanza. Il 30enne ha riportato diverse lesioni in più parti del corpo. Il figlio ha riportato lesioni minori. Molto gravi invece le condizioni della terza persona coinvolta nello scontro, la donna di 63 anni, che è stata stabilizzata, intubata e trasportata in volo all'ospedale di Udine in codice rosso. Sul posto, i Vigili del fuoco e la Polizia Locale della Comunità di Montagna della Carnia. La strada è rimasta chiusa per permettere i soccorsi. Nel corso del pomeriggio invece altre tre persone sono rimaste ferite in seguito a un incidente stradale accaduto lungo l'autostrada A4, all'altezza di Muzzana del Turgnano, tra Latisana e Porpetto, in direzione di Trieste, all'altezza della progressiva chilometrica 476. Per cause in corso di accertamento da parte della Polizia stradale si sono scontrati una vettura e un camion. Sono rimaste ferite le persone che viaggiavano sulla vettura: una persona anziana ha rimediato un trauma al volto da scoppio di airbag. Una seconda persona e un minore di cinque anni di età hanno subito delle lesioni lievi al volto. Le tre persone sono state portate all'ospedale di Palmanova con l'ambulanza, in codice giallo per dinamica. Nessuna di loro è in pericolo di vita. A San Giorgio di Nogaro, in via Palladio, si è verificato un altro incidente, con due vetture coinvolte. Interessati un minore di 13 anni di età e una persona adulta, poi trasportati con l'ambulanza in codice giallo all'ospedale di Palmanova. Non sono in pericolo di vita. Cause al vaglio delle forze dell'ordine. Nella nottata di giovedì infine una donna è stata soccorsa a seguito del sinistro che l'ha vista coinvolta lungo la ex strada provinciale 126, ad Aiello del Friuli, all'altezza del Palmanova Outlet Village. Ha perso il controllo della vettura che si è ribaltata su un fianco. Nessun altro mezzo è stato coinvolto. È stata trasportata in volo, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Le sue condizioni sono serie ma non sarebbe in pericolo di vita (codice giallo).

FRA I COINVOLTI ANCHE UN BIMBO DI POCO PIÙ DI UN ANNO MOLTO GRAVI LE CONDIZIONI DI UN'ANZIANA

G | Sabato 3 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Prati stabili, dopo le carte la "guerra" di Roberto diventa un documentario

▶Una battaglia di tutela ultraventennale. Prima la petizione e la proposta di legge. Poi il mazzo da gioco e ora il video

LA STORIA

UDINE Prima la raccolta di firme, poi la legge (che ha contribuito a scrivere), quindi un mazzo di carte da ramino (anzi, 400) per crescere generazioni di "guardiaprato" e ora un documentario che sarà presentato al Visionario il 13 dicembre alle 18. La battaglia di Roberto Pizzutti per salvare i prati stabili friulani dura da quasi vent'anni ed è (anche) la storia di un "innamoramento". «Chi dedica un po' di tempo a questa realtà e ne riesce a cogliere i meccanismi alla fine resta ammaliato. Come Ulisse con le sirene», spiega romanticamente lui, fresco autore del film "Incanto d'erba... e urgenza" per la tutela di questo pezzo di natura che rappresenta una cassaforte di biodiversità. Quasi due anni di lavoro, «cinque Terabyte di materiale raccolto, con centinaia di ore di girato» grazie alle riprese fatte nel tempo libero e quindi il montaggio «che ho iniziato durante le ferie di Natale dell'anno scorso e ho finito a settembre».

LE INIZIATIVE

Autore dei testi, dei video e regista, Pizzutti non è nuovo a iniziative inedite per cercare di salvare i prati stabili friulani, che coprono circa il 3,2% del territorio regionale di pianura e che, nonostante una legge di tutela (la 9 del 2005) e una mappatura fatta nel 2007, sono sempre in pericolo: arature, eccesso di concimazione, opere, rimboschimento o abbandono rischiano di far scomparire queste formazioni erbacee che non sono state dissodate e che quindi presentano uno microcosmo unico. Nel 2016, Pizzutti aveva ideato un mazzo di carte da gioco con le immagini di oltre un centinaio di piante dei prati stabili, da distribuire (in 400 esemplari) in scuole, università e Pro loco, per formare una nuova generazione di appassionati di botanica e creare una schiera di "guardiaprato" volontari che si prestino a tutelare questi angoli unici di biodiversità, che vanno gestiti con lo sfalcio e senza concimazione. I "panda" erbacei che i botanici cercano di tutelare dall'estinzione in gran parte sono «formazioni primitive a limitata permanenza. I magredi evoluti coprono circa 4mila ettari, i prati umidi 600 ettari, ossia, rispettivamente l'1,2%

e lo 0,2% del territorio». «Erano 5-6 anni che volevo fare un film sui prati stabili - racconta -. All'inizio avevo fatto di tutto per riuscire a creare un cartone animato. Invece, alla fine ho deciso di realizzare un documentario classico, che dà tutte le informazioni necessarie, da quelle naturalistiche a quelle di storia della tutela e, soprattutto, invita i cittadini a prendersi carico dei prati stabili. La gran parte dei proprietari li apprezza, magari come eredità dei genitori che li hanno lasciati. Ma tante volte accade invece che i vecchi muoiono e i prati vengono venduti. Il rischio è che questo patrimonio vada perso per disinteresse o disinformazione». Da qui nasce il documentario di un'ora con «una voce fuori campo e tante immagini, dalle panoramiche alle macro». Il filmato sarà presentato al cinema di via Asquini, «grazie all'Associazione Amici del Museo friulano di storia naturale, con il supporto del Visionario e il contributo del Comune di Udine», racconta Pizzutti, mentre ripercorre la sua battaglia dagli albori.

L'INSOLITO FILM Una Ophrys apifera immortalata da Pizzutti (nella foto piccola) per il suo documentario che sarà presentato al Visionario

LA LEGGE

«Come cittadino nel 2005 avevo fatto una petizione raccogliendo 2.350 firme, sollecitando varie associazioni. Ho contribuito a redigere la prima bozza di una proposta di legge, presentata poi da Violino, che poi è stata approvata a stragrande maggioranza nel 2005 in Regione. All'epoca avevo fatto il coordinamento e il rilievo dei prati stabili come forestale», racconta Pizzutti, che oggi lavora nell'Ente tutela patrimonio ittico. Dopo Udine, il documentario raggiungerà altri centri. «Voglio far conoscere il mio lavoro anche a Pordenone, Trieste e Gorizia - racconta -. Quindi andrò nelle Pro loco per incontrare le persone e vedere se vogliono prendersi in carico i loro prati stabili. Remanzacco e Campoformido mi hanno già chiesto. Capisco che non sia l'emergenza principale, ma è un modo per prendersi cura del proprio territorio».

Camilla De Mori

Bus, sciopera solo l'Ugl adesione al 70 per cento Si rompe il fronte sindacale

LA PROTESTA

UDINE Carenze di organico, ferie tagliate e dimissioni a raffica fra gli autisti di Arriva Udine. Sono i tanti i temi caldi che agitano la protesta dei conducenti di autobus e corriere. Ieri, anche in città c'è stato lo sciopero degli autisti. Ma, a differenza che altrove, l'astensione dal lavoro non è stata unitaria ma di una sola sigla sindacale, l'Ugl. Gli altri sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Faisa), che hanno anche rotto il tavolo con l'Unione, hanno proclamato la protesta per il 16 dicembre.

Ieri, al presidio, Attilio Grosso (Ugl) ha contato «almeno una novantina di autis sui 445 di Arriva Udine». E l'adesione è stata «oltre le aspettative». Secondo i dati di Arriva, c'è stato il 70% di adesione allo sciopero in media, fra urbano ed extraurbano, con punte maggiori nel servizio cittadino. «Nell'ultimo anno si sono dimessi in 13 - racconta Grosso -. Anche persone con anzianità di servizio che hanno preferito andare a fare i camionisti». «Mentre a Pordenone e Trieste lo sciopero è stato unitario, a Udine lo abbiamo fatto solo noi. Non sono ancora riuscito a capire perché». Ma gli altri sindacalisti sì. «Abbiamo rotto il tavolo sindacale con l'Ugl - dice Giuseppe Mazzotta (Filt Cgil) - e per quanto riguarda la Filt quel tavolo non si riapre più. Al confronto unitario con l'azienda la posizione è sempre stata che se non si fossero trovate soluzioni si sarebbe andati allo sciopero. Ma a quel tavolo l'Ugl non ha mai aperto bocca. E poi, da mattina a sera ci troviamo una procedura aperta di sciopero da parte loro. Se l'Ugl non parla ai tavoli e poi fa sindacato sui social e gruppi Whatsapp, non va bene. Noi, con la Cisl, la Uil e Faisa faremo sciopero il 16 dicembre: vogliamo arrivare a una soluzione e il tavolo aperto con la Regione martedì va in questa direzione. Non accettiamo più che l'Ugl si assuma paternità cui non ha diritto, creando divisioni fra i lavoratori».

C.D.M.

L'Ad di Snam: «Il baricentro energetico va spostato a sud»

L'EVENTO

UDINE Nei primi giorni di ottobre nella centrale Snam di Malborghetto le valvole del gasdotto da cui transitano i flussi di gas provenienti dalla Russia si sono invertite e il gas anziché scendere in Italia è stato spedito in Austria per l'equivalente di 3 miliardi di metri cubi. Era la prima volta che accadeva e la scelta italiana è stata operata per portare soccorso all'Austria, più in affanno nell'approvvigionamento. Un particolare che ha rivelato ieri sera a Udine Stefano Venier, l'amministratore delegato di Snam, una delle principali società di infrastrutture energetiche al mondo, ospite dell'associazione degli industriali friulani e moderato dalla vice presidente Anna Mareschi Danieli. Un evento, quello accaduto a Malborghetto, resosi possibile perché l'Italia aveva già gli stoccaggi opportunamente riempiti, ha spiegato il manager, ma che, stando a quanto ha argomentato nel corso della serata attorno al tema «Gas-Transizione energetica: fra innovazione, infrastrutture, diversificazione e Comunità europea», potrebbe non rimanere un caso isolato. Anzi, potrebbe essere uno dei futuri asset che l'Italia, e con essa il Friuli Venezia Giulia, potrebbe avere nell'interlocuzione con l'Europa proprio in materia energetica. In sintesi, se non proprio un hub europeo dell'energia, l'Italia potrebbe configurarsi a breve come un crocevia da cui potrebbe transitare buona parte della materia prima necessaria, prima il gas e poi l'idrogeno, per far funzionare i motori dell'Europa continentale. A seguito della guerra scoppiata tra Russia e Ucraina e a ciò che ha generato rispetto all'approvvigionamento dal gas russo, «dobbiamo ricostruire un modello che sposta il baricentro energetico dell'Europa 600 chilometri più a Sud – ha detto Venier -. Il Mediterraneo diventa la fonte principale dei flussi di gas, oltre al gas liquefatto. Per organizzarci secondo questo nuovo schema ci vorranno degli anni, sicuramente, ma se potenziamo le infrastrutture, innanzitutto con la realizzazione della dorsale Adriatica, potremmo far transitare dai 10 ai 20 miliardi di metri cubi di gas verso il Centro Europa». Un'operazione che consentirà anche l'affrancamento dal gas russo - «l'autonomia da quella fonte per l'Italia avverrà nel 2025, quando copriremo con altri quattro punti d'ingresso i 29 miliardi di metri cubi che ancora arrivano da là», ha dettagliato Venier -, ma anche una prospettiva di più lunga gittata. Si dovranno infatti realizzare, ha ancora spiegato, infrastrutture in grado di trasportare anche idrogeno, pronti a rispondere all'Europa carbon free del 2050. Un'operazione che potrebbe torna utile al Friuli Venezia Giulia, già impegnato a realizzare la Valle dell'idrogeno con i partner transfrontalieri. Intanto, però, bisogna traguardare l'inverno e le prospettive per il gas non sembrano così nere. «Abbiamo messo in campo una serie di iniziative per riuscire ad affrontare sia questo inverno sia il prossimo, con un po' più di serenità rispetto a questa primavera», ha affermato Venier. In pratica, «abbiamo girato l'Italia come una clessidra e, quindi, abbiamo cominciato a ricevere molti più flussi di gas da Sud, che oggi compongono più dell'80% del nostro fabbisogno». Non tutto è compiuto, naturalmente. Occorrerà «ricomporre il trilemma dell'energia, cioè dobbiamo tenere insieme tre dimensioni: la sicurezza energetica, sostenibilità e competitività dei costi». E a proposito di costi, Venier ha considerato «un po' complesso da trovare» l'accordo sul limite del presso del gas a livello europeo. «Fondamentale», perciò, «il risparmio energetico attraverso un consumo più responsabile, perché dobbiamo abituarci a una situazione nella quale il costo dell'energia sarà strutturalmente superiore a quanto ci siamo abituati in passato», ha concluso.

A INIZIO OTTOBRE NELLA CENTRALE DI MALBORGHETTO LE VALVOLE SONO STATE INVERTITE E IL GAS RUSSO È STATO SPEDITO IN AUSTRIA

INCONTRO Ieri a Udine Stefano Venier, Ad di Snam

Antonella Lanfrit

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

L'amichevole, il documentario e Luca Zaia

Oggi a Udinese Tv segnaliamo alle 15 l'amichevole Udinese-Tabor Sezana, alle 21.15 il documentario storico "La rivoluzione russa" e alle 22.15 l'intervista a Luca Zaia, partendo dai temi del suo ultimo libro: "I pessimisti non fanno fortuna". Conduce il giornalista David Zanirato.

INCHIESTA JUVENTUS UNA CENA NEL MIRINO

Nei carteggi della Procura di Torino si parla di un incontro con Figc e Lega ma dirigenti dell'Udinese non c'erano

L'INCHIESTA

Rapporti sospetti tra società e organismi di "potere" calcistico? Sono ancora tutti da dimostrare. Intanto però l'inchiesta sul "caso Juve" regala colpi di scena (o presunti tali) ogni giorno. Ieri nel carnaio mediatico sono finiti diversi club, compresa l'Udinese. Gli altri sono Sassuolo, Sampdoria, Bologna, Empoli, Genoa, Atalanta e Pisa. Va subito chiarito che nessuna accusa è stata mossa nei confronti di queste società, né alcun dirigente risulta indagato. Di più, nessun dirigente dell'udinese avrebbe partecipato alla cena finita sotto i riflettori della Procura: Campoccia a quanto si apprende nemmeno sapeva della cena e Marotta pur invitato non partecipò per ragioni personali. La società della famiglia Pozzo non commenta la vicenda.

INCONTRI

Due i temi emersi dalla massa d'intercettazioni e carteggi a disposizione dei pm della Procura torinese sull'indagine dedicata alle plusvalenze e ai conti del club piemontese. Innanzitutto è "spuntato" un dialogo telefonico tra l'ex ds bianconero Fabio Paratici e Giovanni Corrado, ai tempi dg del Pisa. «L'ho fatto da una vita con Genoa, Atalanta e Sassuolo», spiega il primo al secondo, pare in materia di valutazioni economiche dei giocatori. Il secondo aspetto riguarda un incontro che sarebbe stato organizzato, in via riservata, tra Andrea Agnelli e i vertici di altre 6 squadre di serie A, con l'obiettivo di aumentare i ricavi nel calcio. Altrimenti, per dirla con le parole dell'allora presidente della Juventus il giorno dopo l'incontro, «ci schiantiamo pian piano». La presunta - va nuovamente sottolineato - "partnership" tra la Juve e altri club avrebbe messo in piedi un intreccio di relazioni professionali e personali fra manager che, sempre secondo i magistrati inquirenti, poteva "condizionare i meccanismi di valutazione dei calciatori stessi, produrre rapporti opachi di debito e di credito e mettere in pericolo la lealtà della competizione sportiva". Secondo quanto ricostruito, la riunione si sarebbe tenuta a Fiano, nel parco della Mandria, il 23 settembre del 2021. La Juventus (quotata in Borsa) era già finita da due mesi sotto la lente della Consob e della Guardia di finanza. Nel documento i pm scrivono che all'incontro "avrebbero partecipato Luca Percassi, ad dell'Atalanta; Enrico Preziosi, presidente del Genoa; Giuseppe Marotta, ex ad bianconero e attuale ad dell'Inter; Paolo Scaroni, presidente del cda del Milan; Stefano Campoccia, vicepresidente dell'Udinese; Claudio Fenucci, ad del Bologna. Risultano avervi preso parte - si aggiunge - anche Paolo Dal Pino, presidente della Lega calcio di serie A, e Gabriele Gravina, presidente della Figc". Insomma: tutto il gotha del pallone, compresi i fieri rivali dell'Inter e del Milan e perfino i vertici di federazione e Lega. Troppi attori per tenere segreta la cosa. Anzi, proprio questo "allargamento" fa piuttosto pensare a questioni comuni da affrontare come movimento calcistico dopo l'uragano Covid. Nessuno dei dirigenti citati ha finora confermato (né smentito) la presenza a quell'incontro, ma è emerso che in realtà Campoccia e Marotta non erano presenti.

TEAM

Secondo la Procura, i rapporti "commerciali" della Juve coinvolgerebbero soprattutto Samp, Atalanta, Sassuolo, Empoli e Udinese. Nel documento sono però elencate altre società italiane ed estere: Grosseto, Parma, Pisa, Monza, Cosenza, Pescara, Lugano, Basilea, Olimpique des Alpes e Sion. Tra la Juventus e l'Udinese, nelle ultime stagioni gli scambi di mercato hanno riguardato però soltanto il regista Rolando Mandragora e il giovane Martin Palumbo. Il primo nell'estate del 2018 era stato ceduto dai piemontesi ai friulani con la clausola di recompra, ripreso nell'ottobre del 2020, lasciato in prestito fino al gennaio 2021 e infine girato al Torino. Il ventenne mediano-trequartista Martin Palumbo, italo-norvegese, dopo le esperienze friulane con le Under 17 e 19, venne a sua volta prestato dall'Udinese ai piemontesi per disputare il campionato 2021-22 con la Juve NextGen di serie C. È ancora aggregato alla formazione bianconera che milita nel girone del Pordenone di Lega Pro con lo stesso meccanismo "temporale". Un po' troppo poco, a prima vista, per ipotizzare concretamente affari comuni.

Pier Paolo Simonato

NON PIÙ PRESIDENTE Andrea Agnelli si è dimesso dal cda juventino

Masina e Padelli "solidali"

BIANCONERI

Durante l'iniziativa benefica a Pasian di Prato per conoscere da vicino i bambini della struttura "La Nostra Famiglia", insieme a Magda Pozzo, i calciatori bianconeri Adam Masina e Daniele Padelli si sono soffermati anche su tematiche di campo. «Ribadisco che sto bene - ha garantito il difensore marocchino -. Sono giornate positive, in cui torno a calcare il campo. Sono sicuro che arriveremo a destinazione nei tempi giusti». L'ex Bologna, che ha dovuto saltare il Mondiale per l'infortunio capitatogli durante Udinese-Fiorentina d'inizio settembre, ha parlato del passaggio del turno del Marocco come primo in classifica nel girone in cui c'erano anche Belgio e Croazia: «Sono molto contento per l'approdo agli ottavi, perché i ragazzi se lo meritano. L'altro giorno ho scritto al capitano, congratulandomi con loro e facendo sentire la mia vicinanza a questo bel gruppo. Adesso comincia la parte difficile, contro la Spagna, ma sono convinto che faranno bene. Hanno già fatto vedere di potersela giocare contro le "big". Sono vicino a loro con il pensiero - assicura il mancino -, sperando arrivino il più lontano possibile». Il portiere bianconero Daniele Padelli ha invece parlato del rinnovo di contratto (fino al 2025) del collega Marco Silvestri: «Scelta migliore l'Udinese non poteva fare, lui è un portiere che in serie A merita di stare fra i top. È affidabile, costante e determinante. Non è scenografico e anche se è reduce da 90' di totale inattività, sa tirarti fuori la parata che salva il risultato anche sull'unico tiro nel recupero. Semplicemente, è un portiere da grande squadra».

S.G.

Oggi test con il Sezana alla Dacia Arena Sabato amichevole contro il West Ham

SI GIOCA

Sarà il Tabor di Sezana ad aprire oggi il ciclo delle amichevoli che l' Udinese sosterrà per prepararsi alla ripresa del campionato. Il match si terrà alle 15 alla Dacia Arena a porte chiuse, ma i tifosi potranno seguirlo in diretta televisiva su Tv12. Sabato 10 dicembre è in programma il secondo e più probante test, contro gli inglesi del West Ham che militano in Premier e in Conference League. Anche in questo caso si giocherà alle 15, alla Dacia Arena, ma l'impianto verrà aperto al pubblico.

RIVALI

Il Tabor milita nel massimo campionato sloveno e rappresenta l'ideale sparring partner per l'Udinese, che in questo momento è impossibilitata a mandare in campo tutti i suoi effettivi, tra infortunati e i reduci dagli impegni con le Nazionali. L'undici di Sezana è ultimo in classifica, in condominio con il Nova Gorica, con 13 punti in 18 gare. Ma la classifica è corta e il club dispone di diversi buoni giocatori. Non è la prima volta che Udinese e Tabor, allenato da Dusan Kosic, si affrontano in amichevole. L'ultima risale al 9 ottobre del 2021. Gotti, proprio contro gli sloveni, provò la difesa a quattro (modulo 4-2-3-1), per poi riproporla con risultati che in sostanza decretarono il suo esonero, contro Lazio e Empoli. Nell'occasione i bianconeri vinsero 2-1 al Bruseschi. Gol di Stanic, Pereyra e Beto.

GRUPPO

Sottil sarà costretto a mandare in campo una formazione estemporanea, priva tra l'altro di quasi tutti i difensori. Per questo conterà sull'apporto di 10 elementi della Primavera: Cocetta, Guessand, Abankwah, Iob, Centis, Castagnaviz, Bassi, Pejcic, Semedo e Basha. Fuori causa Becao, Bijol, Masina, Nuytinck, Ebosse, Udogie, Lovric, Samardzic, Makengo, Pereyra e Deulofeu. Potrebbero invece essere tutti recuperati, tranne Makengo, in vista del West Ham. Il test servirà per mettere un po' di benzina nelle gambe, per ritrovare via via il ritmo dei 90'. Quasi sicuramente ci sarà spazio per tutti i convocati. Nel primo tempo dovrebbero scendere in campo. Padelli; Perez, Abankwah, Guessand; Ehizibue, Arslan, Jajalo, Walace, Ebosele; Nestorovski, Success. A disposizione: Silvestri, Piana, Cocetta, Job, Bassi, Castagnaviz, Buta, Pejcic, Beto, Semedo e Basha. Così l'undici sloveno: Koprivec (ex portiere dell'Udinese), Kaleba, Struna, Briski, Kocic; Mavretic, Susic, Tolic, Zeljkovic; Stancic, Kljun. A disposizione: Sugic, Rener, Ovsenek, Namanic, Ristic, Kryvicic, Stravs, Kosi, Komano, Humar, Vukelic, Specogna, Agnoletti, Bongongui e Caks.

TECNICO Andrea Sottil deve fare i conti con diverse defezioni

BIGLIETTI

Da ieri sono in vendita non solo i tagliandi per assistere alla sfida contro il West Ham, ma anche quelli per la terza amichevole, in programma il 17 dicembre alle 20, contro l'Athletic Bilbao. C'è la possibilità di acquistare il biglietto per entrambe le gare. I prezzi per i due match: Tribuna centrale 45 euro, Tribuna laterale 35, Distinti 35, Curva Nord 25. Per la singola partita: Tribuna centrale 25, Laterale 20, Distinti 20, Curva Nord 15, Settore ospiti: 15. L'Udinese è vicina alla causa di Telethon: una "squadra" bianconera parteciperà questo pomeriggio alle 24 ore podistica in centro.

G.G.

IL "CASO PEREYRA" NUOVO CONTRATTO O PARTENZA VICINA

La Fiorentina continua a corteggiare il "Tucu", mentre l'Inter pensa sempre a Becao. Il brasiliano Beraldo rinforzerà la difesa

CAPITANO Roberto "El Tucu" Pereyra esulta insieme a Norberto Beto dopo un successo L'argentino ha il contratto in scadenza

IL MERCATO

La Fiorentina non molla. Tenta Pereyra, ben sapendo che il "Tucu" potrebbe illuminare il gioco grigio della formazione di Italiano. Così il ds Pradé sta parlando con il procuratore dell'argentino, che comunque resta abbastanza scettico. Non è convinto di poter fare la scelta giusta, trasferendosi ai viola, ammesso che l'Udinese intenda dargli via libera. La società toscana comunque insiste: fa leva sul fatto che Pereyra a giugno potrà svincolarsi ed è pronta a offrire all'Udinese 3-4 milioni affinché lo liberi. Non è così facile però far quadrare il cerchio. L'Udinese non intende privarsi di uno dei suoi uomini migliori, ben sapendo che potrebbe risentirne la corsa verso l'Europa. Poi, si sa, nel calcio il più delle volte è determinante la volontà del calciatore (e soprattutto del procuratore). Non rimane che attendere che il mercato si apra ufficialmente. Poi, anche se le "voci" insistono nel dare come possibile la partenza dell'argentino verso Firenze, restano serie probabilità che il centrocampista rimanga in Friuli. A breve Gino Pozzo prenderà definitivamente in mano la situazione. È sempre rimasto in contatto con il procuratore del "Tucu" e farà tutto il possibile per tenersi stretto il giocatore, magari allungandogli il contratto.

DIFENSORE

Il vero problema, semmai, è Becao. L'Udinese vuole blindare il brasiliano per altri due (o tre) anni, ovvero sino al 2027. Pierpaolo Marino a Udinese Tonight ha chiaramente affermato che il rinnovo è una priorità societaria, ma il nero su bianco va messo quanto prima. Il club è pronto anche a concedere un aumento all'ingaggio sinora percepito. Ora il testimone passa al brasiliano e al suo procuratore, che forse aspettano le mosse di qualche estimatore. L'Inter in primis, considerato che i nerazzurri possono perdere Skriniar, subito o a giugno. Possibilità che Becao rimanga? Crediamo nell'ordine del 70-80%. Ma più passa il tempo senza che le parti trovino un'intesa, più le percentuali sono destinate a scemare.

ACQUISTI

Gino Pozzo è impegnato su più fronti, anche su quello delle entrate. Serve in particolare un difensore, forse anche due, al di là del destino di Becao. Se dovesse partire Nuytinck (l'olandese è sempre più vicino alla Salernitana), con Masina che almeno sino a tutto febbraio resterà indisponibile, il reparto andrà rinforzato. Impossibile disputare le restanti 23 gare con i soli Becao, Bijol, Perez ed Ebosse. Tra i nomi sul taccuino di Pozzo c'è quello del brasiliano Matheus Reis, 27 anni, di proprietà del Rio Ave, ma attualmente in forza allo Sporting Lisbona, con cui in un anno e mezzo ha disputato 33 incontri di campionato, segnando una rete. Poi quello, soprattutto in prospettiva, di Lucas Beraldo, 19 anni, del San Paolo. Potrebbero arrivare entrambi, anche se Gino Pozzo sta battendo altre piste per evitare il pericolo di trovarsi con un pugno di mosche in mano. Su Beraldo c'è pure la Fiorentina, ma la società bianconera appare in vantaggio. In tema di cessioni, pure Nestorovski sembra avere la valigia in mano. Soprattutto se arriverà, come sembra scontato, un altro brasiliano, Matheus Martins, 19 anni, attaccante di qualità che sa spaziare da destra a sinistra. "Nesto" potrebbe trovare casa allo Spezia dell'ex Gotti, ma sul macedone ci sono pure alcuni sodalizi cadetti.

G.G.

JACKSON E VRANCIK PERICOLI PUBBLICI

Sono i due "top" del Chieti che domani gioca a Udine. Grazzini avvisa: «Team offensivo» Gesteco a Rimini. Pillastrini: «Serve umiltà»

BASKET A2

Nel weekend di serie A2 l'Old Wild West Udine attende al varco Chieti, sognando di riagganciare al primo posto la Tesi Group Pistoia (che gioca in trasferta a Cento). Domani pomeriggio al Carnera Sherrill, Esposito e compagni dovranno soprattutto fare attenzione a Josip Vrankic e Darryl Joshua Jackson. «Vrankic - dice l'assistant coach dell'Apu, Gabriele Grazzini - è un giocatore che dà agonismo alla squadra. È molto pericoloso anche in campo aperto perché attacca "di taglio" il canestro, inoltre va a rimbalzo ed è molto efficace nel tiro da tre sia quando gioca da 4 che soprattutto quando lo fa da 5, permettendo a Chieti di avere potenzialmente 5 tiratori in campo». Si tratta di un rookie e il fatto che sia così performante fa sperare l'ultima in classifica.

PERICOLI

«Jackson oltre a essere un ragazzo meraviglioso, con cui ho avuto il piacere di lavorare qualche anno fa a Bergamo, è il loro go-to guy, un tiratore incredibile - puntualizza ancora Grazzini -. Nonostante l'età è sempre in movimento, in moto perpetuo sia in uscita dai blocchi che nei pick & roll. Può colpire sia in contropiede che a difesa schierata». Ed è pure molto furbo in difesa. «Chieti - aggiunge il tecnico - è una squadra a trazione offensiva: ha il miglior attacco di Lega, la migliore percentuale nel tiro da tre sempre di Lega, è seconda negli assist e molto presente anche a rimbalzo in attacco con Vrankic. Nonostante le sole due vittorie, resta una formazione temibile».

DUCALI

Sempre domani la Gesteco dovrà invece vedersela al palaFlaminio di Rimini con la neopromossa formazione romagnola targata RivieraBanca. «Sarà una gara difficilissima - avverte l'head coach Stefano Pillastrini - perché giocheremo contro un avversario in grande forma. Dopo l'avvio stentato, Rimini ha inanellato due vittorie consecutive. Inoltre l'aggiunta di Landi, un giocatore top per la categoria, ha aumentato di molto la pericolosità dei romagnoli. Per questo dovremo giocare benissimo, soprattutto recuperando l'identità difensiva che abbiamo un po' perso nella partita precedente contro Ferrara». Anche Giacomo Dell'Agnello, si aspetta un match complicato. «Rimini - sottolinea il lungo della Ueb - è una squadra che come la nostra ha mantenuto gran parte del gruppo vincente dell'anno scorso e inserito due importanti stranieri (Jazz Johnson e Derek Ogbeide, ndr), che stanno producendo molto. Come noi, inoltre, i romagnoli hanno fatto un cambio in corsa con l'acquisto di Landi, un giocatore di categoria. Sfruttando questo slancio, vogliono recuperare qualche punto lasciato per strada. Affronteremo la sfida come tutte le altre, con grande umiltà e voglia, sapendo che il palaFlaminio è un fortino in cui il clima è molto caldo».

DONNE

In A2 femminile la Delser Udine cercherà di conquistare stasera a Mantova (20.30) l'ottava vittoria consecutiva. Non ci sarà nemmeno stavolta la capitana Eva Da Pozzo. «Mantova - sottolinea l'allenatore delle Apu Women, Massimo Riga - è una squadra da affrontare con estrema attenzione e applicazione. Orazzo e Llorente sono i punti di riferimento. Come nel nostro caso con Da Pozzo, anche loro nel turno precedente hanno patito l'infortunio di Veronica Dell'Olio, che assieme alla stessa Orazzo è scesa dall'A1 ed è quindi giocatrice d'impatto». Bisognerà difendere forte. «Loro hanno atlete anche giovani, come Bevolo e Bottazzi, ben inserite nel sistema di gioco - va avanti -. Sono una formazione molto solida. Mi aspetto un passo avanti da tutte le mie giocatrici sotto l'aspetto della continuità di rendimento. Stiamo facendo valere la nostra fisicità, non solo con Turmel sotto canestro, ma anche e soprattutto nelle esterne. Le nostre ultime prove difensive mi sono piaciute, pur senza Da Pozzo che negli equilibri difensivi è fondamentale».

Carlo Alberto Sindici

UDINESI A destra il popolo bianconero dell'Old Wild West Apu in tribuna al Carnera; sotto l'esultanza di Sherrill ed Esposito

(Foto Lodolo)

Talotti succede a Buzzi in panca tra i Mobilieri

CALCIO CARNICO

Una delle panchine più ambite del Carnico è stata occupata. Dopo la chiusura del pluriennale rapporto con Gilberto Buzzi, che da giocatore-bandiera era poi diventato allenatore sempre a Sutrio, i Mobilieri hanno scelto di affidarsi all'udinese Maurizio Talotti, che in Alto Friuli ha diretto Amaro, Illegiana e, nella stagione appena conclusa, Audax. Novità anche a Ravascletto: il sostituto di Andrea De Franceschi, che si è accasato all'Arta, sarà Luca Craighero, reduce dall'esperienza con la Moggese, bruscamente interrotta a due giornate dalla fine dopo la sconfitta con Il Castello costata di fatto la possibilità di lottare fino al termine del campionato di Terza per la promozione. Craighero, insomma, in Seconda c'è comunque arrivato. L'allenatore di Paularo non troverà però Loris Vezzi, autore di 13 gol nel 2022, destinato ai Mobilieri per provare l'avventura in Prima, categoria più consona alle sue qualità. Confermatissimo invece alla Stella Azzurra mister Giancarlo Peirano: la dominatrice della Terza vuole restare protagonista. Si fanno i nomi del portiere ex gemonese Cragnolini, dell'attaccante Di Rofi (a Resia nell'ultima stagione), del centrocampista Mansutti (già a Tarcento e Osoppo) e di Tissino dal Bordano, oltre che di due calciatori noti nel Carnico quali Diego Bressan e Denis Gressani. Roberto Marchetti e Sermin Zekiri cambieranno squadra ma non comune: giocheranno ne Il Castello di Gemona. Infine Angeli, portiere della Viola, e Zammarchi, bomber del Villa, resteranno fermi dai 6 agli 8 mesi per la rottura del legamento crociato del ginocchio.

Bruno Tavosanis

La Dp66 Giant Smp in massa alle sfide del Master Cross

CICLOCROSS

Con il Gp Città di Vittorio Veneto prende il via il trittico che vedrà la Dp66 Giant Smp al via di tre prove internazionali. Dopo la gara prevista per domani, terzo appuntamento del Master Cross Selle Smp, i ragazzi di Michele Bevilacqua parteciperanno giovedì 8 al Ciclocross internazionale del Ponte a Faè di Oderzo e domenica 11 al 4° Gp internazionale Cx di Jesolo. A Vittorio saranno presenti quasi tutti i ciclisti del team di Monte Prat, guidati dai dt Maurizio Tabotta e Achilla Santin. Dopo l'assenza per problemi fisici, rientrano Lisa Canciani e Tommaso Bergagna, che disputeranno le prove degli Open maschili e femminili insieme a Tommaso Tabotta, Manuel Casasola, Carlotta Borello e Alice Papo. Proprio quest'ultima è chiamata a una grande prestazione, essendo terza nella classifica generale del Master, a soli 4 punti dalla vetta. Tra gli Junior, prima gara con la maglia di leader sulle spalle per il majanese Stefano Viezzi, che dovrà guardarsi da Elian Paccagnella, dal compagno di squadra Tommaso Cafueri e da Ettore Prà, tutti in lizza per la vittoria finale. Un bel confronto fra tre classe 2005 e il leader Viezzi, l'unico del 2006 nelle posizioni di vertice. È in zona nobile anche la 17enne Gaia Santin, sesta tra le Junior. La seconda maglia di leader del team friulano è quella dell'allievo piemontese Gregorio Acquaviva: grazie ai due podi di Brugherio e Castello di Serravalle vanta un discreto vantaggio sui principali rivali del 2008. Infine le Allieve: Camilla Murro e Martina Montagner, al momento quinta e sesta, proveranno ad accorciare la classifica.

Nel frattempo è stata ufficializzata la collaborazione tra la Dp66 e il Team Bike Terenzi per l'organizzazione dei Tricolori di ciclocross delle categorie internazionali e amatoriali, in programma a Ostia Antica a metà gennaio. «Siamo felici di mettere la nostra esperienza a servizio dell'evento capitolino - spiega la team manager Luisa Pontoni -. Cercheremo di trasmettere a Claudio Terenzi e al suo staff ciò che abbiamo imparato nelle due edizioni da noi curate, ovvero Monte Prat 2016 e Variano di Basiliano 2022. Il Camping Village Roma Capitol è una location diversa rispetto a quella delle due rassegne friulane, ma ha le carte in regola per ospitare un grande evento». Debutterà il Team relay per le categorie amatoriali e verranno assegnate le maglie di campione nazionale Junior, U23, Élite e di tutte le categorie amatoriali.

B.T.

I 60 anni del "faraone" Orioli «Tra le dune sei sempre solo»

MOTORI

Sta esaurendo la sua corsa il 2022. Un anno che per Edi Orioli, classe 1962, ha racchiuso un paio di significative ricorrenze, sia pure di differente rilevanza fra loro: una di genere strettamente personale, l'altra che coinvolge risvolti di tipo puramente agonistico. Lunedì il centauro-pilota taglierà il traguardo dei 60 anni. Figlio primogenito di Bruno e Albertina Orioli, da Ceresetto di Martignacco, è stato poi "raggiunto" dal fratello Dino.

Edi ha manifestato sin da piccolo la passione per i motori, e per le due ruote in particolare, crescendo in affermazioni di gare nazionali, trivenete e regionali di enduro. Quindi il salto sulla ribalta mondiale, centrando nel 1982 (giusto 40 anni fa: ecco la sua seconda ricorrenza del 2022) il primo grande successo internazionale in carriera, che lo ha proiettato all'attenzione generale grazie al successo nel Rally dei Faraoni. L'esperienza vincente all'ombra delle piramidi gli ha dato la consapevolezza di poter crescere ancora. Ed ecco infatti, poco tempo dopo, materializzarsi l'epopea della Dakar (ben 19 le sue partecipazioni al massacrante rally, prima alla guida di moto e poi di auto), con quattro vittorie in sella alle prime. La più bella? Orioli non ha dubbi: «Quella ottenuta nel 1990 pilotando una Cagiva. È stata un'emozione particolare, portare per la prima volta alla vittoria un marchio italiano». Concederà il bis nel 1994, mentre le altre due affermazioni giunsero, rispettivamente, con Honda e Yamaha, nel 1988 e '96.

Il segreto della "familiarità" con quei 15 mila chilometri da Parigi, capitale francese, al lago Rosa di Dakar, nel Senegal, era la personale capacità di navigare in uno scenario quasi lunare e, grazie allo spiccato senso di orientamento, di saper tenere sempre la situazione sotto controllo. Anche in condizioni estreme. «Fra le dune desertiche eri solo e non avevi assistenza - racconta -. Quindi era tutto tuo, il rischio e pericolo». E non è stato certo il coraggio a mancargli. Approssimandosi la quarantina, Edi con il Duemila ha però cominciato a privilegiare i rally in auto. Anche qui tante gare all'attivo, ma non con i risultati da motociclista. Nel 2007, quarantacinquenne, ha così deciso di chiudere con le competizioni. Però la febbre dell'avventura non se l'è mai tolta. Eccolo allora andare solitario e per proprio conto – sempre in sella alla moto - a scoprire i maggiori deserti del mondo: Tenerèe che è la parte centro-orientale del Sahara, Atacama fra Cile e Perù, il mongolo dei Gobi, la Transiberiana e l'Akakus in Libia. Luoghi inospitali, ma per lui pieni di fascino e mistero.

AL VOLANTE Edi Orioli: 60 anni ad alta velocità tra moto e auto

«Mi ha sempre sorretto la fortuna – riconosce Orioli –, salvo un serio incidente alla schiena in occasione di una partecipazione a un Rally dei Faraoni». E aggiunge: «Sento ancora il bisogno di tornare ogni tanto in Africa». Ma il quasi sessantenne friulano ha adesso raggiunto un'età capace di alimentare maggiore nostalgia per la famiglia, la moglie Paola e le figlie Carolina e Anna. Certo la grinta e la voglia di avventura rimangono sempre forti per lui, come peraltro i ricordi dei trionfi ai "Faraoni" e alla "Dakar". E forse i 60 anni saranno per lui un nuovo inizio.

Paolo Cautero

Cultura & Spettacoli

FABIEN MARQUES
L'artista francese, che vive a Udine ha colto il profondo legame che ancora esiste tra territorio e Birra Moretti, avviando un progetto in più fasi

A Udine una mostra sottolinea lo stretto rapporto identitario con la storica fabbrica produttrice di birra a trent'anni dalla demolizione della sede con il trasferimento a San Giorgio di Nogaro

Moretti, mito che resiste

LA MOSTRA

Fotografie, immagini, oggetti (boccali, insegne, apribottiglie), testimonianze di gestori ed ex dipendenti, articoli. È il progetto "Trent'anni senza Moretti", un archivio collettivo di immagini e narrazioni dedicato al rapporto tra Birra Moretti, i suoi luoghi e la sua comunità, che ora ha dato vita ad una mostra, inaugurata ieri al Museo Etnografico di Udine e che resterà aperta sino al 15 gennaio prossimo.

RAPPORTO VIVO

Un rapporto vivo, quello tra Birra Moretti e il Friuli, perché nonostante a Udine e in Friuli sia andata perdendosi quasi ogni traccia dell'attività industriale fondata da Luigi Moretti nel 1859, Birra Moretti ha lasciato un segno indelebile nella memoria delle persone. Chiunque abbia più di trent'anni ricorda le grandi insegne al neon che davano il benvenuto in città, la birreria di viale Venezia con i tavolini all'aperto (e il locale gemello sorto in piazzale Osoppo) e la Sans souci di Grado, il profumo di luppolo fuori dallo stabilimento, lo stadio dove si allenava e giocava l'Udinese, la "bire furlane" conosciuta in tutto il mondo.

IL PROGETTO

Ad accorgersi del forte legame tra la Moretti e i friulani e a vedere nel Baffone un simbolo misconosciuto della città è stato Fabien Marques, artista visivo francese che oggi vive e lavora a Udine. Insieme alla società cooperative Altreforme, Marques ha ideato il progetto di ricerca etnografica partecipativa "Trent'anni senza Moretti". L'allusione è al trentesimo anniversario, nel 2022, della chiusura dell'esperienza udinese di Birra Moretti.

LA MOSTRA

La mostra rappresenta la fase conclusiva del progetto. Si fonda sull'interrelazione tra presenza/assenza di Birra Moretti in Friuli. L'intervento artistico utilizza l'apparato expografico esistente, sostituendo la collezione museale permanente con gli oggetti e i documenti raccolti dalla ricerca "Trent'anni senza Moretti". Il percorso espositivo è esso stesso un'esperienza, una memoria collettiva fatta di interpretazioni, suoni, immagini, oggetti e documenti che si manifesta e diviene tangibile. Le voci dei testimoni del tempo parleranno del loro rapporto con la Moretti. Tante persone in questi mesi hanno aperto i cassetti della loro memoria (e delle loro case) contribuendo alla mostra con ricordi e testimonianze, ma anche con oggetti e documenti, diventando parte di una vera e propria comunità. A memoria del profilo architettonico dello stabilimento Moretti di Udine sarà esposta un'installazione a doppio schermo che proietterà un flusso di immagini provenienti dall'archivio "Trent'anni senza Moretti" in continuo dialogo con frammenti sonori e riprese dal vivo della città e del Friuli. La serie di fotografie "I still can see you" concluderà la mostra presentando nove luoghi, nove insegne con il Baffone ancora presenti.

IL PROGRAMMA

La mostra prevede diverse attività culturali e divulgative, tra cui visite guidate gratuite e con l'artista Fabien Marques alla Mostra "Trent'anni senza Moretti"; un laboratorio immersivo che porterà i bambini dentro la storia del Birrificio Moretti; un evento pubblico di presentazione dell'archivio collettivo Trent'anni senza Moretti"; un viaggio in autobus Udine–San Giorgio di Nogaro "Narrando il progetto Trent'anni senza Moretti". Tutte le attività sono gratuite. Info sulle pagine Facebook e Instagram di @senzamoretti, o a info@senzamoretti.it o chiamando il 351 5582343.

BIRRIFICIO E BIRRERIA Un'immagine dello stabilimento della Birra Moretti a Udine e dell'annessa birreria su piazzale XXVI luglio. Una mostra evidenzia il forte rapporto identitario con il Friuli

Prima assoluta a Casarsa

Il "viaggio parallelo" di Pasolini e Turoldo

È un'opera, inedita, originale. S'intitola "Fatica, poesia e amicizia" e debutterà in prima assoluta questa sera alle 21 al Teatro Pasolini di Casarsa. È uno spettacolo tra musica e teatro, recitazione e canto, con attori, coro, solista ed orchestra ed è costruito su un ipotetico dialogo fra Pier Paolo Pasolini e padre David Maria Turoldo, di cui quest'anno si celebrano importanti anniversari.
Il testo è di Giuseppe Mariuz, il cast vede sulla scena Roberto Pagura e Fabiano Fantini, nel ruolo sia di loro stessi che del poeta di Casarsa il primo, e del prete di Coderno il secondo. Dai loro dialoghi affioreranno ricordi, considerazioni e canti dalla loro produzione poetica, con il soprano solista Maria Giovanna Michelini, l'Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani e la Corale Polifonica di Montereale Valcellina.
L'opera dà forma ad una vicenda fatta di dialoghi ed esecuzioni musicali in un ambiente friulano dei primi anni Settanta, dove le due personalità si confrontano a viso aperto su diverse tematiche, con confidenza e realismo, trattando di loro stessi e degli altri, di poesia, arte, politica, religione, società. "Fatica, poesia e amicizia" avrà delle repliche a gennaio e febbraio 2023 ad Artegna, Maniago e Sedegliano.

I cento anni dalla nascita di Damiano Damiani

LA RICORRENZA

«Cinecittà ci ha fatto un vero regalo, con il restauro de "L'isola di Arturo", visto che il film stava scomparendo perché la pellicola, a cui i registi affidano i loro sogni, è un elemento davvero fragile. Hanno fatto un grande lavoro, una magia». Sibilla Damiani ha raccontato così, a Rai Cultura, il ritrovato "splendore" del film che il padre girò nel 1962, tratto dal romanzo di Elsa Morante, e lo farà anche a Pasiano, il paese dove il regista è nato, nella frazione di Sant'Andrea, il 23 luglio 1922, in occasione degli eventi organizzati dal Comune per il centenario della nascita del cineasta, regista, sceneggiatore, saggista, attore e scenografo. I figli Sibilla, Cristina e Francesco Damiani oggi alle 20.30 saranno al Teatro Gozzi, dove sarà proiettata la versione restaurata del film "L'Isola di Arturo". Un lavoro di recupero che rientra nel progetto "1922 – 2022 viaggio nei cento anni di Damiano Damiani", realizzato da Clipper Media con la famiglia del regista, nonché la collaborazione di Cinecittà, Comune di Pasiano, Cinemazero e Ortoteatro. L'anteprima è avvenuta nel corso della 17esima edizione del Festival del Cinema di Roma, tenutosi nell'ottobre scorso. La sezione "Quei ragazzi" di "Alice nella Città" ha presentato il restauro in 4K, realizzato nei laboratori di Cinecittà, dai 35mmm messi a disposizione da Surf Film. La proiezione al

REGISTA Damiano Damiani

Teatro Gozzi sarà preceduta dal corto che racconta le fasi del restauro. Domenica 4 dicembre, alle 10.30, nella sala consiliare di Villa Saccomani si terrà l'incontro "Intreccio tra uomo pubblico e privato". In chiusura i figli di Damiano Damiani doneranno al Comune un dipinto del padre, valente pittore, vocazione giovanile che riscoprì negli ultimi anni di vita. Il centenario della nascita di Damiano Damiani (scomparso nel 2013) è l'occasione per far conoscere, soprattutto alle ultime generazioni che non lo hanno conosciuto, i temi cinematografici che gli erano più cari e le sue innovazioni linguistiche. «L'isola di Arturo parla dell'adolescenza, quella fase che è la vita prima della vita, quindi un valore eterno e universale, come sostenevano mio padre ed Elsa Morante, che lavorarono in pieno accordo», ha commentato Sibilla Damiani al microfono di Rai Cultura, «Credo che anche i giovani d'oggi si riconosceranno in questo film». Negli incontri di Pasiano verrà fuori anche la dimensione più privata ed intima del regista, grazie alla presenza dei figli, dai cui ricordi familiari spiccano le "tavole rotonde" in cui li coinvolgeva il padre, sebbene fossero molto piccoli, per dibattere di giustizia, libertà, democrazia, religione e morale. Nell'appuntamento che si terrà domani a Villa Saccomani Sibilla, Cristina e Francesco Damiani avranno modo di rievocare gli intrecci tra l'uomo di cinema e il privato, la figura di padre affiancata all'impegno a trasmettere gli stessi valori civili come autore, che hanno conosciuto lavorando insieme sul set negli ultimi anni di vita.

Cristiana Sparvoli

IN BREVE

AZZANO
MASTERCLASS DI TOFFANELLI

(mi.pi.) Il trombettista, Andrea Toffanelli, sarà ospite oggi negli spazi musicali della Biasin Musical Instruments ad Azzano per un masterclass di tromba "quale approccio per affrontare il lavoro in Big Band". L'appuntamento sarà dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. L'iniziativa è organizzata dall'associazione Nam Lab-Laboratori Musicali, con il sostegno della Yamaha e Biasin Musical Instruments.

MUSICA SACRA
PUER NATUS, CANTI DEDICATI AL FIGLIO

Un viaggio nel repertorio dei canti dedicati al Figlio nelle tradizioni musicali, dagli Appennini al Mare: Canti di culla, frutto del lavoro di ricerca di due gruppi attivi al nord e al sud Italia. Questa la prossima proposta della 31^ edizione del Festival di Internazionale di Musica Sacra, per il concerto "Puer natus" – che riprende il tema 2022 del festival, "Filius" - in programma domani, alle 16, nel Duomo Concattedrale di San Marco a Pordenone. Un itinerario non solo nello spazio ma anche nel tempo, dal Medioevo alla ricerca etnomusicologica del XX secolo. Il gruppo Enerbia diretto da Maddalena Scagnelli ha anche fornito la musica per le scene lungo il fiume Po del film "I cento chiodi" di Ermanno Olmi.

INCONTRO
LA RISORSA ACQUA E IL MERCATO GLOBALE

"L'acqua nella spartizione e nell'evoluzione del mercato globale" è il titolo dell'incontro promosso dal Circolo culturale Zapata, questo pomeriggio, alle 18, nella sede del Circolo libertario "E. Zapata" in via Ungaresca 3B a Pordenone. A parlarne sarà Daniele Ratti, dell'Ateneo Libertario di Milano, collaboratore di "Seme Anarchico", "Umanità Nova" e autore di diverse pubblicazioni di carattere storico, economico e sociale. "Dalla crisi finanziaria del 2008 - sottolinea il Circolo Zapata - la privatizzazione dell'acqua è stata la causa e nel contempo l'effetto della finanziarizzazione dell'economia dove la promessa liberista di un futuro sempre più prospero prende la forma di una maggiore ineguaglianza sociale e del proliferare dei conflitti".

MUSICA
URSINO E "LE CANZONI SCRITTE A PENNA"

Francesco Ursino presenterà questa sera, alle 21, al Teatro San Giorgio di Udine il suo nuovo CD "Canzoni scritte a penna", in una serata organizzata e presentata da Rocco Burtone. Ursino ha già all'attivo sette album (tra i più noti "Viaggiatori di passaggio", "Carpe Diem", "Il cacciatore di Victor Black", "Tutti nudi a Filicudi"); ha partecipato alle edizioni del 2003 e 2004 della rassegna "Canzoni di Confine", con direttore artistico Sergio Endrigo, sul palco insieme a Bruno Lauzi, Rossana Casale, Bungaro, Franco Simone, Edoardo De Angelis. Nel 1998, 2000 e 2001 è stato inoltre presente a "Folkest".

I Papu e la “vita alla rovescia” di Giuseppe conte di Ragogna

LO SPETTACOLO

Torre di Pordenone, 28 marzo 1951. Giuseppe Conte di Ragogna viene incaricato dalla Soprintendenza alle Antichità delle Venezie di dirigere gli scavi presso la villa d'epoca romana che egli stesso ha portato alla luce a Torre, facendo diventare il suo castello una vera e propria “casa-museo” ricca di reperti e testimonianze dell'antica storia del Friuli. Tuttavia i suoi concittadini lo percepiscono come un personaggio “strano”. È biasimato e deriso per la sua passione quasi maniacale per l'archeologia, ma con questo incarico ufficiale può finalmente dimostrare a tutti i suoi detrattori di non essere un “bluff” e che l'attività di studio matto e disperato, svolta per molti anni in completa solitudine, ha in realtà un alto valore scientifico.

LA “RILETTURA” DEI PAPU Andrea Appi e Ramiro Besa (Ph. F. Terrazzani)

IL PROGETTO TEATRALE

Da qui prende le mosse il nuovo progetto teatrale affidato dalla Storica Società Operaia di Pordenone ai Papu, proseguendo nel filone di riscoperta di avvenimenti e personaggi del Friuli Occidentale nell'ambito del percorso di divulgazione “Parole per un nuovo Umanesimo”. Domani alle 17 all'Auditorium Concordia di Pordenone, Andrea Appi e Ramiro Besa porteranno dunque in scena “Il Conte alla rovescia”, uno spettacolo di narrazione (alla loro sulfurea maniera) nel quale si potranno ripercorrere le vicende umane, e soprattutto “umanistiche”, visti i suoi molteplici interessi in queste discipline, di una delle personalità più complesse ed irrequiete di questo territorio, una regione di cui egli fu profondamente innamorato e a cui dedicò studi, progetti e appassionate ricerche.

TANTE DOMANDE

Come prosegue la pièce, lo svelano in anteprima proprio I Papu, che annunciano uno spettacolo «con tanti perché e nessuna risposta, chimerico, fluido e scoppiettante, a dispetto dell'età media del cast». Perché il Conte nel '51, invece di partecipare attivamente agli scavi finalmente sotto l'egida della Soprintendenza, lascia il campo libero e si ritira dal progetto? E ancora prima, perché nel '34 interrompe di colpo una discreta carriera di scrittore e drammaturgo? Perché, in tutte le foto ufficiali, complice forse un volto aquilino e un naso da sparviero, risulta sempre avere “un'espressione un po' così”?

Un tentativo dunque di dipingere e descrivere la vita di uomo nato nobile e morto povero, alternando entusiasmi e riconoscimenti ad emarginazione e delusioni, con il sogno di indagare e ricostruire il passato di un amato ma poco riconoscente Friuli.

Alla bravura ed immaginazione degli attori resterà il compito, entrando nel campo delle pure ipotesi speculative, di seguire il filo di questa storia, addentrandosi nelle “gioie e dolori del di Ragogna” e provando a gettare nuova luce su ciò che il Conte cercava nel proprio destino di scrittore, letterato, storico, archeologo, ma fondamentalmente di Uomo.

Lo spettacolo è ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti, senza prenotazione.

Diario

OGGI

Sabato 3 dicembre

MERCATI: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno al **Marco** di Udine dagli Amici della pista.

Buon compleanno a **Rossano**, che porta in alto la voce dei friulani.

FARMACIE

Chions

▶**Comunali Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Villotta (0434 630421).**

Cordenons

▶**Comunale, via Sclavons, 54/A (0434 40020).**

Fontanafredda

▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo (0434 997676).**

Maniago

▶**Comunali Fvg, via dei Venier, 1/A - Campagna (0427 71044)**

Morsano

▶**Borin, via Infanti, 15 (0434 697016)**

Pordenone

▶**Bellavitis, via Piave 93/A - Torre (0434 532039).**

Prata

▶**Zanon, via Tamai, 1 (0434 086742)**

Sacile

▶**Sacile, piazza Manin, 11/12 (0434 71380)**

San Vito

▶**Comunale, via del Progresso 1/B (0434 875783)**

Spilimbergo

▶**Della Torre, corso Roma, 22 (0427 2180).**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 14.30 - 16.30 - 21.00. **«FOREVER YOUNG»** di V.Tedeschi : ore 14.30 - 16.45 - 21.15. **«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI»** di A.Fabian : ore 14.45 - 17.00. **«FOREVER YOUNG»** di V.Tedeschi : ore 18.30. **«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)»** di P.Chauveron : ore 19.15. **«BONES AND ALL»** di L.Guadagnino : ore 19.15 - 21.30. **«TORI E LOKITA»** di L.Dardenne : ore 15.00 - 16.45. **«ORLANDO»** di D.Vicari : ore 18.15. **«MONICA»** di A.Pallaoro : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.00. **«ONE PIECE FILM: RED»** di G.Taniguchi. : ore 14.15 - 17.00 - 19.30. **«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO»** di D.Hall : ore 14.20 - 15.00 - 17.20 - 19.40. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO»** di J.Mercado : ore 14.30 - 17.00 - 19.50. **«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER»** di R.Coogler : ore 14.40 - 18.10 - 21.30 - 22.00. **«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION»** di P.CorÃ© : ore 14.50. **«THE WOMAN KING»** di G.Prince-Bythewood : ore 16.30 - 22.10. **«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)»** di P.Chauveron : ore 17.15 - 19.40. **«VICINI DI CASA»** di P.Costella : ore 17.40 - 20.10 - 21.50. **«BONES AND ALL»** di L.Guadagnino : ore 19.20. **«UNA NOTTE VIOLENTA E SILENZIOSA»** di T.Wirkola : ore 20.00. **«THE MENU»** di M.Mylod : ore 22.20. **«TOP GUN: MAVERICK»** di J.Kosinski : ore 22.30. **«UNA NOTTE VIOLENTA E SILENZIOSA»** di T.Wirkola : ore 22.40. **«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)»** di D.Stamm : ore 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO»: ore 15. **«ONE PIECE FILM: RED»**: ore 15.05 - 21.25. **«LA STRANEZZA»**: ore 17.30. **«TORI E LOKITA»**: ore 19.35. **«FOREVER YOUNG»**: ore 15.00 - 17.20 - 19.20. **«IL PIACERE E' TUTTO MIO»**: ore 17.25. **«DIABOLIK»**: ore 19.25. **«MONICA»** : ore 16.35 - 21.35. **«BONES AND ALL»**: ore 19.00 - 21.30. **«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO»**: ore 17.20. **«THE MENU»**: ore 21.45. **«ORLANDO»**: ore 15.00. **«TRIANGLE OF SADNESS»**: ore 19.45.

▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

«VICINI DI CASA»: ore 15.10 - 17.15 - 19.15 - 21.00. **«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)»**: ore 15.15 - 19.00 - 21.00. **«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI»**: ore 17.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«VICINI DI CASA»: ore 14.00 - 17.00 - 19.10 - 21.30. **«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER»**: ore 14.00 - 18.10 - 21.10. **«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO»**: ore 14.10 - 15.50 - 16.50. **«ONE PIECE FILM: RED»**: ore 14.20 - 17.10 - 20.00 - 21.30. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO»**: ore 14.40 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.15 - 22.50. **«THE WOMAN KING»**: ore 14.50 - 20.50. **«TOP GUN: MAVERICK»**: ore 15.00 - 18.20. **«UNA NOTTE VIOLENTA E SILENZIOSA»**: ore 15.20 - 19.20 - 22.10. **«BONES AND ALL»**: ore 15.30 - 21.40. **«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)»**: ore 16.30 - 19.10 - 21.50. **«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)»** : ore 17.40 - 22.15. **«LA PRIMA REGOLA»**: ore 18.15. **«FOREVER YOUNG»**: ore 18.40. **«THE MENU»** : ore 19.30 - 22.10. **«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!»**: ore 21.45. **«POKER FACE»**: ore 22.40.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520

«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO»: ore 16.40. **«FRANCO BATTIATO - LA VOCE DEL PADRONE»**: ore 18.30. **«L'OMBRA DI CARAVAGGIO»**: ore 20.45.

Dott.ssa

Giuliana Asole

Roberto Loffredo, Barbara Cestaro, Marta Guarda, Marta Manzoni esprimono vicinanza e amicizia al collega Massimo Dragone per la perdita della mamma che ricordano con affetto.

Venezia, 3 dicembre 2022

Filippo e Paola, si stringono affettuosamente a Daniela per la perdita del caro

Dodo

Venezia, 3 dicembre 2022

Il Direttore Manlio Miele, a nome del Dipartimento di diritto privato e critica del diritto, e Chiara Maria Valsecchi, a nome del Seminario di Storia del diritto dell'Università di Padova, salutano con affetto il

Professor

Giorgio Zordan

Emerito dell'Università di Padova

e ne ricordano le doti umane e scientifiche.

Padova, 2 dicembre 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

03 Dicembre 1996 03 Dicembre 2022

Luigi Pilato

La morte non porta via i nostri cari.

Al contrario, li conserva e li nobilita nella nostra memoria.

Ti ricordano con immutato affetto moglie, figlie, generi, nipoti e pronipoti

Ponte della Priula, 3 dicembre 2022